ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 11 Dicembre 1912 — MATTINO — NUM. 344

PREZZI D'ABBONAMENTO
(ai soli giornali d'una edizione (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma)
Edizione Normale: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,50
Edizione del MATTINO: Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Edizione Normale	30,50	9,25	4,75	1,50
Edizione del MATTINO	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prenger, non Sovies
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
(Conto corrente colla Posta).

Un'ora di inquietudine a Vienna

La conferma delle dimissioni annunciate ieri dalla "Stampa„ - Il generale Cropatin nuovo ministro della guerra - Conrad torna a capo dello Stato Maggiore - Eccezionale provvedimento militare del Governo ungherese.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„)

Situazione critica

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Si vive un periodo di crisi acuta, di tensione massima e di inquietudine che non ha pari. Ciò spiega il continuo diffondersi di voci minacciose e di allarmi che si ripercuotono immediatamente in Borsa. Stamattina, qualche agente sparse nei circoli giornalistici la notizia che l'Austria aveva presentato un ultimatum alla Serbia. Ho subito assunto informazioni nei circoli competenti, che mi hanno smentito categoricamente questa voce.

Tenui spiegazioni ufficiose

Invece si confermano ufficialmente le notizie, che già vi ho potuto dare ieri notte, delle dimissioni del ministro della guerra, generale Auffenberg (che viene, come già vi dissi ieri, sostituito dal generale Cropatin), e del capo di stato maggiore generale, Schemua, che avrà per successore di nuovo il generale Conrad. Queste improvvise dimissioni si sono prestate ai più vivaci commenti e sopratutto nei circoli parlamentari si notava oggi un grande fermento. Il ministro presidente era assediato dai deputati, che gli domandavano schiarimenti sulla situazione. Finora, non sono ancora state spiegate ufficialmente le ragioni di queste dimissioni. Nei circoli ufficiosi si dice solo che esse non hanno alcun rapporto con la situazione internazionale e sono dovute a ragioni puramente interne e personali. Si dice che negli ultimi tempi si erano elevate parecchie voci di malcontento contro il ministro della guerra dalla parte, non solo degli altri capi-militari, ma anche dell'Arciduca Ereditario. Domenica scorsa, l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando fu ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore, ed in questa udienza fu deciso il ritiro del ministro della guerra.

Quanto alle dimissioni del Capo di Stato Maggiore, esse — si dice sempre nei circoli ufficiosi — sono naturali, poichè il generale Schemua doveva solo provvisoriamente occupare il suo alto posto per le condizioni in cui egli lo aveva assunto. Si ricorderà che il generale Schemua succedette al generale Conrad dopo il dibattito che questo ebbe col ministro degli esteri, conte Aherenthal, a proposito dell'attitudine dell'Austria verso l'Italia. Il generale Conrad voleva adottare verso l'Italia, proprio durante la guerra di Tripoli, misure energiche e pericolose di vario genere, che il ministro Aherenthal riteneva incompatibili coi doveri dell'alleanza e con i principii della correttezza. Si trattava, si dice, di una situazione transitoria. Rinnovata l'alleanza, il generale Conrad, che è stimato uno dei migliori generali dell'esercito austro-ungarico, può ritornare al suo posto che aveva occupato con tanta soddisfazione dei capi-militari.

Nuova dimostrazione contro la Serbia?

Queste sono le temperate spiegazioni che si dànno nei circoli ufficiosi. Nei circoli parlamentari e politici, dove si usa un linguaggio meno riservato, si fanno più vivaci commenti. Si vuole in generale vedere nel cambiamento uno avvenuto negli alti posti dell'esercito una nuova dimostrazione militare silenziosa verso la Serbia. Si osserva che il generale Conrad era sempre stato designato ad assumere il comando dell'esercito in caso di guerra e che il generale Conrad, pochi giorni or sono, fu appunto quegli che fu inviato colla missione speciale in Rumenia, dove, secondo quanto afferma chi si pretende bene informato, si sarebbe ribadito l'accordo militare austro-rumeno. Certo, tanto il nuovo ministro della guerra, generale Cropatin, quanto il generale Conrad sono considerati uomini di energia fatti per l'azione. E per questo loro qualità la loro nomina può assumere un significato tipico per definire il momento. Mi si dice, da ottima fonte, che il stato lo stesso arciduca Francesco Ferdinando a proporre e a sostenere presso l'imperatore la candidatura dei nuovi eletti.

Uno straordinario Consiglio notturno

Intanto, mentre ieri notte correvano le prime voci di questi mutamenti militari, si raccoglieva nella sala del Ministero degli esteri uno straordinario Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Berchtold. La conferenza è durata ininterrotta dalle 8 di sera fino alle due di questa mattina.

Un terzo episodio degno di rilievo è la pubblicazione di due ordinanze in Ungheria, la prima delle quali dichiara provvisoriamente sospesa la concessione di passaporti per l'estero a tutte le persone appartenenti all'esercito; la seconda proibisce per un anno l'emigrazione di persone soggette al servizio militare.

Evidentemente, questi fatti contribuiscono ogni giorno ad accentuare l'impressione che si prova da qualche tempo qui a Vienna, di vivere cioè un periodo critico ed eccezionale nel quale non sono escluse, entro certi limiti, le possibilità di avvenimenti acuti.

Vi ho già fatto notare i giorni scorsi che la questione austro-serba è stata da quest'ultima (dal punto dell'Austria in termini tali, che se il Governo di Belgrado non cede su qualche punto essenziale e sopratutto sul punto di una sovranità serba su qualsiasi porto dell'Adriatico, una guerra austro-serba appare assai probabile.

Dopo molte successive transazioni dal suo punto di vista espresso durante la fase iniziale della guerra balcanica, la diplomazia austriaca si è ora ridotta ad un minimum di postulati e si è impegnata categoricamente, pubblicamente, che ogni ulteriore concessione potrebbe toccare il prestigio di grande potenza dell'Austria.

La depressione economica

A questi elementi sulla situazione se ne aggiungono altri. Le finanze pubbliche e private dell'Austria, in conseguenza della guerra, soffrono terribilmente. Nei circoli meglio informati si calcola ad un milione e mezzo di corone la cifra minima di maggiori spese quotidiane imposte dalla mobilitazione parziale già iniziata. Le industrie ed i commerci ristagnano completamente. L'esportazione, che vive in gran parte del commercio balcanico, già da qualche mese ha ridotto ad un minimum i suoi affari e non ha previsioni più ottimistiche per il prossimo avvenire, poichè, anche cessando la guerra balcanica, i Paesi balcanici impoveriti non potranno per qualche tempo avere una grande capacità di consumo. Sono già sensibili i segni di una grande infermità nel mondo economico austriaco.

In questo stato di depressione l'elemento più delicato ha buon giuoco per la sua tesi, che si riassume in questa semplice formula: poichè la Monarchia sente già ora tutti i gravi pesi economici di una guerra senza combattere, con l'incertezza, alla chiusura dei conti, di dover sopportare tutti i sacrifici senza un guadagno positivo, è più logico che la Monarchia rompa gli indugi e ponga fine a questo stato di cose per lungo tempo insopportabile in pace e tenti la sorte di una guerra che almeno ne schiuda la possibilità di qualche guadagno positivo. Due elementi impediscono oggi ancora la effettuazione di questa tesi: il desiderio del vecchio Imperatore, fondamentalmente pacifista e l'incertezza che si ha ancora sulla vera attitudine della Russia e sul grado massimo in cui essa è disposta a sostenere le domande della Serbia. Però, come già vi dissi, si sente in generale che il giorno delle decisioni deve venire necessariamente presto.

La conferma delle dimissioni

VIENNA, 10, notte.

La voce secondo la quale il generale Auffenberg, ministro della guerra d'Austria-Ungheria, ed il generale Schemua, Capo dello Stato Maggiore, sono dimissionari è confermata. Le loro dimissioni sono state accettate.

(Ag. Stefani).

I cittadini atti alle armi non possono lasciare il territorio austro-ungarico

BUDAPEST, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un comunicato secondo il quale il rilascio dei passaporti alle persone appartenenti all'esercito austro-ungarico è provvisoriamente sospeso. Un secondo comunicato annunzia che è vietata per quest'anno l'emigrazione degli uomini validi.

(Ag. Stefani).

"Se l'Austria vuole la guerra si faccia avanti„

Violento articolo del "Pravda„

Londra, 10, mattina.

La Reuter ha da Belgrado, che il giornale Pravda pubblica, questa sera, un articolo di fondo, in cui si lamenta il linguaggio provocante della stampa austriaca per la difesa illegale dell'Albania da parte dell'Austria e per l'accumulamento di truppe lungo il confine serbo. L'articolo conclude: «Se l'Austria desidera la guerra con la Serbia, si faccia avanti. Sarà il più terribile scontro che ci sia mai stato. Ogni uomo, ogni donna, giovane o vecchio, della Serbia, vi prenderà parte, e l'Austria dovrà sterminare tutta la Nazione serba prima di conquistarla».

Si afferma che molti serbi, i quali visitavano le città austriache di confine, per i loro affari, sarebbero stati arrestati dalle Autorità militari austriache, sotto l'imputazione di spionaggio, e si aggiunge che il Governo serbo avrebbe protestato contro simili misure.

Interpretazione pacifica a Roma

Roma, 10, notte.

Un rapido e radicale mutamento territoriale nella penisola balcanica ha prodotto una vera rivoluzione non soltanto nei criteri diplomatici, ma anche in quelli militari degli uomini che vanno per la maggiore. Mentre prima costituiva un grave pericolo per la pace europea la temuta avanzata della Monarchia austro-ungarica sulla via di Salonicco, ora il pericolo è rappresentato dall'avanzata della Serbia e della Grecia sul territorio albanese. Mentre prima della guerra balcanica il generale barone Conrad personificava in Austria-Ungheria il partito militarista avido di conquiste balcaniche e sofferente di italofobia, ora lo stesso generale personifica la corrente moderata della Monarchia austro-ungarica.

Se il compianto conte Aehrenthal sapesse all'altro mondo del ritorno a galla del generale Conrad come antesignano della soluzione pacifica del grave conflitto austro-serbo, proverebbe la più grande sorpresa, perchè fu proprio il conte Aehrenthal, che, già con un piede nella fossa, ebbe tanta energia da presentarsi all'Imperatore con il memorabile «aut aut»: «O via il generale Conrad dall'ufficio di Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, o via io dall'ufficio di ministro degli affari esteri». L'assoluta incompatibilità tra i due scaturiva dal fatto gravissimo che il capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito agiva in senso perfettamente opposto all'indirizzo seguito dal ministro degli affari esteri nei riguardi della guerra italo-turca. I lettori ricorderanno certamente che, mentre il conte Aehrenthal teneva a che la Monarchia restasse in cordiali rapporti con l'Italia, che conduceva con grande correttezza tale guerra, il partito militare, guidato dal generale Conrad e aiutato dal partito clericale, spingeva fortemente la Monarchia ad approfittare della guerra italo-turca per impadronirsi dell'Albania e che, frattanto, ai confini d'Italia venivano concentrate tante truppe, armi e munizioni da costituire una vera provocazione. Ricorderanno inoltre che il vecchio Imperatore licenziò immediatamente il Conrad dall'ufficio di capo dello Stato Maggiore e chè tanto al Reichsrat quanto alle Delegazioni austriache ed ungheresi si manifestò una vera insurrezione contro i partigiani della guerra all'Italia e in favore dei cordiali rapporti tra i due Stati vicini ed alleati.

Oggi la scena è totalmente mutata. Oggi si assicura da ogni parte che il tricorno del Conrad all'ufficio di capo di Stato Maggiore è il simbolo del cambiamento di rotta nel conflitto austro-serbo e il ministro della guerra, Aufenberg e il capo di Stato Maggiore, Schemua, sono stati esonerati dal loro ufficî e sostituiti rispettivamente dal generale Krobatin e dal generale Conrad, perchè la Monarchia, venendo a miti consigli, si proponeva di sottoporre il suo conflitto con la Serbia al giudizio della conferenza degli ambasciatori. Da ciò l'esclusione dei due capi dell'esercito, che si erano molto compromessi nella via bellicosa.

Di questo radicale cambiamento di indirizzo e di persone, dovranno essere lieti tutti i fautori della pace, perchè così è escluso, almeno per ora, il pericolo della contagrazione europea. Non si sbaglia supponendo che il cambiamento sia stato determinato dal rinnovamento della Triplice alleanza. L'Austria-Ungheria, che ha sempre seguito i consigli di moderazione datile dalle sue alleate, pienamente rassicurata dal rinnovamento dell'alleanza e dall'attitudine dell'Inghilterra, non ha indugiato a seguire fino in fondo i consigli di moderazione e di prudenza. Colgo la propizia occasione per dirvi che l'Inghilterra ha seguito fino dal primo momento la linea di condotta sostenuta dalla Germania e dall'Italia, contribuendo efficacemente con la sua iniziativa ad impedire che la Francia e la Russia si mettessero sulla via opposta. Se tutte le Potenze, compresa la Russia, hanno riconosciuta la necessità dell'integrità e dell'indipendenza dell'Albania ed hanno vivamente consigliata la Serbia a desistere dalle sue pretese, se il conflitto austro-serbo sarà risoluto dalla conferenza degli ambasciatori, anzichè dalla spada, se la Russia è rimasta nel concerto europeo, anzichè incoraggiare la Serbia e la Grecia alla conquista dell'Albania, si deve in gran parte al fatto che l'Inghilterra si schierò subito dalla parte della Germania e dell'Italia, consigliando all'una e all'altra parte la moderazione e la calma, e facendo ciò che le era possibile per impedire che la guerra balcanica diventasse, per una ebbrezza della Serbia o della Grecia, una guerra europea. Viene perciò da ridere leggendo la fantastica notizia, proveniente da Belgrado, che l'Inghilterra, prendendo sotto la sua protezione il nuovo Stato albanese, occuperà, per suo conto, la baia di Vallona. La baia di Vallona, alla più grande Potenza navale del mondo, che meravigliosa fantasia!

O.

L'inquietudine viennese considerata dal corrispondente del "Times„

Londra, 10, sera.

Il corrispondente viennese del *Times* mette oggi in rilievo lo stato generale di inquietudine che regna a Vienna, notando anzitutto che circolano colà voci di ogni sorta e si fanno racconti di pretese innominabili indegnità cui sarebbe stato sottoposto il console austriaco di Prizrend, Proaska: parecchi ufficiali altolocati parlano compiacentemente di una «spedizione per castigare la Serbia».

«Non si può spiegare — aggiunge il corrispondente — una simile agitazione se non si conoscono le influenze complesse che agiscono sull'opinione pubblica austriaca. Il pubblico non ha alcun controllo sul potere esecutivo; inoltre da parecchie generazioni è stato abituato a non occuparsi di questioni politiche; inoltre esso resta completamente abbandonato alle influenze della stampa. Le manovre di borsa, senza dubbio, hanno contribuito a mantenere l'agitazione nel pubblico; ma non avrebbero potuto da sole tenere durante settimane lotore la popolazione della Monarchia in un parossismo di impazienza inquieta. Bisogna cercare più oltre la vera causa di questo stato generale di inquietudini. Si pensa, e non senza qualche ragione, che presto o tardi la rivoluzione balcanica avrà una ripercussione più o meno profonda sulla struttura interna della Monarchia, e che se anche la guerra sarà evitata, si può prevedere un periodo di tensione e di mutamenti negli affari interni. L'argomento che una guerra vittoriosa sarebbe impellente come preludio ad una ricostruzione interna, è posto innanzi nei circoli politici, dove dovrebbe invece prevalere il buon senso. Ma il buon senso in Austria-Ungheria è caduto quasi altrettanto in basso che i valori di speculazione. Le opinioni emesse a proposito delle conseguenze possibili di una guerra disgraziata sono considerate come fuori di posto, oppure vi si risponde in modo che non dimostra grande fiducia nell'avvenire della Monarchia. Si sente inoltre vagamente che il modo come l'Austria-Ungheria ha trattato gli slavi del sud non è completamente quello che avrebbe dovuto essere. Insomma, da tutte queste impressioni contraddittorie si ha il sentimento del carattere precario della situazione attuale, temperato dal vecchio orgoglio austriaco, dal ricordo delle crisi già attraversate senza troppo danno dalla Monarchia degli Absburgo».

Dove ancora si combatte

Il comandante di Scutari respinge la lettera di Nazim pascià annunciantegli l'armistizio

L'ordine montenegrino di continuare le ostilità

CETTIGNE, 10.

In seguito al rifiuto del comandante di Scutari di ricevere la lettera di Nazim Pascià e alla ripresa delle ostilità da parte dei turchi, i montenegrini dichiarano di considerare Scutari dal termine dell'armistizio. La lotta ricominciò oggi intorno a Tarabosc. I turchi furono respinti con perdite notevoli. A malgrado del rifiuto di considerare la lettera di Nazim pascià come autentica, Riza bey, prima di rimandarla, sembra ne abbia fatta fare una copia; poi la lettera fu riconsegnata al ministro tedesco, che dichiarò a Re Nicola che considerava come finita la sua missione. Nei circoli ufficiali si respinge sui turchi tutta la responsabilità della continuazione delle ostilità. Le truppe ricevettero l'ordine di respingere tutti gli attacchi con la massima energia.

(Ag. Stefani).

La marcia dei serbi verso Vallona

Kavaja occupata dai cavalieri di Re Pietro

12.000 greci sbarcano presso Parga

Roma, 10, notte.

La Tribuna riceve per telegramma da Kavaia sulla linea Durazzo-El Bassan, fra Durazzo e Vallona:

«Oggi, alle 10, un distaccamento di cavalleria serba è entrato a Kavaia, proveniente da Pekinie, ed ha preso possesso del telegrafo e si è installato nei locali della scuola greca. Gli ortodossi hanno accolto i serbi con soddisfazione, non così i musulmani. Kavaia sembra tutta un bazar, un immenso bazar. La cavalleria di re Pietro era in marcia e la si attendeva per mezzogiorno: essa ha anticipato di due ore e così la delegazione orticlossa l'ha incontrata in città. I serbi non hanno ancora avuto il tempo di innalzare la bandiera serba, e di abbassare quella albanese. Stanchi ed affamati dalle lunghe e penose marcie, quando essi arrivano pensano soltanto a riposarsi ed a rifocillarsi. Dispongono quindi numerose, per quanto inutili, sentinelle lungo la via. La popolazione è indifferente. I musulmani non sembrano nemmeno sorpresi del loro arrivo. Gli ortodossi hanno imparato a dire il «drubro intro», e così salutano gli scarsi soldati che vedono passare. Gli ortodossi sono evidentemente sollevati».

Lo stesso giornale riceve da Brindisi: «Giunge notizia dalla Grecia che nella notte scorsa una divisione greca, composta di 12,000 uomini, è sbarcata fra Parga e Santi Quaranta; poi occupò quest'ultima città. Si parla anche della probabile occupazione di Vallona da parte della Serbia».

La notizia dell'occupazione di Kavaia non è stata confermata da alcun telegramma ufficiale da Belgrado: anche dagli altri quartieri generali della Quadruplice non ci giunsero notizie su quest'operazione, inattesa, delle truppe serbe. Essa è importantissima: annunzia la marcia dei serbi su Vallona, ed è, forse, il primo segno di grandi avvenimenti politici e militari. Kavaia è una delle più popolose città dell'Albania; ha circa 12,000 abitanti; è sede di un vescovo ortodosso e, amministrativamente, fa parte del Sangiaccato di El Bassan, sul golfo di Durazzo. Kavaia dista ottanta chilometri in linea retta da Vallona.

Il ripiegamento dei Greci dalle posizioni di Chesmo

Smirne, 10, mattina.

Il Governatore turco e quarantatre principali funzionari civili di Mitilene sono stati rilasciati dai greci e sono giunti a Smirne.

Il Kaimakan di Chesmo, località situata di fronte a Chio, telegrafa che i greci hanno ripiegato sul litorale sotto la protezione della flotta. La situazione ed il morale della guarnigione turca sono ottime. I greci hanno riaccesso i fari di Chio, di Goni e di Scalmatori.

Il prime annunzio di una grande battaglia presso Giannina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10, ore 19,30.

Si era sparsa oggi la voce di una importante battaglia presso Giannina. Nulla ufficialmente non se ne dà la conferma, ma le autorità interrogate non nascondono che nelle comunicazioni dell'Armata dell'Epiro sono prossimi avvenimenti definitivi.

DOSEANO.

La città in un cerchio di ferro

Giornale francese-ebraico di Salonicco soppresso

(Dal nostro inviato speciale).

Atene, 9, ore 18.

Continuano attivamente le operazioni nell'Epiro. Il generale Sapountzakis telegrafa che ormai un cerchio di ferro stringe Giannina. Venne occupata Mikalitzi e Devitsa. L'occupazione di Mikalitzi sopratutto estende l'accerchiamento verso ovest intorno da Sirraco. I turchi si concentrano a Pesta, che comanda il défilé di Betzani sulla strada che conduce a Giannina da Paramathia.

L'Ufficio stampa di Salonicco provocò dal governatore la soppressione del giornale francese israelita, L'Indipendenza, per le false notizie pubblicate. La soppressione del giornale era preventivata sino dai primi giorni dell'occupazione per la tendenziosa sua campagna contro l'esercito greco. Il giornale pubblicava giornalmente notizie di soprusi che sarebbero stati commessi dai soldati greci a danno degli israeliti. La campagna parve fin dall'inizio dell'occupazione assolutamente falsa, ed io ne fui testimonio oculare durante il mio soggiorno a Salonicco: allora potei più volte osservare l'avvicendarsi negli uffici dell'Indipendence di israeliti denunzianti pretesi soprusi: ma la strana abbondanza e la incertezza dei reclami mi avevano convinto che questi dovevano avere scarsa attendibilità ed erano spesso creati ad arte.

Corsano.

Migliaia di prigionieri turchi trasportati in Grecia

Salonicco, 10, sera.

Oggi sono stati trasportati in Grecia altri tremila prigionieri turchi. Il numero dei soldati disarmati che restano ancora a Salonicco è piccolo. Secondo una notizia ufficiale, il numero complessivo dei prigionieri è di 25,000 e 100 ufficiali. Gli ufficiali di gendarmeria arrestati, che avrebbero dovuto essere trasportati in Grecia, sono stati lasciati in libertà. Si dice che le comunicazioni ferroviarie dirette tra Salonicco e l'estero, via Uskub, saranno stabilite nei primi giorni della settimana ventura. La Banca Nazionale di Sofia aprirà nei prossimi giorni una succursale a Salonicco. Duecento famiglie maomettane che si erano rifugiate a Salonicco all'inizio della guerra, dalla regione di Elassona, sono state mandate alle loro case.

I tre rimorchiatori turchi del porto di Salonicco raggiungono i Dardanelli protetti dalla bandiera francese

Salonicco, 10, mattino.

Il «Journal» riceve da Salonicco:

«Ricorderete l'incidente avvenuto a proposito dei rimorchiatori turchi nel porto di Salonicco, tra l'incrociatore francese «Bruix» ed il vapore greco «Arianna». In seguito a questo incidente, i rimorchiatori turchi sono rimasti neutralizzati sotto la bandiera francese e le Autorità greche avevano dovuto lasciar liberi gli equipaggi. In questi ultimi giorni, il «Bruix» salpava inaspettatamente, con a bordo il commodoro turco Aziss Mahmoud, comandante della corvetta «Fethy Bouland», colata a picco da un «destroyer» greco. Il «Bruix» aveva con sè tre rimorchiatori, il «Selamlik», il «Tesalik» e il «Surah». Le tre piccole navi, sempre con bandiera francese, vennero accompagnate dall'incrociatore francese all'entrata dei Dardanelli.

«Il commodoro turco, dopo aver ringraziato il comandante del «Bruix», scese dalla nave francese e salì sopra uno dei rimorchiatori, mentre lentamente, e fra i saluti d'uso, la bandiera francese veniva ammainata dalle tre navi turche e veniva issata la bandiera ottomana. I marinai ottomani proruppero poi in «urrah» alla Francia».

Sulla neutralizzazione dell' Albania

(Per telefono alla Stampa).

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 10, sera.

Sulla neutralizzazione dell'Albania la Tribuna pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

« Il Governo provvisorio costituito in Albania ha portato ufficialmente un fatto compiuto a conoscenza dell'Europa, facendo notare alle Potenze che una Albania autonoma e indipendente può divenire un elemento di equilibrio nei Balcani, ed esprimendo la speranza che l'Europa accolga questo fatto con benevolenza e protegga il nuovo Stato costituito contro eventuali attacchi o minaccie o ignitativi di smembramento.

« A queste speranze espresse dal Governo provvisorio albanese, hanno fatto eco non solo gli albanesi residenti nel territorio, ma anche quelli sparsi per ogni parte del mondo, e per questo aspetto sono notevolissimi e meritevoli di ogni considerazione i voti che gli albanesi italiani hanno presentato al Governo e di cui nei giorni scorsi si è data notizia.

« Le legittime speranze albanesi sono state accolte benevolmente in generale dalle Potenze le quali, dopo avere proclamato il principio della nazionalità nei Balcani, non vorranno certo fare per l'Albania eccezioni negative. E in più speciale considerazione l'hanno presa le due Potenze più direttamente interessate per varii aspetti alle sorti dell'Albania, e cioè l'Italia e l'Austria.

« I Governi italiano ed austriaco, dopo una lunga discussione svoltasi nel modo più amichevole in proposito, non solo hanno accolto favorevolmente i voti degli albanesi, corrispondenti del resto ai loro stessi interessi, ma hanno inoltre studiato i modi per cui la creazione di una Albania autonoma o indipendente potesse essere validamente garantita anche nel futuro; e i due Governi sono venuti nella decisione che la migliore garanzia in proposito potrebbe trovarsi nella neutralizzazione dell'Albania, affermata secondo gli esempi già esistenti di altri Stati neutralizzati in Europa, provvedendo inoltre a che la neutralizzazione dell'Albania sia posta possibilmente sotto la garanzia di tutte le altre Potenze.

« Questa soluzione — conclude la nota ufficiosa — che corrisponde più particolarmente ai desiderii dell'Italia e dell'Austria, non avrebbe incontrato finora nessuna opposizione da parte delle altre Potenze ».

La *Tribuna*, illustrando questa informazione, nota: « La soluzione della questione albanese, adombrata in questa informazione, ha per l'Italia i seguenti grandi vantaggi:

« 1.o L'assicurazione contro qualunque occupazione di Vallona o di altri porti importanti albanesi da parte di una Potenza o Stato marittimo, o che possa diventare marittimo, e che di per sè o per mezzo di una combinazione qualunque, possa portare elemento di perturbazione nell'equilibrio dell'Adriatico. I nostri lettori sanno già quanto sia per questo riguardo l'importanza di Vallona e degli altri porti albanesi dominanti il canale d'Otranto, e possono quindi valutare tutta l'importanza per noi di questa assicurazione.

« 2.o La neutralizzazione dell'Albania viene a stabilire una condizione di perfetta eguaglianza fra noi e l'Austria in quei territori, che rimarranno così aperti alla corrente economica e commerciale dei due paesi, come alla influenza delle loro rispettive civiltà. Il pericolo che ha preoccupato, anche durante la crisi balcanica, che l'Austria potesse, in seguito a limitazioni sofferte altrove, cercare o pretendere compensi speciali nell'Albania ottenendo una situazione di privilegio, è completamente eliminato. E l'Italia deve constatare la perfetta lealtà con cui l'Austria ha mantenuto in proposito gli impegni con noi presi anche se, per la mutata situazione, essi risultassero più favorevoli a noi.

« 3.o Un ultimo, ma non minore vantaggio si deve riconoscere nel fatto che l'Albania, oltre che neutralizzata, abbia la sua neutralità posta sotto la garanzia di tutte le Potenze. Questa condizione di cose infatti, oltre che per il presente, ci assicura per l'avvenire. L'Italia è oggi con l'Austria alleata ed amica e deve sperare che questa condizione di cose non venga turbata mai nel reciproco interesse e per il vantaggio comune; ma anche se un turbamento potesse sopravvenire, la garanzia che l'Europa unita darebbe alla neutralità albanese, avrebbe l'effetto di liberarci da qualunque preoccupazione per questo riguardo ».

Una nota del "Fremdenblatt,,

Vienna, 10, notte.

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo nel quale rileva che negli ultimi tempi, in seguito agli avvenimenti guerreschi nei Balcani, l'attenzione delle Potenze e l'interesse simpatico del pubblico, si sono rivolti sull'Albania, la cui inviolabilità avvenire è stata più volte discussa specie da quando le truppe serbe si sono avanzate fino all'Adriatico attraverso il territorio di lingua Albanese.

Ricorda poi la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania da parte dell'assemblea nazionale di Vallona e la costituzione del Governo provvisorio con a capo Ismail Kemal bej, nonchè i numerosi telegrammi di saluto e di rallegramento pervenuti al nuovo Governo dalle varie parti del paese e dagli albanesi residenti all'estero. La comunicazione fatta dal Governo provvisorio ai Governi europei ha fatto impressione sull'opinione pubblica europea ed ecco gli Albanesi possono constatare con comprensibile soddisfazione che l'idea della costituzione di una Albania autonoma ha trovato ovunque in Europa un'eco simpatica e diverrà, in un prossimo avvenire, una realtà.

Il *Fremdenblatt* aggiunge che l'Europa deve pure avere il desiderio di dimostrare la sua benevolenza per gli albanesi col garantire in ogni senso, anche per l'avvenire, il territorio del futuro Stato autonomo.

L'avviso predominante sembra essere in proposito quello che questa garanzia possa consistere nel modo migliore nella neutralizzazione dell'Albania secondo il modello degli Stati neutralizzati d'Europa e in ciò che la sua neutralizzazione sia possibilmente posta sotto la garanzia di tutte le grandi Potenze.

Il *Fremdenblatt* rileva le ragioni che militano a favore di una simile soluzione, osservando, fra l'altro, che gli Albanesi, appartenendo dal punto di vista della civiltà alle nazioni più giovani, hanno interesse a non essere distratti dal pensiero di assicurarsi l'esistenza, come Stato, e a potere invece dedicare le loro libere forze, ispirandosi al pensiero della loro nazionalità, all'unico compito dello sviluppo interno.

La neutralizzazione dell'Albania non soltanto corrisponderebbe al desiderio più intimo della Austria-Ungheria e dell'Italia, ma anche, per quanto si può giudicare finora, non urterebbe contro l'opposizione delle altre Potenze. Essa costituirebbe inoltre la più sicura garanzia che anche in questa parte dei Balcani verrà costituito uno Stato di cose duraturo e darebbe ad un popolo dotato di felici qualità la possibilità di svilupparsi in corrispondenza di essi.

Le proposte bulgare alla Rumenia

Il trono dell'Albania al principe Carlo e una alleanza matrimoniale?

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Berlino all'« Excelsior »:

« Corre voce, nei circoli bene informati, che Daneff, Presidente della Sobrajne bulgara, avrebbe recato a Bukarest le seguenti proposte: 1.) La Rumania deve entrare nella Confederazione balcanica ed assumere un posto principale; 2.) La Rumania deve rinunziare a ogni compenso territoriale; 3.) La Bulgaria presenterebbe la candidatura del Principe Boris al trono della Macedonia autonoma, mentre il Principe Carlo di Rumenia avrebbe il trono dell'Albania; 4.) L'amicizia fra la Bulgaria e la Rumania sarebbe consacrata dal matrimonio del Principe Boris con la Principessa Elisabetta di Rumania ».

L'Ambasciatore von Merey

spiega le ragioni dell'anticipato rinnovamento della Triplice

Roma, 10, notte.

L'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, von Merey, è stato intervistato sulla rinnovazione della Triplice dalla *Tribuna*. Dopo aver deplorato che alcuni giornali italiani anche ministeriali non si siano mostrati abbastanza calorosi nell'approvare la rinnovazione come hanno fatto la stampa austriaca e germanica, l'ambasciatore ha detto:

« Quanto alla rinnovazione anticipata, sembra che quelli che muovono rimprovero all'Italia non tengano conto di due fatti: il primo che un trattato è, in fondo, come ogni altro contratto, a lunga scadenza. Quando, per esempio, si ha un lungo fitto non si aspetta a rinnovarlo che si sia arrivati proprio alla vigilia della scadenza; in secondo luogo bisogna ricordare che altre due volte il trattato è stato rinnovato anche con maggiore anticipo. D'altra parte era logico che l'Italia, finita la guerra colla Turchia, pensasse a rinnovare il proprio assetto politico —facchè il trattato scadeva fra poco ed era utile all'Italia rinnovarlo. Lo ha rinnovato: ora mi pare che la cosa sia molto semplice e naturale. Del resto tutti si aspettavano e sapevano che sarebbe stato rinnovato, tanto in Italia che in Austria, dove la rinnovazione è stata accolta con molta soddisfazione. Quanto al fatto che il trattato è stato rinnovato tale e quale, bisogna dire a quanti che fanno meraviglia e si mostrano scontenti, che di mutamenti e di modificazioni non c'era nessun bisogno.

« Io, naturalmente, — ha aggiunto von Merey, — non posso far vedere gli articoli del trattato ne dire in qual modo sia contemplata la situazione attuale: posso assicurarvi che in tale trattato anche la situazione attuale e ciò che potrà derivarne era già previsto in ciò che può esser utile ai tre alleati. Ecco dunque perchè non c'era nulla da aggiungere o da togliere al trattato, rinnovandolo. Quanto alla questione serba il punto di vista del mio Governo è chiaro: la Serbia può trovare sia a Durazzo che a San Giovanni di Medua uno sbocco per il suo commercio: nulla di più giusto; ma occupazione territoriale e possesso territoriale no! Questo, badate, non conviene nemmeno all'Italia.

« Ecco perchè — ha continuato von Merey — il mio Governo e il vostro procedono così bene d'accordo. Gli oppositori dell'autonomia albanese ignorano, mi pare, che gli albanesi sono anche etnograficamente una razza purissima e forse più antica delle altre dei Balcani. Prima che i bulgari scendessero dalle regioni finniche nei Balcani, prima che i serbi vi arrivassero c'erano già gli albanesi, i quali hanno una loro lingua, un loro tipo etnico, uno speciale modo di essere, perfino una loro letteratura e spirito di nazionalità sempre fortissimo, tanto che hanno lungamente e ostinatamente combattuto contro la Turchia. Solo il Mezzogiorno — conclude l'ambasciatore — ha una piccola parte che si è un po' [illegible] ».

Il caloroso telegramma di Venizelos al min. Di San Giuliano

Roma, 10, sera.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha inviato al ministro degli esteri, onorevole marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« *Nel momento in cui traverso il territorio d'Italia tengo a trasmettere l'espressione dei miei sentimenti di alta considerazione e di profonda stima all'eminente uomo di Stato, che dirige la politica estera della grande nazione sorella, e a rinnovargli i miei ringraziamenti per le dichiarazioni fatte alla Camera da Sua Eccellenza il signor Giolitti, circa le isole; rammaricandomi che l'esiguità del tempo di cui dispongo non mi acconsenta di presentargliela personalmente a Roma* ».

L'on. Di San Giuliano ha così risposto:

« *Ringrazio cordialmente Vostra Eccellenza per le sue amabili espressioni. I sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia, che Vostra Eccellenza esprime con tanta eloquenza, sono interamente condivisi dal Governo e dalla nazione italiana* ».

Il passaggio di Venizelos da Brindisi

Brindisi, 10, notte.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, e gli altri Delegati greci alla Conferenza per la pace, sono partiti per Londra a mezzogiorno circa. Essi erano arrivati, a bordo dell'incrociatore ausiliario greco « Macedonia », stamane alle 10.

Voci di preparativi militari per l'Albania smentiti ufficiosamente a Roma

Roma, 10, notte.

Il Governo ha impedito oggi la trasmissione a Roma, anche telefonicamente, delle notizie pubblicate a Napoli circa preparativi militari dell'Italia mediante noleggi di piroscafi per l'imbarco di truppe. Il Governo attribuisce origini borsistiche a tali voci pensando in relazione colla situazione internazionale. Nelle sfere ministeriali si dichiara che nessun preparativo militare venne fatto in rapporto alla situazione balcanica. Furono, è vero, noleggiati dei piroscafi per trasporto di truppe, ma ciò è avvenuto unicamente per necessità della nostra Colonia di Libia, dovendosi cioè trasportare in Cirenaica, dove l'avanzata è prevista più difficile che in Tripolitania, una parte delle truppe che ora si trovano a Tripoli, ove la presenza loro è divenuta momentaneamente superflua.

Un'interrogazione dell'on. Chimienti

sulla cattura dell'"Adriatico,,

Il permesso di sbarco agli albanesi

Roma, 10, notte.

Oltre all'interpellanza Lembo è stata presentata un'interrogazione dell'on. Chimienti sul sequestro del piroscafo *Adriatico*: « Chiedo di interrogare il ministro degli affari esteri sulla cattura del piroscafo *Adriatico* nelle acque del porto di Vallona da parte dei greci ».

Sull'incidente dell'*Adriatico* la *Tribuna* riceve poi da Corfù: « Il capitano del porto, presente il sindaco, il vice-console e l'agente della Società « Puglia », ha comunicato ufficialmente al comandante dell'*Adriatico* il sequestro del piroscafo e del carico, ritenendo che l'*Adriatico* aveva forzato il blocco di Vallona con contrabbando di guerra. Il Tribunale di Corfù discuterà prossimamente il grave incidente. E' stato permesso lo sbarco degli albanesi purchè non ripartano per i porti turchi bloccati. Ha destato grande impressione nella cittadinanza e nella colonia italiana la decisione, perchè si aspettava una amichevole soluzione ».

Le intenzioni intransigenti dei plenipotenziari della Quadruplice

Parigi, 10, sera.

Mandano al « New York Herald », da Belgrado, in data 9:

« Debbo a persona, autorizzata a parlare intorno a tale questione, le seguenti affermazioni sull'opinione e sulle intenzioni dei Governi balcanici, nella prossima Conferenza di pace, a Londra:

« Gli Alleati sono decisi a non permettere che i loro eserciti rimangano ostinatamente su piede di guerra, senza battersi, a motivo di lunghi negoziati di pace, che permetterebbero alla Turchia di ricuperare la propria forza, mentre gli Stati balcanici avrebbero a soffrire un indebolimento. La pace deve essere fatta entro quindici giorni, senza di che le ostilità ricominceranno. Le principali condizioni che i Delegati dei Confederati proporranno, sono: 1.) La cessione per parte della Turchia di tutti i territori conquistati; 2.) La resa di Adrianopoli, Giannina e Scutari; 3.) Pagamento di una indennità di guerra.

« Gli Stati balcanici intendono che la Turchia europea sia limitata a Costantinopoli ed al suo « hinterland » e sono preparati a discutere, per quanto concerne la estensione dell'« hinterland »: dichiarano, però, che la nuova frontiera turca deve essere ad un dipresso da Enos, sul Mare Egeo, a Midia, sul Mar Nero. La Bulgaria ha l'appoggio di tutti i suoi alleati nella sua domanda di Adrianopoli. Essa potrebbe abbandonare tali pretese solo ottenendo importanti concessioni altrove. In ogni caso, qualora Adrianopoli rimanga nella potestà dei Turchi, le grandi fortificazioni, che costituiscono una minaccia per la Bulgaria, dovranno essere smantellate.

« L'indennità domandata dagli Alleati non è eccessiva; essa è solo sufficiente per coprire le spese di guerra degli Stati alleati.

« Relativamente all'Albania, è possibile che una striscia di territorio, costituente il nuovo Stato, possa essere collocata sotto la sovranità nominale del Sultano.

« La Serbia si riserva naturalmente di ottenere dalla Turchia un libero sbocco sull'Adriatico, dopo di ciò dovrà naturalmente intendersi con l'Austria-Ungheria e con le Potenze, per poterlo conservare. Sono pure autorizzato a dire che gli Stati balcanici si preparano ad assumere la loro parte del Debito ottomano, rappresentante i territori trasmessimi acquistati ».

Gli Stati balcanici decisi a non sopportare tergiversazioni turche

Sofia, 9, (ritardata).

Il *Mir* dichiara che le nuove frontiere verranno stabilite soltanto dopo la conclusione della pace, che non potrebbe tardare perchè gli Stati balcanici sono decisi a non sopportare alcun differimento da parte della Turchia

DALLA LIBIA

Dove è Enver bey?

A Derna non risulta ch'egli sia fuggito

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 8 dicembre.

(Per telegrafo da Bengasi, 9, ore 18,40).

Il tenente generale Reisoli si è imbarcato mercoledì u. s. sul piroscafo Favignana diretto a Napoli. Lo accompagnano i suoi due ufficiali di ordinanza: cioè il figlio tenente Gustavo ed il tenente Guido Rossi. Il maggior generale Salsa ha assunto il comando divisionale di Derna. I primi atti del nuovo comandante (che però si dice qui assume il comando soltanto interinalmente) sono improntati a una indubbia, evidente opportunità politica e rivelano l'uomo che ha vissuto lungamente in colonia, che conosce profondamente i migliori modi del Governo coloniale e che li sa applicare con intelligenza rara. E' doveroso riconoscerlo e dichiararlo subito: il generale Salsa ancora una volta in questa semplice esperienza di pochi giorni, in questi atti che ha compiuto e che appaiono di preparazione meglio che di effettuazione di un programma, si è riaffermato il comandante esperto e sicuro di sè e di ciò che vuole.

Prima, a mezzo di un ufficiale, ha fatto pervenire al campo turco una lettera per Enver Bey. Il comandante turco non era al campo: ma i suoi ufficiali ricevettero la lettera ed assicurarono che gli sarebbe stata consegnata entro brevissimo termine, al suo ritorno che si attendeva prossimo. Non si sa che cosa fosse detto nella lettera; certo è però questo: che pare che siano trattative col comandante turco siano state aperte e condotte dal Comando generale di Bengasi, e che la lettera del generale Salsa non riguardo in alcun modo delle trattative, non rientra in alcun modo in esse, ma si riferisce forse esclusivamente a fatti ed a circostanze locali.

Gli ufficiali turchi approfittarono del colloquio coll'ufficiale italiano latore della lettera, il tenente Balena, per pregarlo a volere sollecitare i giornalisti italiani di qui perchè smentissero una notizia riferita da un medico turco disertore dal loro campo che, incontratosi ad Alcne con un giornalista italiano gli aveva offermato che un nostro ufficiale, ferito in un combattimento del novembre dell'anno scorso, era stato fucilato per or... un ufficiale turco. Gli ufficiali turchi negano che questa barbaria sia stata da loro commessa, e molte circostanze rendono meglio che credibile la loro difesa. Io mi riservo di ritornare su questo fatto appena abbia qualche elemento di informazione che ora mi manca.

Il generale Salsa, poi, invitò tutti i capi arabi di Derna ad un ricevimento che ebbe luogo venerdì, 6, alle ore 14, nel locale mentre qualche tempo si inaugureranno spettacoli cinematografici. Al ricevimento intervennero tutti i capi religiosi con a capo il Muftì e lo sceicco della locale Zauia Senussita, la Zauia di Bumansur, e molti capi civili, tra cui i funzionari del Municipio, e Gibril e Farhatderbi, ecc. ecc.

Il generale Salsa, che accolse i notabili arabi insieme con tutti i comandanti di Corpo e di uffici del presidio di Derna, pronunziò opportunissime parole cui rispose, prima, Farhatderbi, ex-impiegato turco ed ora pensionato nostro; poi, con un'orazione ampiamente retorica, il Muftì. Fu offerto un copioso servizio di rinfreschi; quindi il generale Salsa tenne i capi ad una gran rivista militare che avrebbe avuto luogo stamane.

E' particolarmente notevole che al ricevimento parteciparono due capi di tribù dell'interno: un capo dei Brassa ed uno dei Dorsa, che questo ufficio politico, con molta abilità e con buon successo, si era curato di attirare in città e di fare intervenire all'adunanza. Questi capi, convenientemente guadagnati alla nostra causa e legati ora fortemente a noi, sono poi stati rimandati per l'opera di propaganda in nostro favore, che dovranno esplicare presso le loro e presso le tribù sorelle. E' un primo passo fatto da noi verso l'interno del paese: primo, ma indubbiamente notevole.

Ieri, sabato, il generale Salsa volle ricevere al palazzo del Comando tutti i comandanti di Corpo ed i capi degli Uffici militari e civili del presidio, e poi i rappresentanti della colonia italiana, la prima non numerosa, ma valida colonia qui trapiantatasi. Per tutti il generale ebbe consigli di meravigliosa saggezza; parlò del rispetto dovuto agli indigeni, delle necessità di giustizia, di fermezza e di dignità in ogni rapporto colla popolazione locale, e promise tutto il suo appoggio ad ogni impresa che gli italiani si accingessero a tentare qui per l'utile privato; chè — disse — l'utile comune non è la conclusione che la somma degli utili privati.

Stamane, infine, ebbe luogo la grande rivista delle truppe. La rivista si svolse nella vasta spianata ad occidente della città. Vi intervennero battaglioni di fucilieri, battaglioni di alpini, una compagnia del Genio, il primo battaglione ascari eritrei, il reparto libico, batterie da montagna e batterie da campagna. Moltissimi indigeni e quasi tutta la colonia italiana, erano accorsi ad ammirare il bello spettacolo della rivista tanto più confortevole per noi in quanto riaffermava il concetto della nostra potenza presso gli arabi ed in quanto era per essi il primo di questa vastità, di questa importanza che essi avevano modo di ammirare. E veramente ammirabile furono l'ordine e l'armonica fusione di movimenti delle nostre truppe. Il generale Salsa, nel suo odierno ordine del giorno, dichiarò: « Della rivista oggi passata sono rimasto pienamente ed immensamente soddisfatto.... » E concludeva: « Tornando ai vostri paesi, alle vostre famiglie, avrete certamente accoglienze degne di noi: siatene fieri, perchè le accetterete meritate e perchè sono certo che se la patria avrà ancora bisogno dell'opera vostra, sarete sempre pronti ad offrire ad essa il vostro braccio ed il vostro sangue. »

MARIO BASSI.

I primi reparti di nostre truppe giunti al Garian

Un altro sceicco che si sottomette

TRIPOLI, 10, sera.

Sono giunti al Garian i primi reparti delle nostre truppe composte di ascari e cavalleria. Il grosso delle forze si è fermato a Bir Lelia.

A Zavia si è presentato lo sceicco di Bir Gamen, località situata sulla carovaniera di Jeffren, il quale ha dichiarato di essere desideroso di sottomettersi con 1500 uomini validi.

(Ag. Stefani).

La notizia ufficiale dell'imbarco delle truppe ottomane a Tripoli

TRIPOLI, 10, ore 9,50.

Verso la mezzanotte è giunto alla stazione ferroviaria, illuminata con torcie e lanterne, il primo scaglione di fanteria turca, proveniente da Gargaresch, per imbarcarsi sui vapori Sannio e Verona.

Lo scaglione, preceduto da una compagnia del 23.o fanteria, che rendeva gli onori, ha traversato silenziosamente la città. Marciava in testa un plotone, seguito dalla piccola fanfara e dalla bandiera: in tutto 700 uomini, tutto ciò che restava del vecchio reggimento, come ha detto un capitano turco.

All'Arsenale è stato subito iniziato l'imbarco, che si svolse in massimo ordine, sotto la sorveglianza del maggiore Guglielmotti, capo dell'Ufficio trasporti.

(Ag. Stefani).

La caccia ai razziatori nei dintorni di Agilà

Nuove linee telegrafiche

Agilà, 10.

Oggi si sono cominciate le prime operazioni di polizia contro i razziatori (che infestavano i paesi a circa venti chilometri a sud dell'oasi), con ottimo esito e con la cattura di molti individui, di cammelli e bottino. Nessun incidente da parte nostra.

E' stata inaugurata stamane la linea telegrafica permanente costruita con tutte le regole dell'arte e solidissima, da Zuara ad Agilà. Prosegue, e fra due giorni sarà compiuto, lo riattamento della linea Agilà-Zavia.

(Ag. Stefani).

Scontro di torpediniere tedesche nel porto di Kiel

Cinque marinai ustionati

Berlino, 10, notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che le torpediniere « S. 54 » e la « D. 7 » hanno avuto un loro uno scontro nel porto di Kiel. La torpediniera « D. 7 » ha avuto un fianco sfondato. L'urto dei mari è penetrato nel locale della macchine ed ha prodotto l'esplosione di alcune caldaie. Cinque marinai sono stati ustionati dall'acqua bollente. La « D. 7 », che galleggia ancora, sarà condotta nel bacino di raddobbo. La « S. 54 » ha riportato avarie di lieve importanza.

Due giornalisti di guerra inglesi smentiscono la versione bulgara sull'occupazione di Salonicco

Atene, 10 mattino.

L'Hestia pubblica una lettera dei corrispondenti militari Woodley del Central News e Stevens del Daily Telegraph, i quali smentiscono formalmente le asserzioni del generale Theodoroff circa l'entrata in Salonicco.

Il generale bulgaro pretese di essersi accampato il 25 ottobre tra i villaggi di Govenlisa e di Akolovo, distanti da Salonicco due giorni di marcia, cioè a 45 chilometri dalla città, secondo la carta dello Stato Maggiore Austro-Ungarico.

I corrispondenti militari inglesi scrivono: « Il 25 ottobre ci trovammo con lo Stato Maggiore del Diadoco a Topzino, vicino alla stazione ferroviaria, a 23 chilometri da Salonicco. La sera di quello stesso giorno vedemmo giungere i consoli della città e gli inviati Hassan e Tachsin pascià, venuti a proporre la resa della piazza. Venerdì mattina, 26 ottobre, alle 11, montammo a cavallo e alle 4 del pomeriggio arrivammo a 11 chilometri da Salonicco. In cima ad un'alta collina seguimmo la marcia della divisione greca verso la città; in quel momento vedemmo giungere due ufficiali turchi recanti la accettazione scritta di Hassan e Tachsin pascià alle condizioni di resa della città imposte il giorno prima dal comandante dell'esercito greco. Passammo la notte dal 26 al 27 ottobre a Tekeli. Il giorno seguente, sabato, 27 ottobre, alle 6, autorizzati dal Diadoco, prendemmo il treno in partenza per Salonicco, della quale già trovammo i sobborghi occupati dall'esercito ellenico. Sabato mattina, alle 11, da una finestra del Circolo internazionale di Salonicco vedemmo sfilare due battaglioni di Evzoni greci inviati lungo il quay alla caserma. Il generale bulgaro pretende di avere combattuto sabato, 27 ottobre, contro una parte dell'esercito turco, mentre il resto dell'esercito negoziava la pace con i greci. Ora i fatti reali, dei quali noi siamo stati testimoni oculari, smentiscono formalmente tali dichiarazioni. E' anche inesatto che qualsiasi truppa bulgara o serba sia entrata sabato, 27 ottobre, in città; soltanto domenica mattina, 28, vedemmo entrare uno squadrone di cavalleria serba. Prima di allora nessun altro esercito, eccettuato l'esercito ellenico, era entrato, e l'uniforme bulgara non ha fatto la sua apparizione in città che domenica sera, con un colonnello ed un tenente colonnello bulgaro. Per conseguenza l'esercito bularo non entrò a Salonicco che lunedì, 29 ottobre. »

La partenza dei plenipotenziari turchi per Londra

Costantinopoli, 10, (ufficiale).

Kolih Pascià, Rechid Pascià e Osman Nizami Pascià, sono stati nominati plenipotenziari per le trattative di pace e partiranno oggi.

Pei servizi marittimi

Le relazione dell'on. Cassuto

Roma, 10, notte.

L'on. Cassuto ha presentato, oggi alla Camera, la sua relazione sul progetto di legge riguardante i nuovi provvedimenti per i Gruppi II e III delle linee di navigazione, contemplate dalla legge 23 giugno 1912, e per le linee celeri dell'Egitto.

La relazione si divide in tre parti: quella relativa all'aumento della sovvenzione, quella relativa ad alcune modificazioni al disposto delle leggi 30 giugno 1912, e quella che contiene alcuni servizi minori. Circa l'aumento delle sovvenzioni, l'on. Cassuto fa rilevare che è derivato specialmente dalle nuove condizioni del mercato, per il maggior costo del carbone e delle costruzioni, e per l'elevazione dei salari degli equipaggi, e che si presenta come una necessità, dopo la diserzione delle aste. Colla istituzione di due nuove linee commerciali nella Libia, per le quali si prevede un aumento di lire 120.000, la sovvenzione del Gruppo II è portata a lire 5.180.000; quella del Gruppo III a lire 4.500.000, e quella delle linee celeri per l'Egitto a lire 3.250.000, e ciò come limite massimo, intorno al quale dovrà svolgersi l'esperimento di una nuova unica asta, entro 30 giorni dalla promulgazione della legge, la quale sarà definitiva.

Le due nuove linee della Libia sono in sostituzione e miglioramento di un servizio, che attualmente esercita il Banco di Roma. Fanno capo a Tripoli, e settimanalmente, l'una procede per Malta e Siten, sino a Misurata, l'altra sino a Zuara, e facoltativamente sino a Mukabez.

Per le linee celeri dell'Egitto è prolungata a 15 anni la durata del contratto e lasciata libera la scelta dei motori.

Per tutti i servizi è accordata la facoltà di espropriazione dei piroscafi necessari alla loro attuazione, ferme restando le condizioni del Capitolato, circa la loro idoneità e le visite relative.

Oltre queste variazioni, la più importante è quella che riguarda il collocamento delle Obbligazioni, per il quale si dispone la estensione delle anticipazioni da farsi dagli Istituti di emissione, sotto varie garanzie, che la Commissione, d'accordo col Governo, ha stabilito e disciplinato. Da un lato il vincolo della sovvenzione nella parte necessaria al servizio delle Obbligazioni diventa obbligatorio, anche per il caso di cessazione o sospensione dei servizi, ponendo così le Obbligazioni nelle condizioni volute dalla legge sugli Istituti di emissione; dall'altro lato, per garanzia dello Stato si stabilisce un vincolo di pegno sopra tutto il naviglio adibito ai servizi, con precedenza del privilegio relativo su ogni altro, destinato a garentire crediti, salvo quelli che per [illegible] per bisogni della nave sono indicati nei primi undici numeri dell'articolo 675 del Codice di Commercio. Il pegno può essere ridotto col ridursi delle Obbligazioni, per le ratizzazioni annuali, e può essere escluso da una o più piroscafi, a giudizio insindacabile del Ministro della Marina.

L'on. Cassuto, nella terza parte della sua relazione, esamina le modificazioni proposte ai servizi Ravenna-Fiume e Ravenna-Trieste, in quanti della Società Puglia e in quelli della linea Partenope e Ponzino e le approva, essendo state suggerite dall'esperienza e dagli eventi.

Ma per la impossibilità di provvedere subito in proposito, il relatore riserva il farlo allo studio ed alla iniziativa del Governo, come richiama in genere la riserva già fatta per la collegazione dell'Adriatico, della Sardegna e della costa occidentale della Sicilia alla Libia, quando potranno ampliarsi i servizi relativi.

L'on. Cassuto constata, in ultimo, la necessità di mantenere la continuità dei servizi senza interruzione e l'urgenza di provvedere,

L'inaugurazione del Convegno dei consiglieri provinciali scolastici

Roma, 10, notte.

In occasione del Congresso nazionale di educazione popolare, si è inaugurato stamane al teatro Argentina il convegno dei consiglieri provinciali scolastici, i quali svolgeranno i suoi lavori in armonia col primo. Il numero è molto affollato. Presiede Jacchia, il quale dà la parola a Merlino. Questi spiega perchè l'Unione dell'educazione popolare ha preso l'iniziativa del presente convegno.

Quindi, Comandini riferisce sulle attribuzioni dei consiglieri, combattendo l'affermazione che il carattere del nuovo Consiglio sia identico a quello dell'antico. L'oratore passa in rassegna le attribuzioni del Consiglio provinciale scolastico ed espone varie modificazioni che egli ritiene necessarie al perfetto funzionamento dell'ente, richieste che riassume in un ordine del giorno.

Parlano ancora sul Consiglio provinciale scolastico vari congressisti, ed a tutti risponde il comm. Corradini, il quale dice che il disagio attuale notato dagli oratori è conseguenza del valore grandissimo della legge. « Siamo ancora in Governo provvisorio », egli afferma, e nota che il Comune ha anche ora il potere di far valere i suoi diritti, ma non può avere iniziative dirette. « La legge - continua l'oratore - stabilisce poi chiaramente le attribuzioni del Consiglio e della deputazione, e specificare di più, significherebbe burocratizzare ».

Stamane sono anche continuati i lavori della Sezione seconda, presieduta dal comm. Barbera. Il dott. Alberini, riferisce sulle colonie climatiche, sotto il punto di vista didattico: il dott. Melato sviluppa, dal punto di vista della psicologia pedagogica, il tema delle colonie climatiche, affermando che il principio che anima questi istituti è una educazione fisica tale che conferisce armonicamente all'educazione intellettuale e morale.

Il comm. Rossi, del Commissariato di emigrazione, rileva l'opera veramente benemerita del Commissariato, che, per attuare queste istituzioni, spende la cospicua somma di mezzo milione oltre alle 50 mila lire per i musei agenti, e 400 mila lire per le scuole all'aperto.

Nella seconda adunanza hanno parlato il professor Marcucci, di Roma, sulle scuole ambulanti e sulle scuole temporanee, specialmente a proposito delle analfabetiche dell'agro romano. Il prof. Romagnoli parla a favore della cultura dei ciechi. Infine si approva un ordine del giorno Marcucci, con cui si fanno voti che l'Unione italiana per l'educazione popolare accolga le iniziative riferentisi alle scuole ambulanti e temporanee, facendole convergere verso fini ben definiti, aiutate dal Governo, ma con provvedimenti legittimi che finanziari.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40c.
Attenzione! Vi sono imitazioni senza valore alcuno in scatolette ingannevolmente simili. Esigere espressamente FORMANI

Tra le verdeggianti e fresche oasi di Zavia

Una visita al campo di Nesciat bey

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 22.

Dopo i raggiunti pressi di Zavia, il suo popolo e la sua terra che vi ho già telegrafato, posso ora darvi l'impressione fugace di una rapida visita a questa nuova freschissima conquista africana. Un veloce autocarro del Comando mi portò colà insieme al capo dell'ufficio della stampa, capitano Caracciolo, e ad altri colleghi, dopo una rapida corsa a fianco dell'oasi di Zanzur e dentro le oasi stesse, ma più vicine di Sahalad, di El Maja e quella più piccola e civettuola di Gedisem, coll'accompagnamento di beduini da una parte e un fondaco dall'altra. Il viaggio mi lasciò una impressione stupenda: mi sembrò di passare attraverso una Tripolitania nuova, più verde, più giovane, più coltivata di vita, dove ogni palmeto nascondesse gli incanti di un giardino ed ogni muricciolo fosse difensore di un orto; dove le case, i pozzi ed i fondachi non avessero trovato mai ai rombi delle cannonate e il rumore della guerra aveva sfiorato il suolo come un'onda lontana, senza lasciar traccia di rutilo; dove gli indigeni si stupissero ancora di veder gente vestita bene e rimanessero attoniti e spauriti tuttavia all'automobile in marcia. Di più su questo paesaggio, ricco e fiorente, che il mare lambisce ed il deserto non tocca, la pioggia dei giorni scorsi aveva spruzzato la sua vernice di freschezza, aveva risvegliato nei palmizi e tra le brughiere tutti gli aromi delle erbe selvaggie, aveva improvvisato dei pascoli dove prima erano le spiaggie aride, coricchè i pastori del luogo, cedendo all'invito, avevano tramutato le proprie dei loro armenti, folti come moltitudini...

L'oasi di Zavia

L'oasi di Zavia, fitta, vasta, bruna come una foresta del nord, è ferita nel cuore dalla carovaniera che la divide, quasi subito tenta indovinare la sua caratteristica: quella di essere la più estesa fra tutte le oasi della Tripolitania occidentale. Si vedono qua e là, sparsi sul margine, villaggi indigeni, alti mezzo metro dal suolo, fatti di frasche, di foglie e di stracci; e tra essi, tanto più grandi da sembrare enormi, i pezzi di tela delle nostre truppe, allineati lungo la carovaniera, attorno all'Hammam e «casa Bagno» la quale sporge la sua cupoletta bianca dall'oasi come una sentinella che Zavia avesse piazzato a controllare chi entra e chi esce.

Durante un piccolo alt dell'autocarro, a questo punto, una turba di monelli lo attorniano col solito grido: « Buon italiano... mangerai... ». Bravi, sono passati ieri sotto la nostra bandiera e già hanno imparato a chiedere l'elemosina nella nostra lingua!

Presso l'accampamento del 6.o e del 40.o reggimento fanteria, naturalmente è sorto un piccolo mercato ambulante, dove ogni bottega è una casa e dove ogni barraca o mercanteria è contemporaneamente venditore ed acquirente... I soldati si affollano colà, felici di comprare quel tanto che non sta compreso nel rancio, benchè il rancio, in confronto ai cibi di quel mercato, sia un pranzo regale!

Invero ci pare di questa singolare Tripolitania, i più grossi dei quali sono composti, oltre le capanne, di una cucupola e un fondaco, crediamo, l'edificio di cui la Bagna che quella fosse Zavia e domandai dove risiedesse il Comando; ma mi fu risposto: « Più in là, a Zavia! ».

Questo dunque non era che un sobborgo: mi trovavo perciò veramente dinnanzi ad una città.

Sulla piazza principale

Dopo un breve viaggio, tra muri di cinta che superano la strada da giardini invisibili, si sbuca sulla piazza principale. Principale anche perchè è l'unica. Quando l'automobile si ferma, la piazza è occupata da soldati in riposo che guardano gli arabi e da arabi che stanno a guardare i soldati. E' già una certa simpatia che regna tra essi, e che potrà presto diventar anche amicizia; vi ha forse una cosa che trattiene gli arabi dall'essere più espansivi: quel foderino che dondola al fianco dei soldati e che contiene la famosa baionetta...

Sulla piazza sono: il castello — un vecchio edificio grigio a due piani su cui sventola ora la nostra bandiera; — la « casa della Bandiera » o Municipio, con una bella loggia esterna che corre tutt'intorno al primo piano che è anche l'ultimo e dove ora risiede la mensa degli ufficiali; la casina della scuola; la caserma che era sede dei gendarmi turchi; un caffè; qualche fondaco ed infine, proprio di fronte alla « Bandiera » una casetta di tipo europeo che presenta una porta chiusa sormontata da una iscrizione araba. Quell'aspetto misterioso mi incuriosisce e mi fa chiedere che cosa esista dietro la porticina impenetrabile. « E' un magazzino vuoto », mi risponde un ufficiale. « Quando arrivammo qui era occupato da un negoziante greco che guadagnò settemila e cinquecento lire in un giorno vendendo ai nostri soldati ogni sorta di roba, dai sigari ai lacci per scarpe... Alla sera, dopo avere incassato in ventiquattro ore ciò che non aveva saputo racimolare entro un anno, se ne andò per mancanza di merce».

Sulla porta del castello aspetta la nostra comitiva e la saluta il generale Maggiotto circondato dai suoi ufficiali. « Dite, egli esclama dopo aver stretto la mano a tutti i giornalisti, dite al pubblico italiano che queste terre sono floride e ricche; che quest'oasi è salubre; che questa cittadina è bella; che quest'oasi è un tesoro! Invogliate gli agricoltori nostri a venire qui! ». Ed il generale ha ragione!

Egli ci affida quindi al tenente colonnello di Stato Maggiore Del Buono, che, dopo averci ristorati nella veletta con un vermouth d'onore, ci accompagna in una gita rapidissima al castello, e poi ci indica la via che conduce alla fazione maggiore di Zavia, quella che ospita il quartiere ebraico: la Mara. Vi andiamo subito, anche perchè da esso si può arrivare in mezz'ora all'accampamento della fanteria turca, sulla riva del mare, alla cortese richiesta del quale...

La Zavia ebraica

I camions, oltrepassato il sak, un mercato coperto assai movimentato, stanno lungo una stradicciola fiancheggiata a tratti da alti muri di fichi d'India, e all'improvviso entriamo fragorosamente nelle viuzze della bara riempendole tutte della loro mole e del loro frastuono.

Questa seconda Zavia, a dieci minuti di distanza dalla prima, e detta anche la Zavia ebraica, è forse il più caratteristico quartiere arabo che mi sia accaduto di incontrare nelle mie escursioni tripoline. E' un angolo di mondo africano così ben nascosto nel folto palmeto protettore, che pare la civiltà non lo abbia mai incontrato nella sua marcia verso il sud e che nessuno si sia mai curato di guastarne, volendo correggerlo, il bel colore selvaggio. I vicoletti, gli archi, gli sbocchi si intersecano in una successione bizzarra, colle loro casette a un piano, bianche e azzurre, e le loro variopinte folle che vive di mano a sera in mezzo alla strada affaccendandosi... a far niente. Il nostro passaggio fa dividere la folla in due file che si appiccicano contro il muro, non sapendo come meglio scampare alle ruote di gomma, e accolgono questo nuovo stragrande cammello a benzina con un lungo mormorio di commento. Ma noi non guardiamo i piccoli ebrei chiariori, dalle giubbe scarlatte e gli altri arabi silenziosi imbacuccati come beduini del deserto nei barracani color di sabbia. Soltanto gli usci delle casette ci interessano: ognuno di essi ci offre alla nostra curiosità un gruppo di bellissime donne ebree, dalle forme perfette, dagli occhi lucenti e melanconici come stagni delle Gebbie... Se ne stanno così, ammucchiate come pecore in gregge, stringendosi intorno bambini e fanciulle altrettanto belle, senza aver di muovere un passo avanti, combattute tra il desiderio invincibile di vederci bene, e quello di nascondere o fingere di nascondere il volto pallidissimo nei lembi del barracano... Ma appena siamo passati, sciamano fuori e ci rincorrono con gesti armoniosi, lanciando certi strilli che qualche collega ci augura siano di simpatia... Le salutiamo colle mani; i più vecchi coi loro colleghi mandano baci, ed allora qualcuna delle più carine non sa vincersi e sorride... Ignoro se il sorriso sia di compiacenza o di compassione; chi può capire i sorrisi delle donne? Lo strano di queste ebree è il loro abbigliamento: esse non si coprono di scialli pittoreschi come le tripoline, ma indossano una vestaglia unica, più semplice di quella delle arabe. Nelle arrivano per imitarle sino a dipingersi il volto: ignoro la ragione di ciò; forse è per economia, ma forse è anche perchè, come dice la leggenda, le zazzere sono civette e sanno che il barracano arabo disegna meglio le linee dei loro corpicini.

All'accampamento della fanteria turca

Lasciamo indietro la Mara colle sue bellezze e ci slanciamo attraverso i giardini ancora più lungo la vasta brughiera che conduce alla spiaggia riservata ai turchi pel loro accampamento. Dall'Italia alla Turchia! Il paesaggio è brusco ma interessante. Per quanto il mare sia già vicino e si senta il suo urlo sonante contro le sponde, di accampamento turco non si vede nemmeno l'ombra... Che sia sparito? Ma ecco da uno rialzo del terreno sbucare a un tratto una lunga carovana che si dirige verso Tripoli. Si vedono nella lontananza i cammelli barcollanti; dapprima credo si tratti di una tribù araba che rimpatria; ma dietro ai cammelli è una lunga colonna di uomini armati, che marciano a gruppi serrati come le nostre truppe. Distinguo il sole lo scintillio dei fucili... Ci avanziamo con l'automobile sino a vederli meglio; e allora la divisa color kaki e la cartuccciera bianca e la cintola, ci rivelano che sono turchi...

E' un reggimento di fanteria in marcia: sui cammelli sono i bagagli, le munizioni ed alcune donne avvolte in barracani azzurri. Accanto ai cammelli poi altre donne ed alcune giovanette beduine camminano trasportando sulle spalle i sacchi che sono tutto il loro bagaglio. A brevi intervalli cavalca un gruppo di ufficiali visibili dal fez verdastro e dagli ampi mantelli di color turchino cupo. In testa, sopra un cavallo bianco, è l'ufficiale che evidentemente ha un grado maggiore degli altri. Seguono, perfettamente inquadrati, i reggimenti che avanzano divisi per compagnie, precedute dalla banda i cui musicanti recano sotto il braccio strumenti dorati.

Subito colpisce il contrasto con la cavalleria e l'artiglieria che vidi partire ieri sera: questi sono inappuntabili nell'uniforme, dal turbantino bianco alla « molettiere » grigie, agli stivaletti gialli. Appaiono lieti ed arditi. Si direbbe che vengano non dalla guerra, ma da un quartiere ove siano stati vestiti a nuovo! Vanno verso il Mejo, ove si trasportano per avvicinarsi a Tripoli e per imbarcarsi poi da qui.

Un ufficiale si stacca dalla colonna e viene a noi chiedendoci in francese che cosa desideriamo.

« Nesciat bey », gli rispondiamo.

« Non è qui: è rimasto all'accampamento con il resto delle truppe. Questa è la divisione comandata da Chamil bey ». E l'ufficiale se ne va dopo averci dato il buon giorno anche a nome del suo superiore.

E' curioso questo sistema di chiamare divisione una massa d'uomini nemmeno numerosa come un reggimento!...

Noi noi lasciamo la colonna continuare la sua marcia e corriamo all'accampamento, che spicca col suo splendore delle tende coniche, sull'alto del « Colle dei tre lauri », che in arabo si chiama El Mejia, ed è una graziosa posizione sul mare, da cui si dominano l'oasi di Zavia vicina ed altre oasi lontane sino alla linea sinuosa dei Gebel all'estremo sud.

Un ufficiale turco entusiasta del Piemonte

Le tende coniche, eleganti, nitide, sono disposte intorno ad un gruppo centrale di tende più ampie e più candide, che sono quelle del Comando. Prima di entrare nel recinto si vede un accampamento beduino che pare popolato esclusivamente di donne e di fanciulle affaccendate presso le loro tane. Apprendo che anche durante la guerra ogni accampamento turco aveva questa appendice femminile beduina...

Entriamo, dopo aver parlamentato con una sentinella che ci indica alcuni ufficiali in crocchio. Il tenente Borrello che è con noi si avvicina per chiedere in nome dei giornalisti di visitare il campo e salutare Nesciat bey. Essi acconsentono, e poco dopo due ufficiali ci vengono incontro con manifestazioni di viva simpatia. Uno è il maggiore di Stato Maggiore Giavid bey, piccolo, biondo, profumato, dai lineamenti aristocratici, dalle maniere distinte; ha la fisonomia di un inglese o il portamento di un ufficiale tedesco. La sua bella uniforme verdognola, coll'alto colletto rosso-granato e le doppie bande della stessa tinta, è così nuova da far dimenticare che chi la indossa sia reduce da dodici mesi di campagna. L'altro ufficiale è un bell'uomo, tarchiato, dalla uniforme turchina; è capo dei gendarmi. Ambedue si mettono a nostra disposizione con frasi molto cortesi pel giornalismo italiano. Giavid bey, apprendendo che sono redattore della Stampa, mi ricorda che fu a Torino per l'Esposizione dell'anno scorso e che passò così gli ultimi giorni di vita gaia e spensierata prima di venire a combattere. « Ero stato così bene fra i torinesi che quando fu dichiarata la guerra mi ebbi uno dispiacere! ».

Parla con entusiasmo del Piemonte, delle Alpi, ed ha una fine osservazione sulle riforme introdotte nel nostro esercito. « La tenuta grigia, dice, è ottima, specialmente sugli Appennini e sulle Alpi, perchè rende il soldato quasi invisibile. Ma qui in Africa, sulle sabbie, è assai meno visibile della vostra la nostra tenuta kaki ».

Così discorrendo passiamo fra tenda e tenda, dinnanzi ai soldati piantati sull'attenti, con la mano alla fronte, alle sentinelle che presentano rigidamente il fucile, e siamo infine introdotti nella tenda, diciamo così, di ricevimento.

Qui, seduti su comodissimi pliants disposti in circolo attorno ad un tavolino sul quale figura un numero della Independance Belge del 27 novembre, attendiamo Nesciat, mentre la conversazione coi cortesi ufficiali continua.

A colloquio col Capo dello Stato Maggiore

Finalmente dopo un'attesa di un quarto d'ora la portiera si alza e il comandante dei gendarmi annuncia: « Le colonnelle! »

Entra un bel giovanotto, alto magro, dai baffetti bruni, assai meno anziano dei due che lo hanno preceduto. « Je suis heureux... » egli incomincia, e stringe la mano a tutti dicendo il suo nome: « Mustafà Bey ». Ciò è un colpo per noi che già eravamo convinti di essere di fronte a Nesciat Bey. Pazienza! Forse verrà dopo... Mustafà intanto ci saluta in nome di lui, dichiarandosi capo dello Stato Maggiore delle truppe turche in Tripolitania. Dice che le forze della fanteria, compresa la colonna che vedemmo in marcia, sono complessivamente di duemila e cento. Ha parole piene di ammirazione per i nostri ufficiali, e domanda premurosamente notizie del capitano Mojso pel quale nutrica molta simpatia. Ripete sugli arabi dell'interno quanto già avete appreso da altre mie interviste coi turchi, ed anch'egli manifesta molto attaccamento a questo suolo che sarà la fortuna di chi saprà sfruttarlo.

A tal punto si solleva nuovamente la portiera. Ma, invece di Nesciat bey entra un soldato telefonista che reca due bottiglie di champagne di marca finissima, con sei sali bicchieri. Con molta distinzione il capo dello Stato Maggiore afferma che nell'accampamento non ce ne sono altri... « Additatevi, signori — esclama — la pace è venuta; ma, in fatto di storielle, siamo ancora allo stato di guerra ». In compenso lo champagne che egli ci offre è squisito.

— E Nesciat Bey?

Il capitano dei gendarmi ci dà una spiegazione della sua assenza, avvertendo che è indisposto. Non importa; in mancanza sua, abbiamo intervistato il suo capo di Stato Maggiore, e un capo di Stato Maggiore di solito sa e dice le stesse cose del suo generale...

Ripresa la visita al campo, ci colpisce una tenda di spiccata eleganza presso la quale due sentinelle montano la guardia. Vi getto dentro un'occhiata furtiva e scorgo sopra una sedia a sdraio un simpatico ufficiale bruno, di mezza età, dal viso pelliccio e ovale, dalle spalle quadrate. Non so perchè, sono quasi certo che egli sia Nesciat Bey. Mi si dice infatti poco dopo che quella è la sua tenda.

Lo passeggiata per campo, che ha le stesse caratteristiche di quello già descrittovi di Sidi Abdul Gelil, cioè molto ordine, molto silenzio e molta disciplina, ha termine con una breve fermata nell'ospedaletto, montato con proprietà, ben dotato di medici, fra cui è persino un batteriologo. Anche qui abbiamo accoglienze lietissime.

Quando risaliamo in automobile, tutti i soldati sparsi pel campo sono in posizione di attenti e tutti gli ufficiali fanno la mano al fez. Noi rispondiamo agitando i cappelli e ritorniamo... in Italia.

GIOVANNI CORVETTO

Pio X intransigente nella deplorazione del "trust,,

Il conte Grosoli non è andato in Vaticano

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto con un eminente personaggio vaticano, circa gli strascichi della nota sconfessione dei cinque giornali cattolici.

— E' stata messa in dubbio — fu osservato al personaggio vaticano — l'autenticità di una lettera venuta ora alla luce, indirizzata da Pio X al reverendo Ciceri, arciprete di Casalpusterlengo contro la stampa cattolico-liberale. Che vi è di vero in queste voci?

— La lettera — rispose il personaggio — quale è stata pubblicata nei giornali è autentica parola per parola.

— Si è detto altresì che un eminente personaggio della Società Editrice Romana, il conte Grosoli, sia stato ricevuto dal Pontefice, dal quale avrebbe ottenuto benevoli parole attenuanti la gravità dell'avvertenza. E' esatto questo?

— Il conte Grosoli non ha visto il Santo Padre nè in udienza pubblica, nè in udienza privata. Ella vede dunque che la notizia è priva di fondamento.

— Quali sono dunque oggi i sentimenti di Pio X verso i fogli della stampa clerico-liberale?

— Esattamente quelli che sono segnati nella lettera al reverendo Ciceri e nell'ordine di pubblicare la frase « avvertenza ». Non più tardi di ieri il Papa ripeteva ad una persona di fiducia quanto ora le dico. Nulla infatti è intervenuto a cambiare gli sentimenti di fronte al pericolo permanente della stampa clerico-liberale diffusa tra il popolo cattolico.

— Eppure, tanto negli ambienti cattolici come in quelli liberali, si è rimarcata una differenza notevole di tono fra l'« avvertenza » degli *Acta Apostolicae Sedis* e la nota apparsa nell'*Osservatore Romano* di fronte alle dichiarazioni della Società Editrice Romana. Come spiega ella questa diversità di parola?

— So di positivo — ha concluso il personaggio — che l'« avvertenza » ha espresso veramente i sentimenti e le intenzioni del Santo Padre: e questo basta.

Colette Willy si torna a sposare

Parigi, 10, sera.

I giornali di stamane annunziano il prossimo matrimonio di Enrico De Youvenel, redattore del *Matin*, con la signora Idonia Gabrielle Colette, ben conosciuta in letteratura sotto il nome di Colette Willy. Si sa che la Colette Willy è la moglie divorziata del noto scrittore Willy, il cui vero nome è Gauthier Villars.

L'estremo saluto d'un ufficiale arabo ad un soldato caduto per la patria

Giornali e Riviste

La *Maschera* di Napoli enumera, a sollazzo dei suoi lettori e senza pensare al *disperato dolore* rinnovellato nel cuore delle memori vittime i più memorabili e grossi flaschi dell'ultimo ventennio. L'autore dell'articolo, Lucio D'Ambra ricorda innanzi tutto quello, famosissimo, di Ugo Ojetti, a Roma, con la sua commedia *L'inutilità del male*. Cominciò alla prima scena. Levato il sipario, il principale interprete, Flavio Andò, si trovava in iscena: aveva una scena muta in cui maneggiava a lungo un revolver come se stesse per uccidersi. Il pubblico cominciò a rumoreggiare prima ancora che la prima parola della commedia dell'Ojetti fosse stata pronunziata. Ad un tratto una voce beffarda gridò dal loggione: « Ma co, signor Andò, lasci andare il revolver. Tanto sappiamo che non si ucciderà. Lei è il primo attore ed ha ancora tutta la commedia da recitare ». Aprili cielo! Un finimondo che non finì alle coi terzo atto, alla fine della commedia. Un altro fiasco fu quello, pure romano, del *Sogno di un mattino di primavera*, il primo lavoro drammatico di D'Annunzio. Il fiasco... fu levato al Valle. Recitava la Duse, la Regina Margherita era nel suo palco, quindi non si fischiò. Ma il pubblico trovò lo stesso il modo di far capire la sua impressione. Il *Sogno* del D'Annunzio era in un atto ed era seguito da una commedia del Goldoni. La tela calò sul *Sogno* in un silenzio di tomba. La presenza della Regina impediva, come ho detto, di fischiare. Ma non appena il sipario s'alzò sul primo atto della *Locandiera* scoppiò una ovazione formidabile al grido di: « Viva Goldoni! ». Era stata la trovata del pubblico per far capire che D'Annunzio invece la avrebbe volentieri fischiato. E D'Annunzio era in un palco con una bella signora e con la sua tranquilla indifferenza sorrideva... Graziose fu il fiasco di una Leonessa d'Enrico Corradini in cui alla dal primo atto s'annunziava l'arrivo di un ammiraglio. Paolo Emo, reduce vittorioso da una grande battaglia navale. Per cinque atti di questo ammiraglio si parlava sempre e non lo si vedeva mai. Il pubblico lo richiedeva alla fine con grida selvagge. Non vi dico che cosa avvenne quando al quinto atto l'ammiraglio Paolo Emo fece finalmente la sua comparsa vittoriosa. Fu una scena indescrivibile. E più grazioso ancora fu l'esito di una commedia di un altro scrittore, commedia che il pubblico già da due atti ascoltava rassegnato e silenzioso senza applaudire e senza fischiare. Era, forse, mezza addormentato. Il terzo atto era tutto occupato da una scena d'amore tra la prima donna e il primo attore. Durava da venti minuti e non aveva l'aria di voler finire. E il pubblico sempre là, quieto, avvilito, che non aveva neppure la forza di reagire. Quando a un tratto l'attore prende le mani dell'attrice per dirle: « Ed ora, mia cara, guardiamoci lungamente negli occhi senza parlare... ». E cominciano a tacere. Silenzio sulla scena, silenzio nella sala. Dopo due minuti uno spettatore si leva dalla poltrona, infila il soprabito ed avviandosi per uscire esclama ad alta voce: « E noi allora approfittiamo di questo silenzio per andarcene senza disturbare nessuno! ». Fu una risata generale da palchi, dalle poltrone, dalle gallerie. Non rimasero più in teatro che gli amici dell'autore.

***

Il fascicolo di novembre di *Mc Clure's Magazine* contiene un articolo sull'importanza dell'arte cinematografica e sulla diffusione ormai spaventosa degli spettacoli che sono stati definiti la.... scuola moderna: scuola moderna, sì, ma del vizio. L'embrione della moderna pellicola cinematografica può trovarsi in una serie di fotografie preparate in California da un inglese di nome Muybridge. Il Muybridge, che aveva una grande passione per i cavalli, si propose un giorno di fissare colla fotografia gli atteggiamenti che prende successivamente un cavallo in corsa. A tale scopo collocò una trentina di macchine fotografiche sul margine di un sentiero che doveva esser percorso da un cavallo montato. Il meccanismo di scatto di ciascuna macchina era collegato ad un filo teso attraverso il sentiero. Il cavallo nella sua corsa doveva urtare, l'uno dopo l'altro, i vari fili, e così mettar in azione le macchine corrispondenti. Si ottenne così una serie di immagini fotografiche, che proiettate in rapida successione sur uno schermo, facevano apparire su di esso un cavallo in atto di correre. Per produrre una delle odierne films, cosidette « a lungo metraggio », col metodo Muybridge, occorrerebbero 46 mila macchine fotografiche messe in fila! Per arrivare alla cinematografia vera e propria bisognava trovar modo di ottenere le varie immagini con una macchina sola. La cosa divenne possibile solo dopo l'invenzione della pellicola di celluloide, dovuta all'inglese George Eastonan. Fra i precursori della cinematografia moderna, figura anche Edison, al quale dobbiamo il *cinetoscopio*, lanciato sul mercato nel 1893. Si trattava di una specie di cassetta, munita di un'apertura rotonda. Gettando una moneta in una fessura apposita e guardando entro l'apertura, si vedeva una scena animata: una bambina che faceva dei salti alla corda; un viso in atto di sorridere; una barca che scorreva sui flutti, e così via. Lo « spettacolo » durava un mezzo minuto. In complesso, l'invenzione non suscitò che un interesse mediocre, e fu presto dimenticata. Nel cinetoscopio, l'immagine « animata » non poteva essere contemplata che da una sola persona per volta. In ciò sta la sua differenza dalla cinematografia odierna, nella quale le immagini riunite sulla pellicola sono proiettate sur uno schermo, e così rese visibili a molte persone contemporaneamente. I primi apparecchi per la proiezione delle immagini cinematografiche furono inventati nel 1895 dai fratelli Lumière di Lione, e dai Paul di Londra.

***

Quasi tutte le famiglie regnanti — osserva il *Gil Blas* — sono minacciate dall'*esprit nouveau*. Le auguste compagini incominciano a subire violentemente la tempesta dell'eguaglianza. Non si contano più gli scandali d'amore, i matrimoni plebei ed i diversi di Principi, di Principesse, di Granduchesse e di Granduchi. La rivolta contro l'etichetta e la tradizione avviene ora anche nella più grande, severa e impenetrabile famiglia imperiale: in quella degli Czar. Le notizie del giorno e il pettegolezzo più interessante della vita invernale a Pietroburgo sono dati dal violento disaccordo tra l'imperatore Nicola ed il suo secondo fratello, il granduca Michele Alexandrovitch. Michele era fino a pochi mesi or sono il più caro compagno dello Czar: col più giovane fratello, Nicola era stretto da un'intimità lieta, confidente, rara anche nel più felice mondo degli oscuri uomini borghesi. L'amore e un matrimonio hanno scavato un abisso profondo tra le due anime. Il granduca Michele si è sposato poche settimane or sono con una bellissima signora divorziata da un ufficiale dei corazzieri azzurri, figlia di un celebre avvocato di Mosca. Michele si innamorò alla follia della bionda creatura: e si formò una liaison intima e pubblica. Il giovane Granduca scongiurò il fratello potentissimo di permettergli la regolarizzazione della sua posizione. Lo Czar negò ogni consenso, recisamente. Malgrado la proibizione, il matrimonio tra il Granduca e la bella divorziata moscovita ebbe luogo a Vienna pochi giorni or sono. E' imminente la pubblicazione di un decreto imperiale che toglie al granduca Michele tutti i diritti annessi alle persone della famiglia imperiale. Egli conserverà il titolo di Principe, al quale aggiungerà il nome di una delle vaste proprietà fondiarie che possiede nella regione caucasica. Il Granduca ha però prevenuto il rescritto imperiale, rinunciando volontariamente ai suoi titoli ed ai diritti inerenti alla sua persona, quale crede preservativo della corona imperiale. E' probabile che il Granduca e la sua signora si stabiliscano a Parigi, la città prediletta dai Principi spodestati e dalle Principesse dalla vita irregolare e bizzarra.

Come è rispettata l'igiene in una fabbrica americana di conserve

Washington, 10 sera.

In seguito a rivelazioni fatte da un operaio che ha lavorato in varie Case americane di conserva di frutta e legumi, si è scoperto che le frutta ed i legumi vengono posti in scatole fra incredibile sporcizia, da operai affetti da varie malattie specifiche, i quali lavorano in ambienti dove le condizioni di nettezza sono pessime. Inoltre le donne e i fanciulli addetti a tale lavoro rimangono occupate per lunghe ore, guadagnando salari bassissimi.

LA SALUTE DEI BAMBINI

spesso dipende dalla scelta degli alimenti. La formazione dei tessuti e delle ossa in un organismo nell'età dello sviluppo, deve essere aiutata da un nutrimento appropriato, diversamente cresce irrequieto, debole e malaticcio. Per correggere errori dietetici o vizi costituzionali è necessario somministrare la Emulsione SCOTT. I grassi e fosfati che contiene in una forma gradevole al palato e facilmente digeribile, vengono interamente assorbiti e trasformati in sangue, muscoli e ossa. Perciò, oltre che nella debolezza generale, riesce infallibile nel linfatismo, anemia, dentizione e rachitismo. La lettera seguente lo attesta: "Prescrivo sempre la Emulsione SCOTT alle mie clienti nonchè ai bambini e ne ottengo ottimi risultati specialmente quando trattasi di promuovere una pronta ricostituzione fisica". Virginia Jetto, Levatrice, Via Lungo Gelso No. 126, già direttrice della Sala di Maternità del R. Stabilimento dell' Annunziata (Brefotrofio), Napoli.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, possiamo mandare campione con grosso manicotto sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Di sapore gradito, ben tollerata, la

Sirolina "Roche"

ha sicura efficacia

contro le Catarri Bronchiali acuti e cronici, Influenza, Polmonite, Palmoni anni

Appetito buono, pranzo che

Tubercolosi.

IL "GLOBO"

per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: « Globo sopra fiuta rosso » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 cent. in più.

Vendita esclusiva per l'Italia:

Max Frank Milano

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito tutto, ciò, fucunde,....

FELICE BELLERI & C. - Milano.

La vita comoda ingenera l'acido urico; L'Acqua Minerale Vittel Grande Source lo elimina.

Deposito Fratelli FARINA, piazza San Carlo, 5.

Ristorante Hotel Zecca

Via Roma, 141 - Torino - Telef. 13.00.

Pensione L. 10 mensili

Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)

10 Buoni L. 16

Valevoli mattino e sera (Vino compreso).

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3

Camere da L. 2,50 in più.

IL METARSILE MENARINI

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. (788)

Filmaron Tenifugo

Sicuro, innocuo, facile a prendersi. Deposito nelle principali Farmacie. L. 3,50

I concorsi nella Magistratura
e lo sdoppiamento della carriera
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 10, sera.

La seduta odierna si presenta di scarso interesse, essendo dedicata esclusivamente al seguito della discussione sull'ordinamento giudiziario. I lavori parlamentari procedono lenti, e già si parla di vacanze natalizie. Si assicura che nei corridoi di Montecitorio che, per accordi intervenuti fra il Governo e la Presidenza della Camera, le vacanze natalizie saranno prese sabato, 21. Le vacanze durerebbero quattro settimane e alla ripresa si inizierebbero le discussioni di alcuni progetti di legge e se ne presenterebbero altri urgenti (fra i quali alcuni già in preparazione e riguardanti la Libia) per poi esaminare i bilanci, attraverso il dibattito di uno o l'altro di essi, relativo per avvicinarsi allo scioglimento della Camera.

Per oggi l'interesse della giornata parlamentare consiste nel discorso, in parte contrario al progetto ministeriale, che pronunziera l'on. Guardasigilli on. Orlando. La Camera è infatti affollata e quasi tutte le personalità politiche sono presenti.

Le tribune sono popolate e le interrogazioni si svolgono calmissime.

Presiede la seduta, che comincia alle 14.5, il presidente Marcora.

Interrogazioni

CIAIA, sottosegretario alle Finanze, dichiara agli onorevoli Campanozzi e Pescetti che alcune fra le domande avanzate dagli applicati degli uffici del registro e delle ipoteche, vengono esaminate con benevolenza e potranno prossimamente venire soddisfatte. Quanto all'esposto del ricevitore di Pontassieve, nei riguardi del proprio personale, esso è ancora soggetto al giudizio del magistrato d'Appello, onde è opportuno astenersi ora dal parlarne.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra, ripetendo precedenti dichiarazioni, fa noto all'on. Molina che sarà concessa la pensione anche a quei veterani i quali hanno presentato la domanda dopo il 30 giugno 1912, ma la pensione decorrerà solo dalla data della domanda stessa.

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rileva che il Governo nulla ha trascurato per recare a notizia degli interessati le disposizioni della legge per la concessione dell'assegno. A favore dei ritardatari si adotterà il temperamento indicato dal Sottosegretariato di Stato per la Guerra. Quanto a far decorrere per costoro l'assegno non dal giorno della domanda, ma dal 1° luglio 1911, il Governo non si rifiuta di studiare benevolmente la questione, tenendo anche, ove occorra, il Consiglio di Stato. Ora queste domande non sono ancora in ruolo di esame, dovendosi prima per deliberazioni della Commissione esaminare quelle arrivate regolarmente a tutto il 30 giugno 1912, ma a tempo opportuno il Governo prenderà le sue risoluzioni.

Dopo varie altre interrogazioni di interesse locale, si approvano, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. D. 31 ottobre 1910 riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli;

Conversione in legge del R. D. 29 luglio 1909 riguardante le modificazioni alle tariffe e condizioni pei trasporti, in considerazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale;

Conversione in legge del R. D. 10 gennaio 1911, emanato in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, prorogata con le leggi 30 dicembre 1909, 13 luglio 1910 e 30 dicembre 1910;

Conversione in legge del R. D. 12 settembre 1911, che proroga il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali comunali nei Comuni della Provincia di Messina e Reggio Calabria, colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Conversione in legge del R. D. 14 dicembre 1911 emanato a norma dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909 e della legge 9 luglio 1911, concernente disposizioni per la sistemazione dei conti consuntivi dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza colpiti dal terremoto 1908.

Si riprende la discussione sull'

Ordinamento Giudiziario

ORLANDO V. E. *(segni di attenzione)* dichiara di intervenire in questa discussione specialmente per esporre che il suo silenzio, a proposito di un disegno di legge col quale si distrugge quasi interamente la riforma da lui attuata, venga interpretato come abdicazione alle sue idee, e come atto di disdegno verso l'onorevole Guardasigilli, del quale saluta il compenso di dichiararsi amico politico e personale.

Si limiterà a brevi considerazioni sui due punti principali del disegno di legge.

Il giudice unico

Sulla questione del giudice unico osserva che esso non è una novità nel nostro ordinamento; d'altro lato nessuno può contestare che la forma collegiale conferisce maggiori garanzie al giudicato. Il giudice unico presuppone pertanto un personale con valore, da compensare in maggior misura della collegialità.

Pianificabile dunque al giudice unico nel limite possibile per tal modo ridurre il numero eccessivamente eccessivo dei nostri magistrati, se da avere un personale veramente eletto; ma la riforma proposta porta alla riduzione di soli più di un centinaio di giudici, riduzione insignificante così quanto all'economico, come quanto alla spesa.

Si osserva che, sdoppiata la carriera, si avrà il miglioramento del personale dei giudici, così che sarà possibile fare a meno della guarentigia del Collegio; ma il nuovo reclutamento, se su un lato conforma ai avere migliori giudici, d'altro lato porterà ai Tribunali un personale giovane, non dotato di sufficiente esperienza pratica e maturità di giudizio.

Sotto questo punto di vista il futuro giudice unico varrà meno dell'attuale giudice e dell'attuale Collegio. Perchè dunque chiedo l'istituzione, sostituire al Collegio il giudice unico, quando da un lato si perde la garanzia della collegialità, dall'altro lato non si acquista la garanzia nei giudici veloci del giudicante e in pari tempo non si risolve nessun problema nè di organico, nè di finanze?

E' convinto che il Collegio, almeno per le cause più importanti, funziona regolarmente e rappresenta una maggior garanzia, senza implicare una minore responsabilità *(interruzioni; commenti)*.

Perchè dunque siffatta riforma, che certamente non produrrà alcun utile effetto?

Per queste considerazioni l'oratore confida che si troverà qualche temperamento che valga a dissipare i suoi dubbi e gli consentirà di dare voto favorevole al disegno di legge.

Lo sdoppiamento delle carriere

L'oratore è poi anche più perplesso circa lo sdoppiamento delle carriere, passo grave e difficilmente revocabile.

Riconosce gli inconvenienti del sistema vigente e pure lamenta il malcontento di tanti giovani magistrati, segnatari nei migliori loro anni in centri remoti e privi di qualsiasi mezzo di coltura. Ma con la proposta attuale si ritorna al sistema del 1865 e si avranno gli stessi inconvenienti che ebbero a deplorarsi dal 1865 fino alla riforma del 1890, che è gloria di Giuseppe Zanardelli.

Non è la legislatura che ha infuso nuova vita nella scuola popolare e ha votato il suffragio universale, quello che deve creare una giustizia, una più libera pei poveri, l'altra più elevata pei ricchi.

Ripete che si sente grandemente perplesso nel dover dare il suo voto alla proposta. Crede che la crisi della Magistratura consista principalmente nella deficienza degli alti gradi, nei quali ancora si ripercuotono gli effetti del deplorato sistema del 1865 *(Approvazioni)*.

Infine, quasi per fatto personale, nota che il sistema, attuato dall'oratore con la legge del 1907, si sono ritrovati tutti gli inconvenienti che si lamentano presentemente. Ma ciò si spera grandemente, come pure si è augurato non poco nella critica al sistema dei concorsi per le promozioni, che persista a credere migliore di quella degli scrutinii *(Commenti)*.

Certamente il sistema Orlando dei concorsi ha migliorato il reclutamento della Cassazione.

Il vero è che non si può escogitare un sistema che sia scevro da qualunque difetto. Ma non bisogna dimenticare che il sistema adottato dall'oratore ora l'affermazione dell'assoluta del potere giudiziario.

Se il sistema è fallito, la colpa è forse degli uomini che furono chiamati ad applicarlo.

Si è perciò che l'oratore, pur rassegnandosi ora all'abrogazione del suo sistema, fa voti che vi si possa ritornare in un avvenire prossimo e cioè quando l'ordine giudiziario sarà in condizione di governarsi da se stesso *(Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati e ministri si recano a congratularsi con l'oratore)*.

Pro e contro i concorsi

VENZI è convinto di tutta la immensa difficoltà di una riforma giudiziaria. Crede che lo stesso Ministro proponente non disconosca la mente della sua proposta, ma convenga esaminare questa nel suo complesso e non astrattamente, ma da un punto di vista pratico.

E, così complessivamente e praticamente considerata la riforma in discussione, l'oratore si augura che essa venga approvata dalla Camera.

E' certo che il sistema dei concorsi per le promozioni ha fatto cattiva prova. L'oratore giudica pertanto al disegno di legge, che propone il ritorno al sistema degli scrutinii.

E in coloro che propongono lo scrutinio auspicato, osserva che il disegno di legge risponde al concetto di affrettare la carriera agli ottimi per altra e più accelerata via.

Rileva però che i termini per l'ammissione allo scrutinio debbano considerarsi non come termini massimi, ma come improrogabili e tassativi. Chiede in proposito precisi affidamenti.

Viene ai due punti essenziali e fra loro connessi, del giudice unico e dello sdoppiamento delle cariche. Quanto a questa seconda proposta, nota che per molte ragioni è opportuno fare delle preture una carriera distinta, la quale d'altra parte è circondata dalle opportune garanzie.

Il personale delle preture non sarà pertanto un personale scadente; ma d'altra parte è naturale che il personale dei tribunali debba essere superiore a quello delle preture. *(Commenti)*.

Nota che, come si trovano medici condotti in tutti i Comuni, così potranno trovarsi magistrati per tutte le preture.

Avverte che con questa legge non si ritorna puramente e semplicemente all'antico, come da alcuni si è affermato, ma si ritornerà in gran parte ad inconvenienti ai quali dette luogo il sistema del 1865.

E non può a questo proposito non rilevare come la riforma del 1907 abbia reso più gravi gli inconvenienti del sistema Zanardelli, che i giovani migliori, nel timore della lunga permanenza in remote sedi di pretura, si scoraggiano della carriera giudiziaria.

Crede che il giudice singolo, così nelle preture come nei Tribunali, presenterà le necessarie garanzie di maturità ed esperienza.

Osserva che il giudice unico si sostituisce al Collegio soltanto nei casi nei quali attualmente il Tribunale giudica in prima istanza *(Commenti; interruzioni)*.

Rimane dunque integra la garanzia dell'appello.

Accenna inoltre a taluni espedienti che potrebbero adottarsi per fare funzionare il giudice unico nel modo migliore. L'oratore è pure convinto che il sistema del giudice unico rinvigorisca nei nostri magistrati il sentimento della responsabilità e ne renderà vieppiù saldo il carattere. Se ne avvantaggerà anche la solidarietà dei giudici e diverrà possibile una ulteriore riduzione negli organici.

Per queste considerazioni crede che la Camera possa votare con sicura coscienza il disegno di legge, che renderà la Magistratura sempre più degna delle sue gloriose tradizioni *(Vive approvazioni; moltissime congratulazioni)*.

Altri oratori

FUMAROLA svolge un ordine del giorno nel quale afferma la convenienza di far precedere all'abolizione del collegio giudicante in prima istanza in materia civile un organico riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie. Non crede che il disegno valga a risanare efficacemente i mali della magistratura. Due considerazioni hanno trattenuto l'opera del ministro: da un lato la considerazione finanziaria e dall'altro il timore di urtare gli interessi locali con una completa riforma delle circoscrizioni.

Al contrario ordinamento trova di gran lunga preferibile il giudice unico senza limite di valore in prima istanza coll'appello diretto a tribunali collegiali con le Corti d'Appello ripartite in Corti di revisione secondo il parere di Giuseppe Zanardelli.

Conclude affermando di aver portato qui l'eco sincera delle sue elezioni e confidando che il ministro troverà opportuni temperamenti che conciliino i suoi dubbiosi di dare con sicurezza voto favorevole al disegno *(molte ironiche approvazioni; molte congratulazioni)*.

PORZIO è favorevole senza riserve al disegno di legge. Afferma la necessità di sveltire la magistratura attuale, che possa ritenersi febbre interesse delle nuove correnti del pensiero giuridico.

Esprime il convincimento che l'attuale discussione di legge contribuirà benevolmente a formare una maggioranza veramente degna dei nuovi ministri destini della Patria *(Vive approvazioni; moltissimi deputati e l'on. ministro si congratulano coll'oratore)*.

ALBANESE dichiara che voterà il disegno di legge e fa voti che per la prossimatezza della sessione della Corte non abbiano a subire ritardo i lavori che ora si stanno compiendo per la rimessione a nuovo dell'ala, colpita dall'on. ministro con provvedimenti che sono sorti non scevri da *(apprezzazioni; congratulazioni)*.

TEDESCO (ministro tesoro) presenta il seguente disegno di legge: *Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913. Autorizzazione per emettere buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie delle ferrovie dello Stato ed alle spese che occorreranno per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica e per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e di rifornimenti alle navi della regia marina.*

DENTICE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta dell'importanza della riforma dell'ordinamento giudiziario che ha lo sdoppiamento delle carriere tra pretori e giudici, il reclutamento delle promozioni, i limiti di età, salvo lievi emendamenti da introdurre in alcuni articoli del disegno di legge; considera inoltre che per l'istituzione del giudice unico nei giudizi di prima istanza in materia civile occorrono opportune riforme ai codici di rito civile di commercio col riordinamento delle giurisdizioni e delle circoscrizioni passa alla discussione degli articoli».

Non è contrario in massima alla proposta del giudice unico, che risponda ai principi democratici, nè contrario al modo proposto per l'attuazione la quale comprende di necessità la riforma del codice di rito civile e di commercio ed il riordinamento delle giurisdizioni e delle circoscrizioni.

Accenna ora all'altro alla questione del pubblico ministero. Afferma che i componenti di quest'ufficio devono avere carattere di magistrati e vuole concessa anche alla magistratura requirente la guarentigia della inamovibilità. Insiste sulla necessità di tenere la magistratura requirente distinta dalla giudicante e propugna l'abolizione del pubblico ministero nella Cassazione civile.

Confida che l'on. ministro Finocchiaro-Aprile saprà con il suo senno, colla sua energia condurre in porto questa riforma la quale segnerà una nuova eccelsa luminosa del progresso civile e politico del paese nelle alte sfere della giustizia, sicura palladio della libertà *(vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*.

La seduta termina alle 19.10.

Nota alla seduta

Roma, 10, notte.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni, il Governo ha avuto buone parole per i veterani, dei quali avranno la pensione anche quelli che presentarono la domanda tardivamente, cioè dopo il 30 giugno 1912. Il Governo ha promesso inoltre di studiare se possa far decorrere gli assegni per i ritardatari, anzichè dal giorno della presentazione della domanda, dal 1.o luglio. L'intenzione è ottima.

Ripresa la discussione dell'ordinamento giudiziario, l'on. Orlando, ex guardasigilli ha parlato contro il disegno di legge, perchè questo, come egli ha dichiarato, nell'esordio del suo discorso, distrugge quasi interamente la riforma da lui attuata. Ha cominciato così combattere la istituzione del giudice unico, che, secondo lui, varrà meno dell'attuale collegio. Si è dichiarato contrario allo sdoppiamento della carriera da lui qualificato passo grave e difficilmente revocabile. Ha difeso il sistema da lui attuato con la legge del 1907 ed il sistema dei concorsi per promozioni, ma non ha esitato a riconoscere che il suo sistema è fallito per colpa degli uomini che furono chiamati ad applicarlo. Perciò ha concluso raccomandando alla abrogazione del suo sistema e facendo voti che esso possa risorgere quando l'ordine giudiziario sarà in condizioni di governarsi da sè stesso. Il notevole discorso è stato accolto alla fine da applausi e da molte congratulazioni. Tra le quali non sono mancate quelle dell'attuale guardasigilli.

Dopo l'on. Orlando, hanno parlato gli onorevoli Venzi, Porzio, Albanese e Denfice in favore, e l'on. Fumarola parzialmente contro.

C.

Il Ministro della Marina
visita le "dreadnoughts,,
in allestimento a Genova

Genova, 10, notte

Stamane il ministro Leonardi-Cattolica visitò lungamente le corazzate «Giulio Cesare» e «Leonardo da Vinci» in allestimento nelle officine Ansaldo e Odero, al molo Giano. Visitò pure l'incrociatore «Libia», ancorato presso la «Giulio Cesare».

Alle ore 12 al Grande Albergo Isotta ebbe luogo una colazione di 20 coperti, offerta dal Sindaco e dalla Giunta al ministro Leonardi Cattolica. Vi parteciparono oltre il sindaco prof. Grasso e gli assessori, il barone Oreglia, ed il cav. Dall'Erba, della Prefettura, i deputati Canepa, Carcassi e Doria, il comm. Daneo ed il comm. Ronco.

Le interrogazioni
sulla Triplice alleanza

Roma, 10, notte.

Stasera in fine di seduta è stata letta alla Camera la interpellanza presentata dall'on. Barzilai sulla rinnovazione anticipata della Triplice alleanza. L'on. Barzilai intendeva chiedere al Governo quando intendesse rispondere alla sua interpellanza, ma l'on. Barzilai non ha potuto formulare la sua domanda, perchè l'on. Giolitti non è venuto oggi alla Camera, trattenuto a Palazzo Braschi. D'altronde, il Governo ha, secondo il regolamento della Camera, 24 ore di tempo dall'annunzio dell'interpellanza per dichiarare se intende rispondere all'interpellanza presentata. Perciò l'on. Giolitti ha fatto sapere all'on. Barzilai che risponderà domani sera alla sua domanda, se persisterà nell'intenzione di muoverla. Domani sera adunque il Governo, la fine di seduta, esporrà le proprie intenzioni circa le interpellanze, poichè altre, a quanto pare, saranno presentate sulla rinnovazione della Triplice alleanza. Non si hanno notizie precise in proposito sulla natura di tali dichiarazioni, poichè l'on. Giolitti mantiene in proposito il più grande riserbo. Si dice da taluni che il presidente del Consiglio dichiarerà semplicemente se o quando il Governo sia disposto a rispondere alle interpellanze presentate. Secondo altri invece l'on. Giolitti dichiarerebbe di essere pronto a rispondere immediatamente alle interpellanze sulla politica balcanica, limitandosi però a brevissime dichiarazioni intese a giustificare tanto la rinnovazione anticipata del trattato quanto la rinnovazione «senza modificazioni». Si crede che l'on. Giolitti colle sue dichiarazioni di domani esaurirà anche la interrogazione dell'on. Pinchia, il quale chiede semplicemente di conoscere se sia esatta la comunicazione fatta dal Governo mediante l'Agenzia Stefani circa la rinnovazione della Triplice; ciò allo scopo di deplorare che la comunicazione non sia stata fatta anzitutto al Parlamento. Avranno quindi la parola, per repliche alle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, l'on. Pinchia e l'on. Barzilai o gli altri deputati che eventualmente presenteranno una interrogazione sull'argomento. L'attesa per le dichiarazioni di domani è vivissima.

La prossima promozione di Salsa
a tenente generale per merito di guerra

Roma, 10, notte.

Si assicura essere in corso il decreto reale che nomina tenente-generale per merito di guerra il maggior-generale Tommaso Salsa, che attualmente sostituisce nel comando della Divisione di Derna il tenente-generale Ezio Reisoli, rimpatriato per una breve licenza dopo tredici mesi di campagna a Tripoli, a Homs, a Derna.

Il maggior-generale Tommaso Salsa si distinse moltissimo nelle vittoriose giornate di Casa Aroune e di Kasr-el-Leben; quindi nell'avanzata sul Bu Meafer nei giorni 8, 9 e 10 ottobre. Egli comandava allora la celebre Brigata volante composta dei battaglioni eritrei 1.o e 7.o e dei battaglioni alpini *Mondovì, Exilles, Verona, Edolo*.

L'ordinamento
delle Scuole Superiori di Commercio
nella relazione Vischi al Senato

Roma, 10, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Vischi sul progetto di legge presentato dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale.

Il relatore osserva che una così ampia riforma non poteva non turbare o contraddire tendenze e teorie, ed offendere non solamente speranze lungamente vagheggiate, ma anche interessi economici, sicchè era prevedibile che molte e gravi sarebbero state le opposizioni. Ma, se queste non mancarono del tutto, non è esagerato affermare che la sola Regia Scuola superiore di Genova ha insistito, facendo una energica opposizione.

Ma l'opposizione degli enti amministrativi non ha trovato eco negli insegnanti, i quali, fatta qualche eccezione, hanno mostrato in generale la loro viva soddisfazione. Nei loro *memorandum* i professori si limitano a chiedere alcuni emendamenti di carattere non sostanziale.

L'on. relatore, dopo essersi occupato dei lamenti presentati dalla Regia Scuola di Genova, si domanda se veramente le singole disposizioni del progetto scemino il principio di autonomia amministrativa e didattica delle Scuole superiori di commercio. Dal punto di vista amministrativo, è facile rilevare come gli articoli 3, 4, 5 e 7 del disegno di legge non facciano che riprodurre gli articoli 3, 4, 16 e 17 della legge sul riordinamento del R. Politecnico di Torino, come quello che meglio corrisponde ad un beninteso principio di autonomia, e che ha già fatto ottima prova.

Si lamenta anche che la nomina del presidente del Consiglio direttivo o di vigilanza debba essere fatta con decreto reale, su proposta del ministro di Agricoltura. Ma è da rilevare, osserva l'on. relatore, che per decreto ministeriale e reale si procede anche attualmente alla nomina dei presidenti dei Consigli direttivi di tutte le Regie Scuole superiori di commercio, ad eccezione di quella di Genova, e che tale sistema non ha dato luogo ad inconvenienti. Se le Scuole rilasciano titoli che ammettono anche a carriere dello Stato, come si può ammettere che il Governo sia estraneo perfino alla nomina del presidente del Consiglio direttivo o di vigilanza? L'Ufficio centrale è poi d'avviso che il sottrarre alla possibilità di ogni arbitrio il reclutamento e la disciplina degli insegnanti è un elementare dovere dello Stato.

All'obbiezione che, stabilendo un ruolo organico del personale delle singole scuole, si viene a menomare l'autonomia amministrativa di queste, si oppone che analoga disposizione vige presso tutti gli altri Istituti superiori di istruzione considerati come autonomi, contemperata da particolari disposizioni che anche la presente legge mantiene con l'articolo 13. Questo articolo, permettendo la istituzione di nuove cattedre, sempre che i Corpi competenti ne riconoscano l'opportunità, tiene in giusto conto tanto le esigenze dell'autonomia, quanto la necessaria salvaguardia degli interessi dell'Erario e della serietà degli studi, spesso minacciata, più che rinsaldata, dall'odierna tendenza alla indebita moltiplicazione delle cattedre.

Si afferma, d'altra parte, che l'autonomia didattica viene distrutta dall'uniformità dell'insegnamento, imposta dall'articolo 9 a tutte le sezioni commerciali delle Regie Scuole superiori di commercio. Il relatore osserva che quell'articolo non fa che stabilire un minimo di insegnamenti considerati come indispensabili per ogni scuola, accanto ai quali potranno essere conservati altri ed altri ancora creati, ma senza quel carattere di fondamentalità, che male si addice ad insegnamenti reclamati da esigenze locali.

L'on. Vischi osserva anche che, se le Scuole superiori di commercio non rilasciassero alcun diploma o titolo o laurea, ma fossero solo luoghi di esercitazioni pratiche per commercianti o non conferissero alcuna abilitazione a speciali carriere, lo stato non avrebbe alcun motivo di ingerirsi. Ma quando, com'è adesso, si prescriva il titolo di ammissione, si rilascia un certificato già da molti anni assimilato alle lauree, è assurdo che lo Stato debba fare ciò con la massima indifferenza, senza prescrivere nè quali norme si debbano seguire nella scelta degli insegnanti, nè quale debba essere il minimo degli insegnamenti.

Riguardo agli insegnanti, il relatore osserva come spesso avviene che professori di una disciplina siano incaricati d'insegnare discipline ben diverse in altri Istituti superiori e spesso in Istituti medi, e raccomanda al ministro, a nome dell'Ufficio centrale del Senato, che, nel formulare il regolamento per la presente legge, disciplini la materia in modo da lasciare una sufficiente autonomia alle singole scuole, perchè possano provvedere mediante assistenti ed incaricati o mediante un adatto ordinamento degli insegnamenti e degli orari, all'assetto meglio rispondente alle condizioni ed alle esigenze particolari.

Per ciò che riguarda la materia di insegnamento, l'on. Vischi osserva che non è giusto il lamentare che siano stati arricchiti gli insegnamenti economico-giuridici a detrimento di quelli tecnico-commerciali, poichè nè la ragioneria, nè la tecnica commerciale, nè la merceologia hanno subito alcuna limitazione e ad esse si sono aggiunte la politica commerciale e la legislazione doganale.

Quanto all'insegnamento delle lingue moderne, l'on. Vischi dice che ad esso è facile provvedere nei grandi centri, in cui sorgono le Scuole superiori di commercio, con incarichi affidati a valenti insegnanti di altre scuole, compensati con un'adeguata indennità.

Il trattato di pace al Senato

Roma, 10, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che, in conformità della facoltà datagli dal Senato, ha ricevuto il disegno di legge per l'approvazione del trattato di Losanna, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

GIOLITTI prega il Senato di voler differire l'esame del disegno di legge ad una Commissione speciale, da nominarsi dal Presidente.

Il Senato acconsente.

Il PRESIDENTE, avendo il Senato approvata la proposta del Presidente del Consiglio, crede opportuno incaricare dell'esame del progetto di legge la stessa Commissione alla quale fu deferito il disegno di legge per la convalidazione del Decreto della sovranità dell'Italia sulla Libia. Ricorda che quella Commissione fu composta dai senatori Finali, presidente, Morra, Reynaudi, Greppi, Camillo, Corsini, Pagano, Pappadopoli, Barracco Giovanni e Torlonia.

VISCHI, relatore, prega il Senato di voler rimandare la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Istituto Superiore della istruzione commerciale, perchè sono nascosti, per giustificati motivi, il Presidente ed uno dei componenti l'Ufficio Centrale, i quali hanno mostrato il desiderio di voler assistere alla discussione.

PRESIDENTE: — Non facendosi obbiezioni si intende accolta la proposta di differimento.

Rimane quindi così stabilito.

Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta si leva alle ore 15.30.

Una sessione straordinaria di esami
pei chiamati alle armi durante la guerra

Roma, 10, notte.

Ai giovani che, chiamati alle armi nel periodo della guerra italo-turca non hanno potuto partecipare all'una o all'altra sessione di esami nell'ottobre del 1911 e nel luglio o ottobre del 1912, alle quali avevano facoltà di presentarsi, sarà concesso di sostenere i detti esami di promozione o di licenza durante le prossime vacanze di Natale. Gli esami di licenza di secondo grado si daranno solo in poche sedi, le quali saranno decise in base alle domande da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione.

(Ag. Stefani).

Bilancio di previsione
del Ministero della Marina

Roma, 10, notte.

E' stato distribuito alla Camera il bilancio di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1913-14.

La spesa totale preveduta ammonta a lire 254,736,511 17, delle quali lire 2,790,339 85 si riferiscono alle partite di giro e lire 253,946,171 32 alla spesa effettiva. Tale spesa, in confronto della previsione dell'esercizio in corso, presenta un aumento di lire 66,812 41 nelle partite di giro e di lire 39,283,550 nelle spese effettive. Quest'ultimo aumento si ripartisce fra le varie rubriche del bilancio nel modo seguente: Aumenti spese generali: lire 51,000; debito vitalizio lire 760,000; spese per la Marina mercantile lire 4,294,650; spese per la Marina militare lire 34,095,300; diminuzione spese per fari e segnalamenti marittimi lire 217,920.

L'entità dell'aumento sopra indicato dipende dal fatto che il confronto viene istituito con gli stanziamenti approvati con la legge dello stato di previsione, senza tener conto delle variazioni subite dalla competenza dell'esercizio 1912-13, posteriormente alla legge medesima. Infatti, se si tiene conto delle variazioni per l'assestamento del bilancio 1912-13, che danno luogo, fatta astrazione delle somme prelevate dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ad un aumento complessivo di lire 22,678,144, le maggiori assegnazioni che s'introducono nel bilancio dell'esercizio 1913-14 si limitano alla cifra effettiva di lire 17,110,386.

Il maggior stanziamento nel debito vitalizio dipende dalla previsione di un aumento di spesa di lire 890,000 nelle pensioni militari e civili, e di lire 110,000 in quelle del personale lavorante. L'aumento di lire 4,294,650 nella spese per la Marina mercantile è ottenuto principalmente da una maggiore spesa derivante dalle sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi in base alla legge 30 giugno 1912, maggiore spesa ammontante a lire 4,733,000, e da numerose diminuzioni di cui le principali sono: lire 141,000 per effetto della cessazione delle convenzioni vigenti con la Società nazionale dei servizi marittimi; lire 1,000,000 per effetto dell'iscrizione per memoria del capitolo per la sovvenzione alla Società Veneziana di navigazione a vapore fino a quale si attende l'approvazione del relativo disegno di legge; lire 500,000 per effetto della iscrizione per memoria del capitolo relativo alla sovvenzione dovuta alla Società di navigazione La Veloce per il servizio fra Genova e l'America centrale, non essendo ancora approvato il relativo contratto, e lire 500,000 in conseguenza della iscrizione per memoria dei capitoli relativi alla sovvenzione per il trasporto del carbone per le Ferrovie dello Stato e per la R. Marina, nonchè alla sovvenzione per la linea di navigazione fra l'Italia e il Cile, in attesa dell'approvazione dei contratti per la prima e della definizione delle trattative col Governo cileno per la seconda.

L'aumento complessivo che si rileva nella spesa della marina militare va attribuito per lire 19,895,300 alla parte ordinaria e per lire 15,000,000 alla parte straordinaria del bilancio. Oltre all'assegnazione di lire 150,600 per il miglioramento economico dei carabinieri in servizio negli arsenali, e quello di lire 14,500 per il nuovo organico dei professori dell'accademia navale e a quello di lire 166,000 in dipendenza dei provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali della marina, influiscono sull'aumento delle spese ordinarie i seguenti provvedimenti: 1.o la maggiore assegnazione di lire 10 milioni per l'aumento della forza del Corpo RR. Equipaggi; per gli armamenti navali; i combustibili, i materiali di consumo, il mantenimento, i servizi semaforici, radiotelegrafici ed aeronautici, e per il personale lavorante degli arsenali che s'introduce nella parte ordinaria del bilancio per la facoltà concessa dalla legge 25 giugno 1912, autorizzante un aumento nella spesa ordinaria della marina militare; 2.o l'aumento della spesa ordinaria per il nuovo costruendo naviglio che si inscrive al capitolo «materiale», per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi, a bordo e a terra, in base all'art. 1 del disegno di legge; interessa alla sede di previsione in esame nella misura annua di lire 10 milioni, a decorrere dall'esercizio 1913-14 fino all'esercizio 1921-22 e cioè durante il periodo del consolidamento del bilancio.

Con questo provvedimento mediante il quale la cifra annua stabilita per la manutenzione e la riproduzione del naviglio esistente sarà portata a L. 70,000,000, vengono assegnate alla funzione normale di rinnovazione della flotta corrispondenti proporzionali alla maggiore entità patrimoniale che sarà raggiunta dalla flotta medesima dopo l'entrata in servizio delle nuove unità navali e alla percentuale di deperimento che l'esperienza ha dimostrato indispensabile, specialmente per il naviglio silurante. Mediante il citato art. 2 del disegno di legge, il provvedimento in parola viene integrato con l'aggiunta di alcuni aumenti ripartiti fra gli stanziamenti annui del capitolo straordinario N. 126 — fondo complementare per le costruzioni navali — assegnando all'esercizio 1913-14 la somma di cinque milioni.

La spesa [illegible] si propone con l'articolo medesimo di stanziamento in ciascuno degli esercizi dal 1914-15 al 1916-17 elevandola a 25 milioni nell'esercizio dal 1917-18 al 1919-20 e a 45 milioni nel 1920-21 e nel 1921-22. In tale guisa, fermo restando il programma navale già deliberato dalle leggi 27 giugno 1909 e 9 luglio 1911 sarà possibile provvedere anche alla costruzione delle due navi da battaglia, *Duilio* e *Doria*, alla ricostruzione di parte del naviglio silurante del quale i recenti avvenimenti hanno accelerato il naturale deperimento, all'acquisto di nuovi mezzi logistici per il rifornimento della flotta e per il salvataggio dei sommergibili; di due esploratori di circa sei mila tonnellate, di una nave trasporto, due cisterne per nafta per il carico di seimila tonnellate, navi di uso locale, pallischerni a vapore e galleggiante e infine alla costruzione di due navi coloniali di tipo simile alla *Calabria* o dico la *Campania*, e la *Basilicata*. Il cui ora vivamente sentito il bisogno per l'avvenuta radiazione di vecchie unità similari e per l'aumentato estensione del nostro litorale coloniale.

Con l'art. 4 del disegno di legge si autorizza il ministero del tesoro ad anticipare al ministero della marina in conto corrente fondi fino al massimo di lire 8,500,000 per il servizio di cassa delle RR. Navi che non si trovano nella posizione amministrativa di disarmo e del Corpo di terra e Consigli di amministrazione della R. Marina.

Con l'art. 6 si approva il bilancio del regio Commissariato italiano che ha una competenza di lire 60 mila.

Per un'azione governativa
contro la tubercolosi

Genova, 10, notte.

Oggi a Montecitorio ebbe luogo la riunione di una Commissione di parlamentari liguri per concretare col Ministero dell'Interno, rappresentato dall'on. Falconi sottosegretario di Stato, e con la Direzione generale della Sanità pubblica, nella persona del comm. Miadea, un programma di azione governativa contro la tubercolosi. I senatori liguri erano rappresentati dall'on. Rolandi-Ricci, i deputati dall'onorevole Mocenni, la Federazione italiana delle opere antitubercolari, dal prof. Voli di Genova, in assenza del presidente senatore Foà. Intervenne anche l'on. Cimati sottosegretario alle Finanze.

La riunione si è fatta per iniziativa dell'Associazione genovese contro la tubercolosi, ed in conseguenza ad un programma d'azione discusso il 4 novembre u. s. nell'Ufficio antitubercolare di Genova, con l'intervento di numerosi senatori e deputati liguri. Riconosciuta dal Governo e dalla Direzione di sanità la necessità e l'importanza di un'azione di Stato diretta contro la crescente diffusione della tubercolosi, così come già esiste per la difesa contro la malaria, la pellagra e la lue, l'on. Falconi s'impegnò formalmente a che nell'attuale bilancio dell'interno sia stanziata una somma espressamente e totalmente destinata ad iniziare un'opera di attiva difesa contro la grave malattia, fonte di tanti danni morali ed economici alla nazione, sia con l'intensificare l'educazione e la propaganda, sia con l'integrare ed aiutare le iniziative private attualmente esistenti.

La Direzione generale di Sanità è stata incaricata di formulare un programma di pronta ed immediata attuazione.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1913

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno **irrevocabilmente** estratti il 15 Gennaio 1913.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400.

PRIMO PREMIO

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.

(Ritirando le Cartelle ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Chile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

☞ Gli abbonati all'estero pel tram

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

La lotta tra i cinematografi e gli artisti drammatici

(Pretura Urbana di Torino).

Tra la « Vita Cinematografica », rivista che si pubblica in Torino, organo dei cinematografi, ed un giornale di Milano, « L'Arganto », il portavoce degli artisti drammatici, si era ingaggiata una viva polemica, rimanendovi allo svolgersi, all'espandersi ed al fiorire dei cinematografi.

Un autore, tale Antonio Della-Guardia, si fece antesignano di questa insurrezione anticinematografica, denunciando i pericoli che correvano e correvano gli artisti drammatici e le loro rappresentazioni, per il dilagare e l'intensificarsi degli spettacoli cinematografici, proponendo anche di presentare Memoriali allo stesso Ministero, per una eguaglianza di trattamento, in relazione alle tasse ed ai bollelli. Anzi, il Della-Guardia, in un Congresso di artisti drammatici, tenutosi in Milano, batté in breccia contro i cinematografi, avanzando proposte concrete, per disciplinare gli spettacoli e infrenarne il loro svolgimento.

Al Della-Guardia ed al suo attacco, naturalmente, rispose i propugnatori della cinematografia, e specialmente il loro organo: « La Vita Cinematografica ».

In questo giornale comparvero articoli vivacissimi contro « *una specie di attori comici e drammatici* »; uno di questi articoli fu denunciato dal Della-Guardia all'Autorità Giudiziaria, siccome di grave offesa al suo onore ed alla sua reputazione. In quello scritto, l'autore, dopo di aver rilevato e segnalato e criticato l'indole puramente economica della lotta, nella quale si sarebbe combattuto, non per dei sentimenti ed ideali artistici, ma pei bisogni della vita, e, dopo di aver proclamato il Della-Guardia come il portavoce di quella maschina lotta, lo dichiarava: « come il rappresentante autentico dell'accattonaggio istrionico, il porta bandiera del guittume dei gigioni drammatici d'Italia ».

L'articolo, che conteneva simili frasi, e terminava con una invettiva contro gli artisti drammatici ostili alla cinematografia, era intitolato: « Pauperismo drammatico ». Esso era come l'epilogo violento dell'aspra polemica, ma fu pure ragione, come si disse, di vivace sfogliazza da parte dell'attore Antonio Della-Guardia, il quale si querelò contro « La Vita Cinematografica », e il suo gerente, Antonio Susanno.

Il signor Angelo Cavallaro, direttore della « Vita Cinematografica », non esitò a dichiarare) agli stessi autore dell'articolo, che conteneva le frasi incriminate, e ieri comparivano in giudizio, a rispondere del reato di ingiuria grave, commesso con atto scritto, reso di pubblica ragione.

Sfilarono, dinanzi al Giudice, attori comici e drammatici, a dir bene del loro collega, e a rivelare la penosa impressione che ebbero dallo scritto; d'altra parte, il Cavallaro cercò di dimostrare lontana da sè ogni intenzione offensiva, attribuendo ogni eventuale eccesso di parola all'indole ed alla piega della vivace polemica, il suo ardente desiderio di difendere il Cinematografo dagli attacchi che gli venivano tenacemente ed ingiustamente mossi.

Il Pretore, per altro, per la natura della frasi, che erano di per sè gravemente offensive, condannava, dopo lunga ed animata discussione, il Cavallaro ed il gerente responsabile, Susanno Antonio, a trecento lire di multa, minimo della pena applicabile nei reati di ingiuria, mediante pubblico scritto.

Pretore: Giurassa — P. C.: avv. G. G. Garizio — Difensore: avv. C. A. Damiani.

Un pugno mortale

(Corte d'Assise di Torino)

Il primo processo della quindicina si è svolto in breve tempo. Benchè l'accusa che si faceva al muratore Giuseppe Canta fosse assai grave, nè le figure di questo poveretto, nè i contorni del fatto hanno contribuito a rendere interessante la discussione.

Nella sera del 12 al 13 agosto scorso, Giuseppe Canta, vedovo da un lungo giro nelle osterie, mentre rincasava si imbattè in Carlo Tommaso Benna, a lui sconosciuto, ma che l'autorità dipinse come persona dedita all'ubbriachezza e in quella circostanza visibilmente presa dal vino.

Senza ragione alcuna, il Benna, fermatolo con fare arrogante, prese a molestare il Canta e tanto da indurlo a fare uso delle mani. Un pugno molto sodo e vibrato con grande violenza allontanò il Benna, che ruzzolando in un canale vi rimase e più non ricquistò i sensi.

Il Canta fu tratto in arresto, condotto alle carceri e quivi rinchiuso a causa della morte quasi immediata del Benna.

Sotto l'azione di lesione personale seguita da morte, l'imputato è comparso ieri innanzi ai giurati. Ma all'orale dibattimento egli potè provare d'aver agito in istato di grave eccitazione e per legittima difesa.

I suoi patroni perorarono per la completa assoluzione ed a questa si aderirono i giurati, i quali lo rimandarono libero alla sua casa.

Presidente barone Daviso — P. M. cav. Fortis — Difesa avvocati Gherardini, Novarino e Toselli — Cancelliere Vitonatto.

Il processo a Ravenna pei fatti di Voltana

Ravenna, 9, sett.

Oggi è ricominciato, presso la Corte di Assise, il processo pei fatti di Voltana. Nell'udienza pomeridiana è stata iniziata l'escussione dei testimoni di accusa.

Graziani Settimio, padre dell'ucciso, Graziani Angelo, dichiara che i braccianti invasero il fondo, ove i coloni eseguivano i lavori di sarchiatura delle bietole, con grida e minaccie. Dice di essere stato punito con una rivoltella dagli accusati Zampieri e Baruzzi, mentre coi figli accorreva in difesa del figlio Angelo. Non riconosce i braccianti, che colpirono ed uccisero il proprio figlio. Ha saputo, però, da sua figlia e da sua nuora che furono gli attuali imputati.

Bellenasa Giovanni racconta che, appena i braccianti furono entrati nel fondo, i contadini dichiararono di essere pronti a sospendere i lavori, ma inutilmente, perchè furono immediatamente soppraffatti e percossi. Il teste fu atterrato con un colpo di paletto alla testa. Prima di essere colpito udì parecchi colpi di arma da fuoco. Riconosce alcuni imputati; afferma che erano armati di paletto, ma non vide nessuno a menar colpi.

Ripandelli, delegato di Pubblica Sicurezza, conferma che le sere precedenti a questi fatti, i braccianti tennero diverse riunioni. Dichiara pure che, quando fu emesso il mandato di cattura a carico degli indiziati, questi si presentarono spontaneamente.

Lapolla, delegato di Pubblica Sicurezza, rifà la storia del conflitto, che oramai tutti conoscono.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14.30. Si inizia coll'interrogatorio del testa Calderoni, maresciallo dei reali carabinieri, che ripete le deposizioni fatte dai precedenti funzionari.

Certi Montanari, Rotondi, Verlicchi e Marani e Maresciotti, deponendo che il giorno del delitto lavoravano al fondo Marmana. Il Montanari, prima dell'arrivo dei braccianti, sentì un suono di corno, che veniva dal paese. Questi testi affermano di conoscere personalmente gli imputati. Sono però concordi nel dichiarare di non aver riconosciuto nessuno fra gli assalitori, e di non sapere chi uccise il povero Graziani.

Alle ore 19 la seduta è rinviata a domani.

Due mila arsenalotti inglesi in isciopero

Londra, 10, notte.

I giornali annunciano che duemila operai, impiegati in un cantiere di Jarrow alla costruzione della corazzata *Queen Mary*, si sono messi in isciopero, chiedendo un salario minimo di 10 scellini.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Biscaretti e Voglio

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIOLEZIO, dalle 11 alle 16,
alla domenica dalle 13 alle 15 - Via Cavour, 29

Vane indagini per scoprire i ladri profanatori della tomba della Principessa Elisabetta

Un premio di lire mille

Siamo sempre al medesimo punto, vale a dire in pieno mistero. Le indagini da parte dei funzionari e di agenti per scoprire gli autori del furto alla tomba della Principessa Elisabetta continuano con attivissima, ma senza un risultato veramente positivo. Qualche indizio che dapprima pareva dover condurre sulla buona traccia sfumò; qualche sospetto non resse alla logica dei ragionamenti e così si è continuato a brancolare nella penombra se non proprio nel buio.

Diciamo nella penombra perchè l'Autorità di Pubblica Sicurezza segue adesso un tenuissimo filo, nella speranza che sia il buon filo conduttore.

Intanto, come già annunciammo ieri, il Ministero dell'Interno ha stabilito un premio di lire mille per colui che saprà dare indicazioni atte a far scoprire gli autori dell'audacissima impresa. La disposizione ministeriale è stata comunicata telegraficamente alla Questura di Torino.

Per la costruenda linea urbana oltre la barriera di Stupinigi

Un gruppo di abitanti della regione che si estende oltre la vecchia Barriera di Stupinigi ci ha fatto recapitare una lunga « lettera aperta », indirizzata al sindaco, contenente amare considerazioni a riguardo del ritardato funzionamento della linea tranviaria urbana in quella zona, che il Comune si è impegnato di costruirre per comodità degli abitanti e dei soldati acquartierati nelle nuove caserme.

« Quali sono le ragioni del ritardo? » così scrivono. E rispondono: « Non è difficoltà di tracciato, perchè la sola esistente fu appunto colla costruzione del cavalcavia sulla ferrovia; non è difficoltà legali per opposizioni di terzi, perchè lo riserva della Società Belga-Torinese per il taglio dei suoi binari si seppe tenerla nel giusto limite nella costruzione delle linee urbane; non è deficienza di materiale, perchè l'Azienda tranviaria ha al presente un'eccedenza di rotabili; non è mancanza di opportunità di esercire quella linea, perchè il Comune, oltre l'obbligo morale che ha verso la popolazione che fino a poco fa non le è costata che l'olio di dieci vecchi fanali, ha il preciso dovere di effettuarlo a termini di un contratto stabilito col Governo quando si iniziò la costruzione delle nuove caserme ».

Esaminando poscia quali possano essere le ragioni che trattengono l'Amministrazione dal compiere gli impegni morali e materiali contratti, gli scrivani osservano:

« Si sarà forse che la linea possa non essere molto redditizia perchè la popolazione non è molto densa. Ma in apparenza soltanto, perchè nel due quartieri vi sono parecchie migliaia di persone, e millecinquecento ve ne sono nel solo Ospizio di Carità, e centinaia nel R. Riformatorio, e centinaia negli stabilimenti industriali posti sulla linea e adiacenze, e migliaia e migliaia negli sparsi casali, e centinaia ne verranno nelle nuove case e nelle vicine case popolari, per due terzi ora sfitte.

« Li non vi sono linee parallele o linee che incrocino, fra le quali si possa scegliere, ed i fatti smentiranno gli aprioristici timori, come li hanno smentiti in tutte le linee periferiche, sulle quali continuamente si deve intensificare il servizio.

« E poi, non è adesso che si deve pensare a queste possibilità, adesso che la spesa è fatta e che la linea è ultimata. Non è adesso che si può mancare agli impegni morali contratti con quella dimenticata regione, per favorire altri interessi in altre zone, ora che coll'allargamento della città, pesano il dazio e tutti i civici oneri su quella popolazione, che finora non ebbe nè luce, nè acqua, nè fogne, nè tranvia fino a quando non vi si costruissero le nuove caserme.

« Intanto le nuove case rimarranno sfitte, i numerosi abitanti e quelli che con essi hanno rapporti continueranno a calpestare a piedi le dune dell'estate e le paludi dell'inverno; i soldati, stanchi dalle manovre, non vorranno affrontare a piedi nelle brevi ore di uscita l'enorme distanza della città per recarsi nei ritrovi cittadini, continueranno ad infilare la porta della cantina più vicina al quartiere; i dazi e le tasse si passeranno tutte come le pena l'abitante di piazza Castello, e si continuerà a sentire, quando si reclama, che i nostri desideri sono giusti, perchè tutti siamo uguali davanti ai diritti come davanti ai doveri ».

Alla « lettera aperta » seguono molte firme.

Alla Società degli ingegneri

Sotto la presidenza dell'ing. comm. Vicarj, si è tenuto l'assemblea della Società degli ingegneri ed architetti. Dopo la commemorazione dei soci defunti, il presidente parlò degli studi intrapresi dal comm. Ronco e dall'ing. Regis circa il valico dell'Appennino per la nuova direttissima Genova-Torino, esprimendo l'augurio che l'importante argomento possa presto venir discusso con maggior copia di dati.

Procedutosi in seguito alla rinnovazione di parte del Comitato Direttivo, riuscì eletto Presidente con 29 voti l'ing. comm. Carlo Mazzini; vice-presidente l'ing. comm. Stefano Molli, con 38 voti; consiglieri il prof. Modesto Panetti e il comm. G. L. Pomba, rispettivamente con 41 e 38 voti. A segretario fu nominato l'ing. Bruno, a vice-segretario l'ing. Tournon, entrambi con 37 voti.

Infine l'ing. Falco lesse un suo accurato studio sulla determinazione della quota di spese generali nel computo del costo industriale, argomento interessante e finora poco studiato, al quale i presenti rivolsero la più viva attenzione, manifestando all'oratore la loro approvazione con un lungo applauso.

Una protesta di farmacisti

In una loro adunanza i farmacisti proprietari hanno deliberato di inviare al Presidente del Consiglio il seguente telegramma-protesta:

« Sezione piemontese Fascio Nazionale Farmacisti Proprietari protesta contro asserzione *referendum* progetto legge farmaceutica, rispondente solo desideri singoli presidenti e non della classe, che non fu interpellata in merito. »

Schiacciato dal tram

Ghirardi Carolina, maritata a Zucca Federico d'anni 47, abitante in piazza Giulio N. 1, si recò al S. Giovanni a fare medicare una contusione alla gamba destra, prodotale da un violento schiaffo ricevuto da un suo figlio Giuseppe, per futili motivi. Il dott. Quarella la giudicò guaribile in otto giorni.

Due mesi di cura per una caduta

Il facchino privato Agostino Rosco, di anni 74, da Pinerolo, abitante in via Cottolengo, n. 21, nell'atto di discendere da una vettura tramviaria, linea Foro-Bourro, scivolò e cadde in così male modo che per cura di due guardie municipali dovette essere trasportato subito al San Giovanni. Il dottor Costero riscontrò che il poveretto aveva riportato la lussazione della spalla destra ed altre lesioni sul capo e sulle mani; e lo giudicò guaribile in due mesi.

Un cavallo amante della libertà

Un cavallo attaccato ad un carro sopra molle, lasciato abbandonato in via Lanzo, presso la stazione Dora, dal suo conducente Antonio Ricchiardi, si diede alla fuga dirigendosi verso l'interno della città. Sul corso Emilia venne affrontato e fermato dal fabbro-ferraio Marengo Amedeo, d'anni 23, che lo consegnò poco dopo al suo conducente. Due guardie municipali elevarono contravvenzione a carico di quest'ultimo. Nessun disgrazia.

Incidente tramviario sullo stradale di Moncalieri

Davanti alla casa N. 201 dello stradale di Moncalieri, stava fermo, sul pomeriggio di ieri, un carro carico di botti, al quale erano attaccati due muli, di proprietà del conduttore Carlo Arduino, di anni 33, da Ferrere d'Asti. Poco dopo, al sopraggiungere del treno elettrico N. 32, proveniente da Moncalieri, uno dei muli si spaventò, e, scartando, andò ad urtare contro la motrice, il manovratore, Giuseppe Prono, tentò con ogni sforzo di fermare il treno elettrico e vi riuscì infatti quasi subito. Ma nel corso violento l'animale cadde a terra, travolgendo l'Arduino, che era accorso a tenerlo per la briglia.

Due guardie municipali e lo stesso personale del treno prestarono al povero carrettiere le prime cure, provvedendo al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Reynaudi lo medicò di alcune contusioni alla testa e alla mano sinistra, fortunatamente guaribili in dodici giorni.

Il mulo, che pure era stato ferito, fu condotto alla Regia Scuola Veterinaria.

Il servizio, per l'incidente avvenuto, dovette subire una breve interruzione.

La disgrazia di una piccina abbandonata sola in casa

Nella cascina Mona, in regione San Paolo, la bambina Ermelinda Bonino, di anni cinque, mentre era sola in casa, cadde sul focolare sul quale ardeva molta legna. Accorse alle grida della poverella, la madre ed alcune vicine, quella e queste le gettarono addosso alcuni panni, con la speranza di soffocare le fiamme, che avevano già lambito le carni. E fu davvero fortuna; perchè sarebbero bastati pochi istanti e il fuoco avrebbe compiuto la sua opera nefasta.

Richiesto il dottore Rossi, trovò la vita della Bonino alquanto grave e perciò dispose al suo immediato trasporto al vicino Ospedale Martini, ove venne ricoverata. Se non accadranno complicazioni potrà guarire in un mese.

Infortuni

L'operaio Prospero Oliano, di anni 37, mentre lavorava nello Stabilimento della Ditta Zola, si feriva con una piallo alla mano destra. Trasportato all'Ospedale Regina Margherita, veniva dal dottore Quartara giudicato guaribile in venti giorni.

L'operaio Domenico Bonello, di anni 16, addetto allo Stabilimento Martina G. B., alla Barriera di Nizza, si produceva, ieri, con un coltello, una ferita all'indice della mano destra. Il dottore Quartara lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Allo stesso Ospedale Regina Margherita venne condotta dal padre la bambina Ada Carrera, di anni 4, la quale, giuocando con un vetro, si era ferita alla mano destra. Il dottor Quartara la medicò con ogni cura, rimandandola poscia alla di lei abitazione. Guarirà in dodici giorni.

Denunzia una rapina a viso arrovesciato

Il venditore ambulante Reynaud Giovanni, abitante in via Lanzo, N. 17, informò la Questura che, mentre se ne ritornava da Alessandria, era stato fermato da due sconosciuti, i quali lo avevano pesto malmenato e poscia derubato di L. 25 che teneva nel portafogli. Raccolta la denunzia, il funzionario lo sottopose ad un lungo interrogatorio, che mise in un serio imbroglio il Reynaud, inquantochè egli finì col confessare che l'aggressione era stata da lui inventata per poter giustificare presso sua moglie la mancanza del denaro, che aveva perduto giuocando alle bocce con due sconosciuti. Per mestiere al riparo dalla fin della comarca, il funzionario lo dichiarò in arresto e lo denunciò all'Autorità giudiziaria per falsa denunzia.

Furti

Reisio Battista denunziò il furto di un suo panciotto, nelle cui tasche erano L. 2.25, ed un orologio di nichel, che aveva lasciato nel cortile dello stabile di via Roma, N. 20.

— Lanfranco Francesco, mentre si trovava su una tramvia della Barriera di San Paolo, fu derubato del portafogli, contenente L. 90.

— Desanso Carlo, esercente in corso Cairoli, N. 22, fu derubato del portafogli, contenente L. 150, lasciato in una giacca appesa all'attaccapanni.

Mentre puliva un fanale pubblico

L'accenditore Francesco Basso, di anni 51, mentre in via Giobert saliva alla casa numero 74, si trovava sopra una scala, intento alla pulizia di un fanale, venne urtato da un ciclista, che imprudentemente gli era passato troppo accanto.

Nella caduta, il Basso riportava contusioni al capo e alla spalla, che dall'Ospedale Mauriziano, ove venne condotto, a cura di due guardie municipali, furono dichiarate guaribili in quattordici giorni.

Ortato da una tramvia

Il cantoniere dell'Unione Militare, Luigi Gascone, di anni 22, abitante in via Quittengo, 9, passando ieri all'angolo delle vie Cavour e Lagrange in condotta di un carretto a mano, veniva investito da una tramvia della Società Belga Torinese, diretta alla Barriera di Casale.

Nella caduta, il Gascone riportava alcune ferite alla mano destra, ciò al San Giovanni furono, dal dottore Reynaudi, giudicate guaribili in venticinque giorni.

Tre compagni di lavoro

All'Ospedale San Giovanni si è recato, nel pomeriggio di ieri, il panettiere Giuseppe Demonte, di anni 28, abitante in via Santa Giulia, 21, a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte. Il Demonte raccontò di essere stato percosso da un compagno di lavoro, senza motivo alcuno. Il dottor Feisardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri ed i loro nemici

Il « cittadino dell'ordine » Giacomo Peirano, mentre, verso le 1,30, eseguiva il suo giro di seconda ispezione in via Stampa, vide due individui uscire da un cancello che dà nel pubblico Cesso sito al N. 39. Notata la presenza dell'agente i due ignoti gettarono a terra un sacco. Stante la distanza il « cittadino » stimò inutile l'inseguimento. Avvertì invece il proprietario nel quale eseguì poscia un sopraluogo. Si potè così stabilire che gli ignoti avevano scavalcato il muro di cinta dello stabilimento e raggiunto l'interno entrarono in una cantina ma si impossessarono di un sacco di farina. Col carico tentarono poscia di allontanarsi passando pel cancello, che aprirono dall'interno, ma la presenza dell'agente loro impedì di compiere l'opera che si erano proposta.

— Un'altra impresa padrenza fu tentata la scorsa notte nei magazzini di trasporti internazionali della ditta Ambrosetti, in via Nizza, n. 30-32. Verso le ore 2 il « cittadino dell'ordine » Giovanni Casula, eseguendo un giro di ronda nel cortile vide spegnersi immediatamente la luce elettrica. Nello stesso istante intravvide un uomo che, abbandonato un involto, si diede a fuga scavalcando rapidamente un muro presso cui era già stata appoggiata una scala a pioli. L'agente fu pronto a sparare un colpo di rivoltella per dare avviso a colleghi. Due altri « cittadini » accorsero al richiamo della detonazione, ma ogni inseguimento fu inutile, stante la completa oscurità. L'involto abbandonato dal fuggitivo conteneva dei finimenti per cavalli.

Al San Giovanni

Fu medicata ieri dal dottore di guardia al San Giovanni la ragazzina Pasqualina Salvato, d'anni 13, abitante in via San Francesco da Paola, 8, che era stata percossa da certa Cecilia Gorino ed aveva riportato escoriazioni multiple alla faccia. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Per il personale straordinario degli stabilimenti militari

Il personale straordinario degli stabilimenti militari di Torino, ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« Il personale straordinario degli stabilimenti militari di Torino, riunito a Comizio la sera del giorno 10 dicembre, udita la relazione sui lavori svoltisi nel Convegno di Roma; mentre rimane nell'attesa, fiduciosa delle decisioni che sarà per prendere il sopradetto Ministro, si riserva di riprendere più vigorosamente l'agitazione qualora la sua posizione non venisse sistemata, e coll'allargamento degli organici ed il conseguente passaggio in pianta, e colla concessione delle altre migliorie da tempo reclamate ».

Dopo dieci giorni...

Da due guardie municipali la sera scorsa venne trovato nella scuderia dei fratelli Riccardini, in via Valfrenera, 12, il bracciante Michele Valero d'anni 14, il quale era sofferente per una grave ferita al capo.

Interrogato sulla causa di questo suo stato, il Valero disse di essere stato percosso da sconosciuti fin dal 1.o del corrente mese.

All'ospedale S. Giovanni, ove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in venti giorni.

I voli di ieri a Mirafiori

Continuarono ieri a Mirafiori le prove col nuovo monoplano Bristol 80 H, tipo militare, montato dal pilota inglese Pixton il quale superò l'altro giorno brillantemente la prova di velocità raggiungendo i 125 km. all'ora, con passeggero e carico completo di olio e benzina per ore 4 1/2 di volo. Ultimate così le prove ufficiali di collaudo, il pilota nel pomeriggio di ieri volò portando ad uno ad eroplano parecchi ufficiali come passeggeri, per far ad essi rilevare praticamente la grande visibilità che si ha dall'apparecchio, data questa precipua per aeroplani destinati a scopi militari.

Primo di tutti fu il capitano Capuzzo che fece un ampio giro attorno all'aerodromo di Mirafiori, ad una quota di 3/400 metri, e seguirono subito dopo il suo esempio il capitano Bolla, comandante del campo, ed il pilota capitano dottor Falchi.

Arti e Scienze

Il "Tappeto rosa,, di Giulio Ricordi

Milano, 10, sette.

Giulio Ricordi, « Burgmein », appena pochi mesi prima della sua morte, aveva terminato un nuovo lavoro: « Il Tapis d'Orient », che Maurice Vaucaire gli aveva approntato in originale francese e che Adami aveva tradotto.

L'operetta doveva essere rappresentata contemporaneamente in Italia e in Francia, ma le nostre Compagnie non poterono subito mettervi mano, poichè il soggetto turco avrebbe potuto occasionare, al momento in cui correva la lotta libica, qualche reazione poco artistica e meno simpatica.

Ora la pace è tornata e l'operetta, col titolo di « Tappeto Rosa », sta per essere rappresentata in Italia, dopo aver conseguito un ottimo successo a Liegi, alcuni giorni fa.

Non sarà privo di interesse riassumere i tre episodi del « Tappeto Rosa », un semplice racconto orientale, che è il raro... protagonista del lavoro.

Al primo atto la scena si svolge a Costantinopoli, in un bazar. Matura già la rivoluzione giovane turca, che dovrà rovesciare Abdul Hamid. Marziale Leclerc, — pubblicista parigino, inviato di parecchi giornali e in vena di divertirsi, — fa la corte a due fanciulle turche, nipoti del primo ministro Dijémil, che accompagnate da una governante inglese e da un eunuco, Nazir, vengono al bazar.

Marziale induce una delle ragazze, Fetjé, ad abbassare il velo, mentre la sua compagna occhieggia Ali, amico di Marziale e capo dei giovani turchi.

L'inviato speciale promette a Fetjé che all'indomani, sfidando ogni pericolo, sarà da lei, in casa del tremendo Dijémil Pascià ed offre alla fanciulla un soppeso rosa, nel quale egli ha già pensato di farsi arrotolare e legare per entrare come merce nell'appartamento di Fetjé. L'atto finisce con la partenza dei giovani turchi verso il palazzo imperiale.

Al 2.o atto siamo nella stanza di Fetjé, naturalmente e innamorata. Marziale sbuca fuori dal tappeto, gettato in un angolo ed ancora legato. Dopo varie proteste d'amore, a vincere il timore di Fetjé, Marziale l'assicura che, se Ella lo disprezzerà, egli potrà andarsene avvolto nel tappeto com'era venuto. A questo punto interviene Dijémil e minaccia una catastrofe.

Marziale allora gli fa credere di essere venuto a salvarlo poichè i giovani-turchi sono alla porta. Il Pascià fa partire le ragazze e per sottrarsi ai nemici prende il posto di Marziale nel tappeto rosa. Il giornalista lo lega ben bene e quando i giovani turchi vengono per arrestarlo non lo trovano più e si credono già padroni. Al 3.o atto le nipoti del Pascià, il governante e Nazir, che erano stati derubati alla frontiera, servono in un albergo frequentato da una troupe di esperantisti. Marziale che ha scoperto il loro ritiro vi arriva in aeroplano con il pascià tuttora legato nel tappeto. Riunione e liberazione generale e partenza per Parigi con l'unione di Marziale e Fetjé.

Teatro Alfieri

Venerdì prossimo, la Compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati, metterà in scena la *Tragedia fiorentina*, di Oscar Wilde, allestita sui bozzetti del pittore Marussig, e *La commedia della donna nuda*, di Anatole France, per la quale « Carumba » ha disegnato i figurini.

Il "Rigoletto,, al Politeama Chiarella

Per giovedì sera è annunziata la prima rappresentazione del *Rigoletto*, che avrà ad interpreti la signora Galli-Curci, il tenore Luigi Marini ed il baritono Fornasari.

Stato Civile di Torino

10 Dicembre 1912.

NASCITE: Maschi 9, femmine 13. Totale 22.
MORTI: Burro Luigi, d'anni 54, di Chieri, antiquario; via della Rocca, 34.
Carezzana cav. Giorgio, id. 84, di Savigliano, agiato; corso Valentino, 2.
Alpe Caterina ved. Richiero, id. 72, di S. Ildero, casalinga; via Gioberti, 17.
Morino Maddalena ved. Morino, id. 54, di Nizza Monferrato, agiata; via Garibaldi, 46.
Monzani Filippo, id. 47, di Modena, professore di musica; via Ospedale, 5.
Rivolta Gabriella n. Matti, id. 54, di Cigliano, agiata; via S. Secondo, 11.
Fenaglio comm. Carlo fu Carlo Magno, id. 69, di Torino, maggior generale a riposo; via Principe Amedeo, 18.
Ravaria Giovanna n. Galleri, id. 47, di Borgo Lavezzaro, casalinga; via Principi d'Acaia, 30.
Amaldi Paola nata Karetto, id. 43, di Casella Torinese, casalinga; via Stresa, 2.
Giantinetto Carolina n. Zabellina, id. 38, casalinga; via Germanasca, 25.
Fantini Angela, id. 71, di Ameno, libraio.
Teona Francesca, id. 38, di Lanzo, tessitrice.
Peraschio Maria v. Peranchio, id. 85, di Pavone, contadina.
Simonis Giuseppe, id. 70, di Saluzzo, muratore.
Alessio Alfredo, id. 46, di Asti, venditore ambulante.
Salina Carlo, id. 71, di Chivasso, cuoco.
Michelario Michele, id. 46, di Locana, contadino.
Lambertini Maddalena n. Poletto, id. 58, di Borgiallo, casalinga.
Prato Giovanni, id. 66, di Moncalieri, contadino.

Più minori d'anni uno: 8. — Totale complessivo 25, di cui: 16 a domicilio ed 81 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

Un tragico suicidio negli uffici della Questura a Napoli

Napoli, 10 sera.

Questa mattina, negli uffici della Questura, e propriamente nella sala riservata alla stampa, il commissario di Pubblica Sicurezza cavaliere Vincenzo Mirarchi, capo della squadra politica, si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La causa del suicidio pare debba attribuirsi alla acuta nevrastenia che travagliava il suicida da parecchio tempo, e si manifestava principalmente con forti disturbi di stomaco. La tragica fine del cavaliere Mirarchi ha destato nell'ambiente della Pubblica Sicurezza e nella cittadinanza, profonda impressione, perchè il suicida era molto conosciuto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Pressione atmosferica — 10 dicembre 1912.
Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 743.6; ore 15: 743.9; ore 21: 743.8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 4,1 Minima — 8,5
Piazza Castello — Stato stazio al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 2.0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 5.4
Stazione termometrica Barolo (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 9 — 1.4
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 6.5
10 Dicembre 1912 — Il sole nasce alle ore 8, tramonta alle ore 16.16.
Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali) — Ore 21: Incendio ed ultimo grande Concerto del celebre violinista ungherese Lazzlo Ipolyi — Ingresso L. 1.50.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del matro Mazzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo, e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga) — Ore 20.45: *L'assalto*, commedia in tre atti, di Bernstein — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni. — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati) — Ore 20.45: *Cirano di Bergerac*, poema in cinque atti, in versi, di E. Rostand — Ingresso L. 0.60.
TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli centrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Fari). — Ore 21: *Le Gâteau*, operetta in tre atti, musica del maestro Jacobo Sidney — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese F. Casilerti) — Ore 20.45: *Bastian contrari*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio — Ingresso L. 0.60.
TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zannini) — Ore 21: *La sete plante*, dramma in tre atti, di A. Lisudia. — *Ancresia Borgia*, farsa — Ingresso L. 0.60.
TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi « Fratelli Lupi »). — Ore 20.45: *Gianduja e Tripoli*, rivista satirico-marionettesca — Ingresso L. 0.40.
ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 60) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.
CINEMA MERIDIANA (Gall Natan) — *Le rire dell'Orso* - *Il dono di Natale* - *Non desiderare la donna d'altri*.
MOULIN ROUGE — Via Berthe — Gran spettacolo variato — Ingresso L. 0.70.
BRATINO DURIO — Ore 9, 15 e 21 pomeridiane.
PATINOIR DURIO — Ore 2.15 e 9: Pattinaggio artist.

CURA
TONICO DEPURATIVA
La medicina si è ora arricchita d'una scoperta sensazionale dovuta ai lavori di un scienziato chimico di Parigi.
Il rimedio scoperto e che porta il nome suggestivo di COLLO-IODIO DUBOIS possiede le virtù meravigliose di quello stato colloidale così giustamente apprezzato dai medici. Più attivo dell'iodio, dei ioduri e loro simili, esso purifica, fortifica e migliora il sangue. Esso è lo specifico più felice contro l'arteriosclerosi negli adulti e contro il linfatismo nei bambini e regolarizza il corso normale del sangue nella donna. Facile a prendersi.
Il COLLO-IODIO DUBOIS trovasi in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 5 al flacone poichè presso i seguenti speciali depositi: Alessandria, Farmacia D. Molinari e G. Rossi. — Cuneo, Farmacia Meccatelli, Zerega e Fenestio. — Ivrea, Farmacia Tarico, Gianoli e Bonisconte.
Letteratura ed attestati medici vengono spediti dietro richiesta dai Depositari esclusivi per l'Italia: E. Roberts & Co., Firenze, Roma, Napoli e Milano.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Gaudano
Non fanno soffrire...
Spedire a richiesta Catalogo Rasoi GRATIS
Ditta D. GAUDANO & C., TORINO.

CONCORSO
per titoli al posto di *Ragioniere aggiunto* presso il *Consiglio Ospitaliero di Verona*: termine di chiusura 31 dicembre 1912. Stipendio lordo di Lire 2500, con quattro aumenti quinquennali del 10 %.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero predetto. (51126

SOFA' "LUCHINI" Ammobiliti lire, a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"

La mattina del 10 corrente serenamente spirava, munita dei conforti religiosi
Giovanna Boffa-Molinar
vedova Boggio-Merlo
d'anni 68
Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:
I figli: GIOVANNI colla moglie DOMENICA MIGLIO e figlie ELSA e MARIA ADA; CELESTINO colla moglie PIERINA GALUPPO e figlio CESARE; il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi, 11 corrente, alle ore 15, in Rivalmosso (Quittengo).
La famiglia della compianta
Contessa
Ottavia di Bagnolo n. di Collobiano
ringrazia caldamente tutti coloro che vollero prender parte al suo grave lutto.
Udine, 10 dicembre 1912.

Felice Azimonti
di anni 38
dopo lunga malattia, sorretto dagli conforti religiosi spirava serenamente oggi, alle ore 15, munito dei conforti religiosi.
Ne danno il doloroso annunzio:
La moglie MARIA CUGIOLO;
Il padre Cav. GIUSEPPE con la consorte VIRGINIA DRAGO;
Le sorelle ROSINA col marito CARLO SILVESTRI, NERINA col marito Cav. Maggiore ALFREDO TORRETTA e figli;
Il fratello AVV. ANTONIO AZIMONTI con la consorte BIANCA STELLA, GIUSEPPE e LINA;
La zia CAROLINA CAÑATTI col marito Ing. GIUSEPPE e figli, LUISA vedova BOSAZZA;
Lo zio GIUSEPPE CREMESINI e famiglia coi parenti tutti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 11 corr., alle ore 15.30, partendo da via Cernaia, 34.
Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalla visita.

ULTIME NOTIZIE

La ripercussione in Europa
della irrequietudine austriaca
Sir Edward Grey farà domani ai Comuni dichiarazioni sulla Conferenza

(Servizio speciale della STAMPA)

Voci allarmanti e note ottimiste

Londra, 10, notte.

Questa sera alla Camera dei Comuni sir Edward Grey ha promesso di fare giovedì prossimo ampie dichiarazioni sulla Conferenza degli ambasciatori da lui proposta. Il deputato radicale King, che lo aveva interrogato per avere informazioni al riguardo, il ministro rispose testualmente:

« Tutte le grandi Potenze interessate approvano cordialmente l'idea che gli ambasciatori in una delle capitali di Europa si uniscano a consulti confidenziali e senza impegni per facilitare lo scambio di vedute tra le Potenze stesse. Non sarà quindi una Conferenza. Non posso, per il momento, dare maggiori particolari, ma giovedì prossimo, alla fine delle interrogazioni, fornirò ampie informazioni al riguardo ».

Questa risposta, che rimanda di soli due giorni dichiarazioni esplicite e complete è per intanto annunziare ufficialmente come tutte le Potenze siano concordi nell'accettare in massima la proposta inglese, tende in sostanza a far sperare bene. Tuttavia le parole di sir E. Grey furono assai guardinghe ed estremamente laconiche. Sembra che esse, più che altro, mirino a porre in risalto *a priori* l'assoluta modestia del prossimo convegno ambasciatoriale per non dar luogo ad eccessive aspettazioni. Il loro tenore, perciò, non giustifica certamente un nuovo respiro di sollievo a molti che vorrebbero vedere più chiaro nella situazione e incominciano qui a preoccuparsi un poco.

300.000 soldati austriaci al confini?

Questa ripresa di preoccupazioni può essere nell'ordine degli eventi, giacchè era preveduto che prima della soluzione definitiva della crisi europea qualche ora di inquietudine si sarebbe rinnovata. A ogni modo, diversi segni manifestano adesso qui a Londra che l'ebollizione della pentola internazionale è ancora lungi dal calmarsi. Stamane, per esempio, il dottor Dillon telegrafava da Vienna insistendo sulla irreducibilità di ciò che l'Austria, in nome dei suoi interessi politici ed economici, esige dalla Serbia e che la Serbia si ostina ancora a non volere concedere. Intanto, corre anche a Londra la voce che a Vienna sarebbe già pronto un *ultimatum* e che la Serbia lo aspetterebbe ormai entro questa settimana, concentrando nel frattempo in posizioni strategiche tutti gli uomini disponibili. Un'altra notizia del genere è poi arrivata stamane stessa: l'annuncio che l'Austria tiene già sotto le armi lungo i suoi confini 900,000 soldati in pieno assetto di guerra. Di più, ad annebbiare i lineamenti della crisi è venuta la conferma delle dimissioni del ministro della guerra e del Capo di Stato Maggiore austriaci, dimissioni che vennero accettate. Lo stesso corrispondente del *Times* da Vienna si mostrava stamane piuttosto perplesso di fronte al ritorno del generale Conrad alla testa dell'esercito imperiale e si limitava quindi ad osservare, in tono niente affatto ottimista, che il generale Conrad sta a capo del partito militare in Austria.

Gli allarmi e la "Westminster Gazette,,

Ora, è naturalissimo che queste voci e questi avvenimenti abbiano suscitato di nuovo qualche nervosismo nei circoli e nella stampa di Londra. Questa sera la ministeriale *Westminster Gazzette* si affretta a reprimere questo rinnovarsi di allarmi, e nell'articolo di fondo comincia con un elogio per sir Edward Grey, pure osservando che il giorno in cui si possa proclamare il completo successo della politica conciliatrice adottata dal *Foreign Office* di fronte alla crisi europea, non è ancora giunto. L'articolo quindi continua:

« Noi seguitiamo a credere che se i negoziatori della pace potranno mettersi al lavoro e la conferenza degli ambasciatori potrà riunirsi, subito dopo l'Europa riuscirà ad uscire sana e salva dalle sue presenti difficoltà; ma di giorno in giorno, dobbiamo attenderci degli incidenti i quali daranno materia a commenti pessimisti e terranno in fermento le borse ».

Quanto alle dimissioni del ministro della guerra e del Capo dello Stato Maggiore austriaci, la *Westminster Gazzette* aggiunge:

« Noi non sappiamo nulla intorno alle ragioni di queste dimissioni, ma è assurdo non scegliere senza una vittoria del partito militare ed è naturale che questi due signori, desiderando fare una politica assai avanzata, si siano dimessi perchè il Governo non volle consentire. Ad ogni modo il Governo austriaco si studia di porre in buona luce le sue intenzioni pacifiche da parte della Serbia, la sola parte dalla quale il pericolo maggiore può venire. Evidentemente è l'inizio di una politica più saggia e più prudente e possiamo prevedere che, dopo i negoziati per la pace balcanica, la Serbia, senza alcuna riluttanza, consentirà a sottomettere la sua causa alle Potenze. L'Austria, nelle circostanze attuali, non ha alcuna ragione per forzare la crisi e per temere che i suoi interessi possano essere ignorati quando verrà il momento per un assetto generale. Noi immaginiamo benissimo che, durante questa guerra, sono avvenute cose che gli statisti austriaci vorrebbero non avvenute e che sono state chiuse certe questioni che essi avrebbero preferito vedere ancora aperte; ma questo, dopo tutto, presto o tardi, è la sorte di ogni nazione, e l'Austria deve semplicemente pensare a cavare tutto il meglio che può dalla situazione com'è oggi ».

Nell'anno della guerra
nessun premio della pace

Berlino, 10, notte.

Quest'anno, il Premio Nobel, per la pace, non è stato assegnato. La somma sarà riserbata all'anno prossimo.

— La Regina di Norvegia, che si trovava in Inghilterra, ammalata, da tre settimane, è stata operata con successo. Le sue condizioni sono attualmente migliorate.

Il ritorno di Conrad discusso a Berlino

Berlino, 10, notte.

Gli argomenti attuali più discussi in Germania sono naturalmente le dimissioni del ministro della guerra e del capo di Stato Maggiore austriaco. Pure riconoscendo il grande significato che, in questo momento, hanno tali dimissioni, i giornali si mantengono tutti in generale abbastanza calmi ed ottimisti. Vi sono pure quelli che accennano ad un imminente scoppio delle ostilità fra l'Austria e la Serbia, ma la maggioranza mantiene piuttosto un severo riserbo. Più allarmisti si notano i circoli finanziari ed anche numerosi circoli politici. In questi ultimi sopratutto, l'atteggiamento muta di giorno in giorno, quasi di ora in ora. Un diplomatico — quello che il giorno del discorso del Cancelliere mi dipingeva la situazione come molto grave, temendo che alle rudi parole di Bethmann Hollweg susseguissero polemiche nei passi dell'Intesa, e poco dopo, annunziandomi che il rinnovamento della Triplice alleanza era imminente, si dimostrava oltremodo ottimista, — oggi mi ha nuovamente accennato alla possibilità di gravi avvenimenti.

Il ritorno di Conrad all'antico posto non sarebbe, come vogliono affermare alcuni semi ufficiosi, una disapprovazione per gli ultimi preparativi guerreschi condotti dal suo predecessore. Esso invece indicherebbe ch'el'opera iniziata da Schemua ha bisogno di un uomo che la sappia condurre a termine con la fiera energia di soldato.

Quanto ai giornali tedeschi, così notano che da tempo si sapeva che Conrad sarebbe subentrato a Schemua, perchè questo ultimo, pure coprendo la carica di capo di Stato Maggiore, non era altro che un rappresentante di Conrad. Prima d'ora non fu possibile restituire il Conrad, (che era stato sacrificato all'Italia) al suo posto senza creare nuovi malumori e sospetti in Italia. Si è quindi atteso il rinnovamento della Triplice per dimostrare all'Italia che il richiamo di Conrad non significava affatto una mossa contro l'alleata. In tal senso si esprime la maggioranza dei giornali tedeschi.

La « Wossische Zeitung » aggiunge:

« Conrad non ha più nessuna intenzione italofoba ed il suo richiamo non può più sollevare alcuna diffidenza in Italia ».

Tra i giornali invece, che tendono al pessimismo, va notata la militarista « Taeglische Rundschau » la quale scrive:

« Il pericolo di un conflitto armato non solo è vicino, ma si approssima ogni giorno di più in seguito al contegno provocante della Serbia che non ancora è stata trattenuta in modo decisivo dalla Russia. Perciò è troppo naturale che le personalità dirigenti austriache vogliano ai posti più importanti gli uomini migliori ».

Il Governo tedesco poi, a mezzo della sua semi ufficiosa « Gazzetta di Colonia » cerca di tranquillare l'opinione pubblica facendo pubblicare da questo giornale il seguente telegramma datato da Berlino:

« I motivi del ritiro del ministro della « guerra e del capo di Stato Maggiore au- « striaco riguardano la politica interna dal- « l'Austria, cosicchè essi non hanno nulla « a che fare con la politica estera ».

Lo stesso giornale semi ufficioso, in un'altra edizione, pubblica:

« La situazione internazionale non solo « non si è aggravata, ma pare certo che « che negli ultimi giorni le relazioni fra « Vienna e Pietroburgo abbiano fatto mi- « gliori progressi. Il conflitto austro-serbo, « per ora, riposa in vista della imminente « conferenza degli ambasciatori ».

Nuovamente corre voce che tale conferenza avverrà a Parigi, ma di ciò non vi è alcuna conferma. Invece è più verosimile che la riunione avvenga nella stessa città dove sono condotte le trattative di pace.

Vi segnalo infine un cablogramma al « Berliner Tageblatt » da New York, secondo cui il Governo austriaco avrebbe assicurato quelle banche le quali oggi hanno ricevuto 25 milioni di dollari in biglietti del tesoro pubblico austriaco, che la situazione è molto tranquilla e che il pericolo di una guerra è escluso.

La nomina di Cropatin
a Ministro della guerra
confermata dalla "Militarische Correspondenz,,

Vienna, 10, notte.

La Militarische Correspondenz *annuncia stasera che l'anomina del generale Krobatin a ministro della guerra è già avvenuta. Domani se ne farebbe la pubblicazione.*

Spiegazioni austro-ungariche delle dimissioni

Vienna, 10, notte.

I giornali della sera di Vienna e di Budapest, in base ad informazioni assunte nei circoli bene informati, sono concordi nell'affermare che il cambiamento del Ministro della Guerra e del Capo di Stato Maggiore generale ha nessun rapporto con la situazione estera. Le dimissioni di Auffenberg avrebbero avuto già da tempo decise, mentre i motivi che a suo tempo causarono il ritiro del generale Conrad Von Hoetzendorf dal suo posto di Capo di Stato Maggiore generale, non esisterebbero più da lungo tempo. Il generale Schemua fu considerato sempre soltanto un titolare provvisorio del posto di Conrad Von Hoetzendorf. Il cui ritorno al posto di Capo dello Stato Maggiore non può sorprendere perchè nella situazione politica secondo quanto si dichiara da fonte bene informata, non si verificò alcun cambiamento.

L'inizio della Conferenza per la pace
prorogato a lunedì
Sospetti e dubbi sul contegno della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Telegrammi da Costantinopoli annunciano che la situazione non appare oggi così limpida come nei giorni scorsi. Il corrispondente del « Times » dalla capitale turca avanzava stamane, in tono piuttosto grave, la supposizione che la conferenza turco-balcanica a Londra possa riuscire soltanto un intermezzo tra due atti della tragedia d'Oriente. In altre parole il corrispondente non è ben sicuro che la Turchia se non come Governo, come Nazione, intenda veramente di concludere la pace o, piuttosto se non lascia iniziare i negoziati soltanto per pigliare tempo, con l'intenzione di riprendere la guerra, facendo andare in aria, al momento opportuno, la Conferenza londinese.

Il giornalista viene indotto a questo timore da parecchi indizi che egli raccoglie ed espone. Comunque, è certo che i tre Delegati turchi sono in viaggio verso Londra.

La « Central News » ieri aveva annunciato che Tewfik Pascià era stato invitato a ritirare il suo rifiuto di partecipare alla Conferenza. Oggi invece questo rifiuto è confermato. Tewfik Pascià adduce motivi di salute e non vuole fare parte della Delegazione. Così vennero definitivamente nominati come Delegati ottomani, Salihm Pascià, Rechid Pascià e Nizami Pascià. Il generale Salihm Pascià, che prende il posto di Tewfik Pascià è ministro della marina.

In seguito alle difficoltà incontrate a Costantinopoli per la scelta definitiva dei delegati, l'inaugurazione della Conferenza a Londra dovrà subire un nuovo indugio; invece di sabato prossimo essa si aprirà, a quanto si annuncia stassera, lunedì prossimo.

La prima Delegazione arriverà a Londra domani, e sarà quella greca. I Delegati greci scendono al « Claridge Hôtel », dove è riservato per loro un appartamento di 22 camere. Più tardi, domani stesso, arriveranno i Delegati montenegrini; quelli serbi e quelli bulgari invece giungeranno domani l'altro. Si ritiene che quelli turchi arriveranno soltanto venerdì.

E' ora certo che i Delegati verranno ricevuti da Re Giorgio e si annuncia che fra i trattenimenti che verranno dati in loro onore ci sarà anche un banchetto offerto dal Lord Mayor di Londra, al « Guid Hall ». Quasi tutte le migliori sale del Palazzo Saint James verranno messe a disposizione degli Invati turchi e balcanici, eccettuata la sala del trono, la quale è riservata esclusivamente per i ricevimenti di Sua Maestà. La Conferenza vera e propria verrà tenuta nella galleria delle Pitture.

Quanto alla conferenza degli Ambasciatori, proposta da Sir Grey, parecchi giornali annunciano che essa avrà luogo a Londra, benchè sia stato fatto accenno anche a Parigi.

L'« Evening Standard » afferma, citando una nota autorità, che c'è buona ragione per prevedere che durante la Conferenza degli Ambasciatori verrà gettata la base per un assetto completo del problema balcanico e che ciò verrà poi sottomesso al Congresso europeo che avrà luogo poi per essere ratificato in forma di trattato. Non è ancora decisa la data della Conferenza ambasciatoriale: si ritiene però che la Conferenza non verrà convocata tanto presto.

Il ministro greco del Commercio
smentisce gli incidenti colla Bulgaria

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 10, ore 18.20.

I giornali pubblicano oggi lunghi telegrammi da Patrasso sulle accoglienze fatte a Venizelos, in viaggio verso Londra.

Il ministro del commercio Michalacopoulos, parlando con giornalisti a Patrasso, affermò di avere fiducia nella soluzione soddisfacente dei problemi che interessano il paese, smentendo i malintesi greco-bulgari, ed aggiungendo che sono stati già dal fatto che i greci misero a disposizione dei bulgari la flotta e le loro navi da trasporto. Il ministro ha anche dato spiegazioni sul rifiuto dei greci a firmare l'armistizio, dicendo che questo ultimo fu motivato dall'interesse stesso degli alleati, volendo mantenere il blocco sul mare: questo blocco è indispensabile, nella comune necessità della guerra, a tutti gli alleati.

Bucarest.

Mentre i serbi occupavano Durazzo
il Metropolita
ne proclamava l'annessione all'Albania
La fiera resistenza dei Malissori
contro il Montenegro

Bari, 10, notte

Si ha da Virbazar, 10: La situazione albanese si va sempre più rischiarando a misura che le varie tribù proclamano la sottomissione all'autorità del nuovo Governo. Con una circolare Ismail Kemel-bey invita tutti i notabili a rendere omaggio alla nazione libera e indipendente e a unirsi a quella falange di trionfatori che ora popola tutta la regione albanese. Alla circolare hanno risposto con affermazioni di entusiastica adesione tutti i rappresentanti dei vilayets compresi nel nuovo territorio.

I montenegrini si trovano in una situazione difficilissima, specialmente in seguito all'aperto dissidio colle tribù albanesi. Alcune colonne di malissori di pura fede musulmana si sono proposti di ostacolare con ogni mezzo qualunque tentativo dei montenegrini contro Scutari: sono animati, in tale proposito, da ragioni di carattere religioso.

Il Governo provvisorio albanese si adopera con tutti i mezzi ad evitare lo spargimento di sangue: evidentemente, però, non ha ancora la forza di frenare gli impeti della ribellione del popolo, e, conseguita l'indipendenza, cerca di eliminare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di tutti i voti. Molti albanesi non avrebbero voluto la ripartizione dei vilayets di Kossovo e di Monastir: si adattano però alla necessità delle cose, convinti che non è il momento di avanzare pretese inaccettabili e di originare conflitti diplomatici. Il momento è grave soprattutto per il dissenso che si è manifestato tra i quattro alleati, dissenso causato precisamente dalla ripartizione del territorio conquistato durante la guerra. La Grecia e la Serbia si contendono con una certa asprezza il possesso di Salonicco. A causa di questo proposito vi sono state trattative segrete e discussioni animate, che in alcuni momenti stavano per assumere i caratteri di incidenti veri e gravissimi.

La Bulgaria mantiene tutte le sue pretese su Adrianopoli, come il Montenegro non rinuncia a Scutari. Così le trattative di pace, prima di avere un inizio ufficiale, cominciano di incontrarsi con ostacoli non facilmente superabili.

A Durazzo continua, fra la generale freddezza, il dominio serbo, mentre il metropolita per conto suo ha proclamato l'indipendenza albanese e ha consentito che la bandiera della nazionale ribelle sventolasse sugli edifici locali. Come vedete, la situazione è strana davvero. Le Autorità serbe non hanno da parte della popolazione il riconoscimento pieno e reale; inoltre ognuno dei capi tribù organizza i propri uomini liberamente e dirige le manifestazioni entusiastiche per l'annessione all'Albania.

Si narra che il giorno dell'ingresso delle truppe serbe a Durazzo il comandante del primo squadrone, appena giunto alle porte della città, espresse pubblicamente la soddisfazione per il felice compimento dell'impresa, che dà alla patria serba quello sbocco sull'Adriatico tanto desiderato e tanto discusso.

I due "gruppi,, delle Potenze europee
e la loro potenza sul mare
90 unità contro 162

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il ministro della marina, W. Churchill, ebbe occasione di fare in seda di interrogazioni, le seguenti dichiarazioni: « Il totale delle forze navali della Germania, dell'Italia e dell'Austria sarà nel 1915, in base ai programmi in corso, di 90 unità, mentre quello dell'Inghilterra, della Francia e della Russia sarà di 162, non incluse le tre dreadnoughts donate dal Canadà all'Inghilterra ».

Il discorso del Ministro delle Colonie
ai Capi arabi di Tripoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 10, ore 13,15.

Il piroscafo Città di Siracusa, che reca a bordo il ministro delle Colonie, on. Bertolini ed i funzionari che lo accompagnano, è stato raggiunto, alle ore 8, al largo di Tripoli dalla regia nave Ferruccio, che l'ha scortato fino all'ancoraggio ove si trovava la regia nave Varese e parecchi piroscafi imbandierati.

Il Città di Siracusa, salutato dalle salve, che ha ricambiato, è entrato nel porto, alle ore 9. E' subito salito a bordo il governatore, generale Ragni.

L'arrivo

L'on. Bertolini è sbarcato al molo dello Sparto ed è stato salutato dalle autorità civili e militari, dal generale De Chaurand e dal prefetto Metzinger, che gli ha presentato i notabili arabi.

A nome di questi ha parlato Hassuna Pascià, che ha fatto rilevare la coincidenza lietissima per il paese risorto a nuova vita della data odierna che segna la fine dell'anno mussulmano con l'arrivo del ministro. Hassuna Pascià ne ha tratto auspicii per il progresso della Libia.

L'onorevole ministro ha risposto ringraziando. Poscia l'on. Bertolini e gli altri personaggi sono saliti in alcune automobili fra gli applausi della popolazione.

Le truppe italiane e l'artiglieria libica montata su cammelli, facevano ala al passaggio del corteo delle automobili. Le case erano imbandierate.

L'on. Bertolini si è recato al castello, ove è stato salutato dalle rappresentanze militari. Indi si è ritirato a colloquio col governatore, generale Ragni.

Due dirigibili facevano frattanto evoluzioni sulla città.

Nel pomeriggio l'on. Bertolini riceverà il Corpo consolare, gli ufficiali, i capi-servizio, le autorità civili e religiose, la stampa, i capi degli istituti di credito, la comunità israelitica ed i notabili italiani, arabi e stranieri.

Ricevimento al Castello

Nel pomeriggio il ministro ricevette al Castello i generali, i comandanti di Corpo, i capi-servizio militari, i consoli di Germania, Spagna, Inghilterra, Grecia, Austria, Olanda, il sindaco Hassuna Pascià, il prefetto apostolico, l'ex-prefetto apostolico padre Caro, Bevilacqua, i capi-servizi civili, i direttori e le direttrici delle scuole, Chems Eddin Pascià, con cui si trattenne a breve colloquio, i rappresentanti del commercio, i corrispondenti della stampa, la Comunità israelitica, i direttori degli istituti di credito, i notabili italiani e arabi, l'archimandrita greco.

Stante il grande numero dei notabili arabi intervenuti, il primo ricevimento generale dovette tenersi sulla veranda annessa alla palazzina del Circolo militare. Parlò il Kadi Abber Rahman Elhusiri, dicendo: « Dichiaro di vedere la mano divina nel fatto che l'Italia abbia ormai occupata l'intera Tripolitania. Non v'ha dubbio che questo accadde per volere divino e per misericordia della Provvidenza verso questo paese, poichè il numero enorme dei benefici che ridonano in nove mesi ci dà la misura della potenza di questa nazione e della sua generosità, ci mostra quale potrà essere lo splendido nostro avvenire ».

Dicesi lieto di esprimere a nome di tutti gli indigeni i sentimenti di profonda riconoscenza verso il Governo e di porgere in modo speciale l'omaggio al primo ministro italiano che ha colto il suolo libico, e conclude gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il discorso del Ministro

L'onorevole ministro Bertolini ha quindi pronunciato il seguente discorso:

« Le vostre parole hanno risonato gradite al mio orecchio e commosso il mio cuore, perchè mi assicurano che avete compreso il significato della mia presenza in mezzo a voi. Negoziatore del trattato colla Turchia, che ha portato da parte di tutte le Potenze l'immediato riconoscimento della piena ed intera sovranità dell'Italia su questo paese, in nome del Re, mio signore, che Dio benefichi, porto a voi parole di pace ed auguri di prosperità. La mia presenza in mezzo a voi significa che voi già siete suoi fedeli ruddii e che è spuntata la giornata benedetta in cui incomincia la nostra cordiale collaborazione. I vostri padri, emigrando dal fulgido Oriente, qui trovarono le vestigia di una grande civiltà, che i nostri antichi progenitori vi avevano creato. Ora ci ha di nuovo riavvicinati il destino con quella sua forza misteriosa che indirizza la fortuna dei popoli e alla quale è vano l'opporsi. Io voi, come da noi, dipende soltanto fare in modo che il nuovo riavvicinamento sia fonte di vita rigogliosa per queste contrade.

« Come nell'imperversare delle tempeste del cielo cozzano le nubi e scoppia la folgore, così si urlano i popoli e il loro generoso sangue scorre a rivi; ma, come alla folgore segue la pioggia, che riveste la terra di un verde manto foriero di abbondanza, così al fragore delle armi succede la pace, che guida gli uomini sul fiorito cammino della civiltà. Io mi rivolgo con calda fede al popolo arabo per mezzo di voi suoi capi, che nella sua sapienza Dio ha investito di autorità su di esso. Voi ci farete conoscere i suoi bisogni e ci darete assistenza di consiglio ed opera per assicurargli giustizia e benessere. Rappresentante del Re e del popolo d'Italia, stendo con sincerità la mano a voi rappresentanti del popolo arabo, e confido che con uguale sentimento metterete la vostra mano nella mia. Noi possiamo essere in voi fiducia, perchè ci sentiamo forti non meno nel nostro sentimento di bene che nel possesso dei mezzi per raggiungerlo, ma speriamo che la forza di questi mezzi più non occorra, e che la nostra inflessibile risoluzione di adempiere la missione che il destino ci ha dato, basti a trattenere ognuno dal contrastarla.

« Gli scopi, che noi dobbiamo a qualunque costo ottenere sono così alti e grandi, che non trovano ostacolo in diversità di religione e di costumi. Noi rispetteremo la vostra religione ed i vostri costumi: conosciamo gli splendori di cui la vostra civiltà ha più illuminato il mondo; non intendiamo in alcun modo di minacciarla, ma vogliamo farla armoniosamente cooperare colla nostra, perchè queste contrade abbiano a godere quei maggiori benefici che nell'età presente la clemenza divina consente ai popoli ».

Poscia il ministro ha invitato i notabili arabi a recarsi in gruppi al Castello per ricevere singolarmente.

(Ag. Stefani).

La Facoltà italiana in Austria
Il Governo
fermo nel suo punto di vista

Vienna, 10, notte.

I giornali dicono che nel Sotto-Comitato della Commissione pel bilancio il ministro della pubblica istruzione si occupò diffusamente della questione universitaria italiana. Dichiarò che il Governo rimane fermo nel suo punto di vista di fissare Vienna come sede provvisoria dell'Università italiana. Il ministro invitò poscia i deputati italiani a riflettere se ai sudditi italiani dell'Austria non convenga forse più la trasformazione della Scuola di commercio Revoltella a Trieste in Università commerciale. Naturalmente i deputati italiani dovrebbero dare il loro consenso a questa proposta. Dovendosi recare alla Camera, il ministro interruppe le sue dichiarazioni, che continuerà domani nella seduta del Sotto-Comitato.

Piroscafo colato a picco da una "dreadnought,, inglese
Nessun passeggero salvo

LONDRA, 10, notte.

Un radiotelegramma ricevuto da Queenstown dice che la « dreadnought » « Centurion », la quale uscì ieri per le sue prove di macchina, venne a collisione con un piroscafo, il quale colò a picco. La prua del « Centurion » rimase danneggiata e dovette ritornare a Devon Port. Il nome del piroscafo affondato è ancora sconosciuto.

Ulteriori telegrammi recano che il « Centurion » è ripartito per Plymouth e che i suoi danni non sono gravi. Il nome del piroscafo affondato non si sa ancora. La sua scomparsa rimane immersa nel mistero. Nessuna delle persone che erano a bordo si salvò. Pare soltanto che il piroscafo fosse al suo primo viaggio. Si stanno facendo indagini per identificarlo.

Cassaforte asportata
dal cantiere per l'acquedotto pugliese
con 70,000 lire

Bari, 10, notte.

Come vi informai pochi giorni or sono, ieri, senza dar luogo ad alcun incidente, si chiuse il cantiere dell'acquedotto a Ruvo di Puglia e vennero licenziati tutti gli operai addetti, i quali si sono allontanati, convinti però di una prossima riammissione, tranne per quelli risultati colpevoli di atti violenti e ingiuria contro il capo-reparto ing. Vigano. A vigilare il cantiere e gli uffici dell'acquedotto erano stati messi due funzionari di Pubblica Sicurezza con sessanta agenti. Malgrado questa intensa sorveglianza, al cessare dell'ora antimeridiana della notte scorsa, ignoti ladri penetrarono nell'ufficio del capo-reparto dell'acquedotto ed asportarono la cassaforte, del peso di tre quintali, contenente circa 70 mila lire in biglietti di banca argento e rame. Le Autorità di pubblica sicurezza stanno attivamente indagando per ricercare gli autori del furto: si teme che la cassaforte asportata sia stata da essi sotterrata in aperta campagna.

Una drammatica lotta
fra i regoli della ferrovia

Milano, 10 sera

Al passaggio a livello sulla via General Govone, fuori Porta Volta, si fermò, stamane, alle 6, uno strano individuo, senza cappello, senza giacca e privo anche delle scarpe. Il casellante, impressionato nel vederlo così immobile e poco vestito a poca distanza dai binari, e con una temperatura tanto fredda, gli domandò che cosa voleva.

L'altro, ostentando una grande tranquillità, rispose che desiderava veder passare il treno.

Il casellante allora lo avvertì che doveva ritirarsi dietro il cancello.

Il treno era già vicino quando costui balzò dal piccolo cancello riservato ai pedoni, in mezzo ai binari.

Il casellante che non aveva cessato di sorvegliarlo e che temeva qualche sorpresa, gli fu sopra afferrandolo per le spalle. Ancora un minuto, minuto poi la locomotiva avrebbe raggiunto la coppia che si colluttava violentemente.

— Lasciatemi, lasciatemi! — urlava lo sconosciuto. — Voglio morire. Non avete diritto d'impedirmelo....

Egli, nel dibattersi, finì col cadere travolgendo il casellante, il quale però non lo lasciava.

Il macchinista del treno, sporgendosi dalla locomotiva, aveva visto la drammatica lotta e mentre impiegava ogni energia per frenare, fischiava disperatamente.

Con uno sforzo supremo il casellante riuscì, quando ormai il treno era a pochi metri di distanza, a trascinare il violento fuori del binario. Il convoglio passò e la coppia si sciolse.

Estenuato, ormai, dopo la prolungata resistenza, e sanguinante per una ferita riportata in fronte lo sconosciuto s'immerse in una immobilità assoluta, quasi avesse perduto i sensi. Furono chiamati i militi dell'Assistenza Pubblica, i quali in lettiga lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Quivi egli disse solamente di essere il parrucchiere Antonio Boldrini, di 20 anni, ma sulla sua abitazione e sulle cause che lo avevano spinto a cercare così ostinatamente la morte ha mantenuto il massimo silenzio.

ULTIME DI SPORT

Come prosegue la corsa dei 6 giorni in America

New York, 10, notte.

La gara ciclistica dei sei giorni continua a svolgersi insonni a un pubblico sempre numeroso. Dopo la decima ora, il record della gara continua ad essere battuto da Hegg e Alfredo che battono passo terribile. Alla undicesima ora, la coppia Berthet-Brocco è in testa con 413 km. e 340 metri. Tutte le cinque coppie sono insieme con una media oraria di oltre 36 chilometri.

Alla diciottesima ora, le 5 coppie sono ancora insieme ed hanno percorso 661 km. e 920 metri. Il record precedente è battuto per quasi dodici chilometri.

Alla fine della prima giornata Grenda e Moran passano in testa al primo traguardo, seguiti da Walker-Wells, Root-Fogler e degli altri. I primi hanno percorso km. 651,908. Battendo sempre il record. Alla 23ª ora, Root-Hehir avevano percorso km. 900 e 322 metri. L'andature continua ad esser velocissima.

Verso la 25ª ora, Root tenta una fuga, inseguito da Clarke ed altri.

Nell'inseguimento, Root cade e si ferisce; è trasportato all'ambulanza, ove viene curato. Non si sa ancora se potrà riprendere la gara.

Le fughe si fanno sempre più frequenti. Mitten-Pedeli e Lohnins-Kramer sono doppiati. Le altre coppie sono doppiate. Si riuniscono alla fine della 31ª ora (km. 1060, m. 960). Root è tornato in pista ed ha ripreso la gara, come pure Berthet caduto poco prima assieme a Walker.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Dicembre

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi med. d'ufficio 99 52 1/2.
Id. fine corrente 99 72 1/2, 99 75, 99 77 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 200) prezzi nominali 99 57 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 77 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 42 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 42 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 90.
Buoni del Tesoro 4 % (1918) (più interessi) prezzi nominali 100.
Buoni da L. 2000 e L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 108 025, lettera 101 325.
Svizzera 7 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 6: denaro 124 90, lettera 125 05.
Londra 5: denaro 25 55, lettera 25 57.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1465, 1466 50, 1469 75, 1468.
» Banca Commerciale 865 50, 868, 866 50, 865 50.
» Ferrovie Meridionali 569 50.
» Ferrovie Mediterranee 369 75, 369 50, 369.
» Fiat 150 25.

Mercato pesante. Rendita resistente. Bancari deboli con pochi affari. Ancora in lieve regresso le Mediterranee.

Comunicato ufficiale
dal Sindacato degli Agenti di Cambio

10 dicembre — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. corr.) 99 72 1/2, 99 75, 99 77 1/2
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 62 1/2.
» id. (1902) id. 99 57 1/2.
Azioni Banca Italia 1468, 1466 50, 1469 75, 1468.
» Banca Commerciale 865 50, 868, 866 50, 866.
» Ferrovie Meridionali 569.
» Ferrovie Mediterranee 369 75, 369 25.
» Fiat 150 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 10 dicembre. — Ore 16.30.
Rendita Italiana 3,50 % 99,725, 99,75.
Azioni Banca d'Italia 1468 50, 1466.
» Banca Commerciale 865.
» Meridionali 569.
» Mediterranee 367 50, 368.
» Fiat 150.
Realizzati senza la minima attività.

Prezzi nominali 10 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 00 Rete Medit. Adriatica e Sicula 300 —
» » Romane 365 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 100 50
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 302 50
» Ferroviario Novara 3 0/0 . . . . . 304 —
» » Lanze 3 0/0 . . . . . 300 —
» » » 3 0/0 . . . . . 304 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 305 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 302 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 510 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Costag.-Mortara. . . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ex nuova emis. 1870) 3 0/0 . . .
» » » Serie 3 0/0 » 1885 » » 300 —
» » » » C 3 0/0 » 1885 » » 300 —
Prestito unificato ritrd. di Napoli 5 0/0 . . . . 97 00
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 490 —
Cartelle agric. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banco . 500 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 300 —
Ferrovie Meridion. 302 —
» Secondi Sardegna 100 50
» Sarde, serie A 302 —
» » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora-Società Tor. Trasvia 500 —
Ferrovie Kon. . . . . 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ester. Savona 500 —
Napoli, Impresa elet. 400 —
Cart. fondiario Roma 400 —
Prest. Prov. di Lecce 400 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 . . . . . 494 —
» S. Paolo 3 50 0/0 . . . . . 472 —
Banco d'Italia 3 75 0/0 . . . . . 494 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . . 492 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . —
» » Merced. Sarde 300 —
» » Sicule 675 —
» » Mediter.-Modena 774 —
» » Sicilia 712 —
» » Piacenza (1.o em.) 405 —
» » » (2.o em.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana 300 —
» Florio e Rubattino . . . —
» Veneziane Trasvie (1.o em.) 300 —

Banche

Banca d'Italia . . . . . —
» Comm. Italiana . . . . . —
Credito italiano . . . . . —
Soc. Banc. Italiana . . . . . —
Banco Roma . . . . . —
Banco della Liguria . . . . . —
Banca di Torino ex. . . . . —
Società Bancaria Italiana 300 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 362 —
» Conserv. Gas-Acet. 350 —
» Elett. Alta Italia 320 —
» Forze Idr. Moncen. 90 —
» Officine Savigliano 1100 —
Ferriere Ital. Vandali 300 —
Società Saliceto e C. 227 —
Siderurgica Savona . . . . . —
Acciaierie Terni . . . . . —
Cantiere Navale Taranto 30 —
Ing. V. Tedeschi e C. 153 —
Piem. Autom. S.-P.-A. 30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 457 —
Gener. Ind. Agric. 304 —
Meridionale Genova . . . . . —
Bonific. e Ferrovie 268 —
Vecchi e C. elocc. 175 —

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. . . . 100 —
» Cartiere Meridion. 300 —
» Manif. Ind. Sorgon. 370 —
» Calci Casale 300 —

Lievemente migliori in chiusura con affari limitatissimi. Solo ricercate le Industrie e Raffinerie. Rendita da 99 72 a 99 80, chiude a 99,75. Banca sul 1466; Commerciali sull'865. Fermo il Credito a 569. Continuano le vendite speculative sulle Mitte da 369 a 367 50, chiudono a 368. Terni da 1642 a 1645. Savona sui 235, 236. Meno ferme le Marconi su Londra a 12s. Cambi stazionari.

Rendita 99 72, 99 80, 99 75 — Banca 1468, 1465, 1466 50 — Comit 865, 864, 865 25 — Credito 569 — Meridionali 566 50, 569 — Mitte 369, 367,50, 368 — Rubattino 414, 415 — Raffineria 348, 350 — Industria 288, 289 — Eridania 765, 764 — Terni 1642, 1645 — Armstrong 306, 309 90 — Elba 234, 235 — Savona 235, 236 50 — Molini 211 — Semoleria 380 — Ferriere 127 — Marconi 123.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 99 80 — Banca d'Italia 1466 50 — Banca Commerciale 865 50 — Credito Italiano 569 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Meridionali 569 — Mediterranee 370 — Navigazione Generale 416 — Tramways 386 — Elba 204 — Ansaldo 303 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 130 — Ansaldo 45 — Montecatini 136 — Ligure 25 — Cirea 200 — Acqua Marcia 1280 — Gas 1560 — Condotte d'acqua 316 — Immobiliari 290 — Beni stabili 280 — Imprese Fondiarie 116,50 — Carburo 892 — Kirka 416 — Forni elettrici 56 — Conciri 151 — Acido 122 — Soda 70,50 — Estrattive 49 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 714 — Fondi rustici 147 — Risanamento 77 — Eridania 765.

Torino, 1912. — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.56:

Rendita Italiana 3,50 0/0 (cont. 99 62 1/2 — 31. fine mese 99 72.

Mediterranee 371 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 866 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1467 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1644 — Società Edison 803 — Savona 237 — Elba 201 50 — Ansaldo 304 — Industrie Zuccheri 289 50 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 569 — Piccola 135 — Metallurgica 128 — Ferriere 129 — Concimi Chimici 114 — Vizzola 1001 — Distillerie 81 50 — Carburo 698 — Fondi Rustici 146 — Molini Alta Italia 211 — Breda 361 — Italo-Americana 903 — Miani e Silvestri 106 50 — Marconi 120.

Cambi: su Parigi 101 90 1/2 — Parigi 101 95 — Londra 25 56 1/2 — Svizzera 100 77 1/2 — Vienna 105 67.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 55 — Id. id. fine mese 99 75 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 99 25 — Id. id. fine mese 99 45 — Ferrovie Mediterranee 367 75 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 865 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1466 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 349 — Beni stabili 288 — Azioni costruzioni venete 151 — Acciaierie Terni 1644 — Compagnia Edison 804 — Savona 236 — Elba 204 — Ansaldo 303 50 — Industrie Zuccheri 288 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 569.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Inattivi. Piuttosto pesanti all'apertura. Offerta la Rendita, Bancari, Siderurgici e Mitte.

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Capezzali e Trapunte "PROGRESSO" - inbattibile di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggeri - Igienici - Elegantissimi. — Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 13 [illegible]
34561

VENDITA MOBILI
Via Carlo Alberto, 5 - HOTEL DES VENTES
— Si fanno cambi di mobili —
4799

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurosenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, etc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere, guarito cuzandosi da sè, come copia a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, da questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen D. Garcia, Calle Aribau, 21, Barcellona (Spagna).

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Professore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esperimenti, perdite seminali, impotenza, atonia, debolezza senile, sterilità presso: CURE SPECIALI. Cav. Ind. L. LATTES Via Principe Amedeo 19 e 21 ore 9-10 12-13 17-18.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po) Telef. 48-38
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

Incanto di Mobili
ed Effetti mobili
Il 12 corrente e seguenti, ore 9, via XX Settembre, N. 27, piano nobile, avrà luogo la vendita all'asta pubblica dei MOBILI, EFFETTI MOBILI, OGGETTI D'ORO e PREZIOSI, caduti nella successione del fu signor Giovanni Majoli.
Il Delegato delle Eredi Opere Pie:
Ragioniere GERARDO GOBBI, via Parrona, N. 3.

AUMENTO DI VIGESIMO
Il 21 dicembre 1912, ore 12, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo, nello studio di me Notaio in Torino, via Botero, N. 19, ai prezzi risultivi di L. 6000 e di L. 1340, gli quali con incanto odierno a mio voglio vennero provvisoriamente deliberati a Giovanni Fino, casa in Avigliana, via Vecchi-Settembre, N. 37, ed a Giovanni Battista Sada, prato nel territorio stesso, regione Bianchi, di are 11.70, en proprietà dei signori Mentrallet.
34139
Torino, 9 dicembre 1912.
F.to: GIAMBATTISTA CASSINIS, notaio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

APPROFITTATE subito a contanti grande partita di pneumatici usati, garantiti, a prezzi ridottissimi. — Ditta Ferrero, via Cernaia, 40.

ABBISOGNANDOVI mobili, rivolgetevi Magazzini Tomatis, via Bodoni, 7, quasi angolo Garibaldi: troverete grandioso assortimento cassare completo ogni stile, prezzi. Vedere per credere. c 30738

A. Dilurio Stoffe, via Garibaldi, 33, rateizzi dieci lire cerini. 31490

ASSUMONSI incaricati fiducia, collocamento, interessi a persona sempre disponibile. — Scrivere posta, Agenzia Moderna. c 31158

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura, occupabile proprio domicilio. — Fallotta, Sangiovanni, 31, Roma. 31050

L'UNIONE Cooperativa di Palermo spedisce pacco mandarini di Palermo da Kg. 3 L. 3.50, da Kg. 5 L. 4.75 franchi di porto in tutto il Regno. — Spedire Cartolina-vaglia Unione Cooperativa Siciliana, Palermo. 30043

LEVATRICE primaria, Acquedro, Rue Rhêne, 94, Ginevra (Svizzera). Riceve gestanti qualunque epoca. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 30272

PERSONE introdotte presso grande facoltosa guadagneranno qualche biglietto da cento raccomandando ottimo articolo. — Schiarimenti: Ufficio posta, Torino. 31113

SI acquistano ritagli celluloide di qualunque dimensione. — Fare offerta circostanziata e prezzi precisi: Offerta 31113, posta, Torino. c 31153

BRILLANTI
Solitari - Perle - Smeraldi
acquista e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(unte sotto (ascensore))
Compra bene ore usate
311-1

MOBILI
articoli e come si acquistano pezzi di concessaria nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 638-86
via Carlo Alberto, 35-37. Stabilimento meccan. via Saluzzo, 11. Telefono 41-85.
311

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastici e in ferro, sono e crine per materassi. Cat. a richiesto A. Ribetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 4788

Drogheria Gonzalino
PASTA per disinfettare topi, Mosca dorata e bacc. parassiti e polvere insetticida. 300
Via Po, N. 24, angolo a Teatro Regio.

IMPORTANTE Casa cerca aiuto contabile pratico, serio, preciso, preferibilmente dattilografo. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1187 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31126

EBANISTI provetti, cercansi buona retribuzione. — Stabilimento Luigi Gatti, via Saluzzo, 11, Torino. 31436

PORTIERIA per contegni grande Stabilimento. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 31171

STABILIMENTO meccanico con fonderia in Torino cerca abile contabile pratico tenuta partita doppia, americana e libri paga. Migliori referenze, preferenza di prima ordine; non rispondersi se aziendali; massima segretezza. Mitto posta in corr. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31098

STUDIO fotografico cerca ragazzo quattordicenne, subito retribuito. — Via San Secondo, N. 29. c 31099

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta tailleuse lavorerebbe giornata famiglia signorile ovunque. — Baldi, posta. c 31109

AD Amministrazione privata ufficiale ufficiale gentiluomo. — Posta, 157, D. c 30969

CHAUFFEUR meccanico offresi giorni festivi macchina automobile. — Prola, posta, Torino. 30968

CONTABILE diplomato ragioniere, serio, disponendo ore dopo le 14.30, lavorerebbe piccola contabilità, corrispondenza italiano, francese. — Scrivere A., 1886, posta. c 31118

DISEGNATORE originale modo caricature giornali, dilettante specialista. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31084

DISPONENDO pomeriggi ovvero tre giorni settimanali, lavorando ingegnere cerca compagnie idonee. — Posta, Ricevuta 21071. c 31071

ELETTROMECCANICO stesa, conoscenza disegno, calcolo alternatrici-motrici, esperto saldo elettrotecnico, cerca qualunque maniere, trasformazione macchinari elettrici; miti pretese. — Clemens, posta, Torino. c 31121

GIOVANE, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, dattilografia, francese, ingleseggerebbesi. — Industria, posta. c 31122

GIOVANE straniero, licenza commerciale, conoscenza anche francese, spagnuolo, dattilografia, impiegasi subito a scopo di pratica tenuta libri, presso seria Ditta. Miti pretese. Darebbesi cauzione. — Scrivere A. G., corso Umberto, 86, Torino. c 31129

GIOVANE serio, buon disegnatore, pratico officine, impiegherebbesi subito. — Biglione, via Po, 36. c 31174

ITALIANO rantottenne intraprendente, colto, parla, scrive francese, inglese, spagnuolo, reconnaissance segretario tournée maestro Leoncavallo, pratico ramo teatrale, automobile, cerca decoroso impiego. Miti pretese. — Demarchi, 18, via Principe Tommaso, Torino. c 31179

LAUREATO giurisprudenza, procuratore, entrerebbe Studio bravo avvocato. Miti pretese. — Indirizzare: Tommasi, posta. c 31134

MECCANICO chauffeur, tenutone, abile, serio, parla quattro lingue, ottime referenze, occuperebbesi garage o privato. — Ivankoe, 10, via Principe Tommaso, Torino. c 31173

PORTIERIA cercasi da coniugi con figlio chauffeur; referenze. — A., 97, posta. c 31136

QUARTIERINNE, referenze primo ordine, occuperebbesi come uomo fiducia, amatore, fattorino; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31090

SERIA signorina, abile computerista, impiegherebbesi. Referenze. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31137

SERIO, esperto contabile, pratico commerciale, disponibile per importante Azienda. — V., 129, posta. c 30991

SIGNORINA occuperebbesi lavori tenuti ufficio non pomeriggio. — Ricevuta 31108, posta. c 31102

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI maestra di francese obbligo di vita interna. — Rivolgersi Direzione Istituto Figlie militari, Barriera Casale. c 30949

CERCASI signora governante, bella calligrafia, residente Vanchiglietta; stipendio iniziale trenta. — Newsletter, posta, Torino. c 31119

CERCANSI operai falegnami ogni genere. - Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30939

CERCO operaia rimaia per pisciare scarpe, pizzi. — Scrivere Legendre, posta. c 31118

CERCO magazziniere socio disponendo 4000 Azienda ben avviata, taverna, generi alimentari. — Biglione, via Po, 36. c 31172

CERCO donna servizio piccola famiglia; serio referenze. — Biglione, via Po, 36. 31170

COMMESSO rentiemme, praticissimo dettaglio tessuti, cercasi anche subito, città capo-luogo. Esigonsi referenze inoccepibili, pretese. — Scrivere cassetta 1129 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30767

COUPEUR confezioni signora abilissimo cercasi da primaria Ditta. Rimborsiamo ottima. Serie referenze. — Casella 1015, Genova. 30917

CONIUGI soli, viaggiando molto, cercano subito donna seria, cucina, pulizia, abituata servizio casa signorile; lauto stipendio; esigonsi referenze. — Corso Vittorio, 78. c 31130

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATA Fabbrichetta concime agricolo ricavato poco prezzo. — Mario Alberti, posta. c 30717

BUON impiego di capitale. Ditta rinomata, causa malattia, bellissimo Negozio commestibili, avviatissimo, incasso giornaliero lire cento in contanti. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31067

CARBONI, Ristoro avviato deposito ingrosso causa motivi famiglia; miti pretese; cessione immediata. — Offerte Clarva, 36, posta, Torino. c 31091

CEDO giovane attivo avviata Azienda sfruttamento brevetto; avvenire sicurissimo; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31095

CHIMICO o enologo farebbesi, splendida posizione rilevando socio avviatissima industria; capitale 12.000. — Scrivere posta, M. A., 327. c 31138

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, vendo ridendo causa Eccliser. — Riva, piazza Madama Cristina, Torino. c 30980

FOTOGRAFIA completo macchinario, bella posizione, rimettiesi; facilitazione pagamenti. — Bracchiatti, posta, Torino. c 31147

LATTONIERI, Motivi famiglia rivendo piccola avviato negozio città di provincia presso Torino. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30975

ORBASSANO. Rimettesi negozio da milano. — Rivolgersi al proprietario Bonasso Alfredo. c 31149

PARRUCCHIERI. Buon affare, posizione centrale, su corso. 2500. — Posta, T. U., 30013. c 31111

PASTICCERIA con forno rimettesi subito; ottimo affare. — Via Gioberti, 37. c 31077

PER ritiro dal commercio rimette avviato negozio macinerie e vendita, con buona clientela, sito in buona posizione; buonissimo affare e fitto mite. — Scrivere cassetta 1149 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31140

RIBETTO Bar avviatissimo Porta Nuova, 1500 lire compreso. — Biglione, via Po, 36. c 31177

SCOPO matrimonio rimette avviatissima Casa confezioni per signora. — Rivolgersi Bosco, via Piacenza, 11, Torino. c 31161

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro. Rimettesi ragioni esistute. — Fabbori, via Sant'Anselmo, 29. 30991

VIA Roma rimette subito elegante bottega. — Mandil, Pietro Micca, 8. c 30713

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI subito a coniugi senza prole, piccola vigna, orto, frutteto, silenzio Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 36. c 30979

LUCENTO. Vendo, affitto parte fabbricato annesso terreno. — Rivolgersi Garda, via Bertola, 15. c 31080

TERRENI grandi e grandi lotti per case ed opifici; eccellenti vantaggiosi. — Ing. Bertea, 19, corso Sua Maestà. 30946

VILLA con rustico, giardino, vigna, prato, campo, ottima posizione presso Torino, vendesi. — C., 818, posta. c 30974

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 89. c 30979

AFFITTASI alloggi quattro, cinque ambienti, termosifone. — Via Gioberti, 12 bis. 30964

AFFITTASI Elegante negozio angolo, mq. 200, divisibile, L. 2000; appartamentino 5 camere, quarto piano, 900. — Corso Dante, 45. c 30991

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 e 8 ambienti. — Corso Siccardi, 89. c 30979

AFFITTARE 1.o piano 1913 alloggio signorile in palazzina, 10 ambienti, con cantina e giardino. — Rivoli, via Magenta, 17, Torino. 31102

AFFITTASI mezzato alloggio 8 camere primo piano. — Via Bardia, 6. c 31067

AFFITTASI ammobigliato appartamentino camera letto, salotto, entrata, cucina, acqua, comodità. — Pipino, Balbis, 16. c 31140

AFFITTASI subito o 1.o gennaio appartamento signorile tre camere, cucina, cameretto donna, solaio, cantina, lire 600, compreso termosifone. — Via Beaumont, 4. Sempre visibile. c 31067

AL principio nuovo casamento via Colli, 29, angolo corso Duca di Genova, bellissimi alloggi. Piano terreno rialzato di 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, guardino, cantina, vestibolo garage. Terzo piano, analogo a camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio, terrazzi. c 30477

ALLOGGETTO moderno, mobiliato, 3 ambienti, disponibile. — Scrivere G., Balbis, 29. c 30709

APPARTAMENTI signorili, otto, nove, dieci, venti corso Umberto, via Colombo; 1, ascensore, luce elettrica, bagni, telefono. c 30668

CONIUGI soli cercano alloggio centrale 2-4 ambienti. — Biglione, via Po, 36. c 31178

TRE belle camere, 2.o piano, affittansi via Santa Giulia, 7. c 31180

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

CAMERA, pensione cerca giovane impiegato presso certa famiglia non affittacamere, vicinanza Porta Nuova. — Scrivere dettagliatamente via Vecchi, 12, Alessandro. c 31069

CAMERA ammobigliata, volendo salottino, 15 corrente, luce elettrica, non affittacamere. — Portinaia, Montevecchio, 31. c 31181

CAMERA ammobigliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 30, 2.piano Vesiario. c 30993

D'AFFITTARE graziosa camera ammobigliata disimpegnata. — Via Gaudenzio, 4, Bianco. c 31107

D'AFFITTARE camera ammobigliata, passeggio piemontesi, piano-primo. — Piazza Castello, 12. c 31139

ELEGANTISSIMA camera, luce elettrica, calorifero, libertissima. — Via Roma, 21. c 31108

PENSIONE presso distinta famiglia Porta Nuova, 70 camelli. — Ricevuta 31191, posta. c 31195

SPAZIOSA camera, elegantemente ammobigliata, in via in via, affittasi da coniugi per bene; pensione sarebbe divantata. Come tutto era cambiato, ora che l'uscio non era Carter, ma suo marito. Il poliziotto aveva gettata sul tappeto la sua ultima carta e l'aveva giocata con un successo per lui sensazionale. Se l'avessero arrestata come sarebbe riuscita a dimostrare la propria innocenza?

Non aveva alcuna prova per dimostrare che Carter era il vero colpevole di quel delitto; ch'era l'autore dell'assassinio di Sanderson e di Osborne.

Continua.

Appendice della *Stampa* 125

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

La notte, passato l'uragano, si rischiarava un poco. Pochi minuti dopo Ella Osborne prendeva nuovamente terra e s'avviava per una via deserta, procurando di mostrarsi calma. Pensava adesso a quanto poteva fare. Tornare dai Millinghami, no, certo! Aveva una somma con sè abbastanza ritavante, portata con l'intenzione di pagare il concorso di suo fratello Jim e questo denaro le avrebbe permesso di vivere qualche mese e di lasciare l'Inghilterra se lo credeva opportuno. Malgrado tutto, Ella Osborne voleva vivere! Raggiunse le adiacenze della Torre al momento in cui un orologio suonava le dieci.

Ella Osborne si ricordò che in quei paraggi abitava una sua amica, frequentata al tempo del suo matrimonio con Bob e pensò di chiederle ospitalità. Vi andò subito e secondo le previsioni fu ricevuta cordialmente. Disse che saputo dell'arrivo del marito si era recata ad incontrarlo, ma non l'aveva trovato. Si gettò subito vestita sul letto per prendere un po' di riposo, ma non potè dormire. I terribili avvenimenti di quella notte le avevano prodotta una agitazione indicibile. All'alba fece un po' di toeletta, scese a colazione coi suoi ospiti e lesse avidamente qualche giornale ma non vi trovò nessun accenno all'assassinio di Carter, com'essa credeva.

Poi Ella Osborne uscì dicendo che andava incontro al marito e che sarebbe ritornata più tardi, nel caso che non fosse riuscita a trovarlo.

Un uomo, appena Ella fu in istrada, le passò d'accanto con un grosso fascio di giornali sotto il braccio, gridando:

— Orribile scoperta!

Molta gente s'accostò a lui per prendere il giornale e la giovane donna, col resto in tasca, fece altrettanto. Aprì il foglio, ma la testa le girava e le lettere dei titoli le danzavano una ridda fantastica sotto gli occhi.

Allora andò fino ai giardini della Torre, si sedette sopra una panca e vi rimase qualche istante immobile cercando di dominare la sua eccitazione.

Vi riuscì alfine con uno sforzo e potè scorrere la notizia data dal giornale. Diceva:

» Stamane un barcaiuolo che percorreva il fiume scoperse il cadavere di un uomo alla deriva. Con l'aiuto di un compagno lo trasse sul quai e avvertì la Polizia. Si stabilì che si trattava di un feroce delitto. Il cadavere fu identificato per quello dell'ex-comandante del battello *Lady Mary*, Robert Osborne. »

Osborne! La giovane sentì come una vampata al cervello. Allora era stato Carter ad ucciderlo!

» L'infelice — continuava la cronaca del giornale — era tornato a Londra da due giorni soltanto. La causa del delitto, compiuto con un affilatissimo pugnale, è ancora sconosciuta. La Polizia mantiene un grande riserbo, ma si sa che la notte scorsa fu operata una sorpresa nella taverna dell'*Ancora Azzurra*, in East-Street Lime House. Si supponeva che colà si radunassero gli audaci ladri di diamanti, autori dell'assassinio del signor Sanderson, il negoziante conosciutissimo di Hatton-Garden. La Polizia ha trovato la taverna abbandonata, ciò che prova come i banditi avessero avuto sentore del pericolo. Durante le perquisizioni fu aperto l'usciolo di una specie di trabocchetto posto dietro il banco e gli agenti scoprirono che dava accesso ad una cantina che comunicava coi muraizi del fiume. Si attribuisce a ciò una grande importanza, poichè fu trovato un fazzoletto imbrattato di sangue e segnato col nome *Ella*, in ricamo. L'importante si è che prima della scoperta del cadavere di Bob Osborne, la Polizia, su informazioni fornite dal celebre poliziotto Eduard Carter, aveva già ottenuto dal Magistrato un mandato di cattura contro la signora Osborne, accusata dell'assassinio del signor Sanderson. Il nome della signora è appunto Ella e il fazzoletto deve appartenerle. Il parere del signor Carter è che la signora Osborne sia pazza o almeno affetta da mania omicida. La Polizia si era recata questa mattina all'abitazione della signora Osborne, presso i signori Millingham, per trarla in arresto, ma la giovane donna non vi aveva fatto ritorno. Ma non è tutto: sembra che la signora Osborne sia colpevole anche dell'assassinio di suo marito. Daremo in seguito altri particolari. »

Quando ebbe terminata la terribile lettura, Ella Osborne lasciò cadere il giornale. Per mezz'ora rimase seduta sulla panca senza più nulla comprendere. Guardava fissamente il fiume che centinaia di barche solcavano in tutti i sensi: l'aria era fresca e limpida ed Ella Osborne ebbe una sensazione confusa di calma assoluta, di pace sovrannaturale.

— Come sarebbe dolce — pensava — rimanere là in quel luogo così quieto e spegnersi lentamente, in una morte dolce senza visioni...

No! Ella trasalì. Guardò il giornale ai suoi piedi e tutto il suo essere ebbe un fremito. La realtà era lì: chiara e lampante: il nemico l'aveva circuita con astuzia e l'aveva colpita... Bisogna difendersi: non morire; nascondersi e attendere. La restava un compito da assolvere: dopo non le importava più di nulla.

Era necessario ormai ritrovare Carter, seguirlo, spiarlo e strappargli la lingua dopo averlo abbattuto. Era il suo diritto. Ella Osborne afferrò il giornale, poi lo strappò rabbiosamente. « Il parere del signor Carter è che la signora Osborne sia pazza. » La giovane ripetè tra sè questo parolaccio che se non era pazza ancora lo sarebbe divantata. Come tutto era cambiato, ora che l'uscio non era Carter, ma suo marito. Il poliziotto aveva gettata sul tappeto la sua ultima carta e l'aveva giocata con un successo per lui sensazionale. Se l'avessero arrestata come sarebbe riuscita a dimostrare la propria innocenza?

Non aveva alcuna prova per dimostrare che Carter era il vero colpevole di quel delitto; ch'era l'autore dell'assassinio di Sanderson e di Osborne.

Continua.

Appendice della Stampa (41)

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia)

Nel passaggio, parecchi ristoranti, di vario ordine, sono stabiliti. Gli uni hanno l'aspetto di birrerie da *boulevard*. Altri sono assolutamente tedeschi: in essi non si serve alle clientela, specialmente tedesca, che prodotti della Germania.

Il grande « lunch » corrente è mal rischiarato, così, come le grandi cha gli servono d'uscita.

Era là appunto che la vettura del padrone era ferma — in quell'ombra propizia — a fianco di altre vetture ed automobili dei clienti di quei diversi ristoranti che godevano d'una certa rinomanza.

Luogo ammirabilmente tranquillo, discreto, e munito di tre porte per la fuga, quando questa fosse necessaria.

Il padrone pensò dunque nella sua *limousine* coi suoi compagni, e là attese nella notte che, secondo la promessa avuta, gli venissero portate notizie di Paolino Broquet.

Partito, coi suoi convitati, quello che egli chiamava padrone, l'oratore che s'era lasciato trascinare dal suo patriottismo tedesco, ed aveva pronunciato quel discorso alquanto esagerato, ritornò a riprendere il suo posto, alla tavola dove ancora si trovava Hermann.

L'oratore era ora alquanto mortificato e pareva avesse esaurita tutta la sua loscondia, il suo ardore.

Anche la Germania ha i suoi guasconi! Ma sono quelli guasconi senza sale, che non sanno sorridere, e che al primo colpo cadono sbalorditi, incapaci di un nuovo slancio per una nuova millanteria, per una nuova prodezza.

Il vino dei guasconi di Francia è leggero, caldo, vermiglio.... Fa spumeggiare lo spirito e fa toccare il cielo. La birra dei guasconi tedeschi non ha che il colore del sole — e quasi d'un sole di mezzanotte — che si nasconde nel loro bicchiere dal coperchio di stagno; la sua schiuma lascia la bava sul recipiente ed è grave al palato.

Il guascone in Francia si vanta per vantarsi; nessuno ne crede sillaba e tutti si divertono....

Il tedesco che fa da guascone parla..... e diventa seriamente, ascoltato ed approvato.

Per cui si fu qualche segno di stupore all'indirizzo dell'oratore, quando si vide che questi non riprendeva il discorso.

Ma il cameriere, che, pur facendo il suo servizio, non aveva nulla perso di questa scena, portò dei nuovi *chops* ed il malessere fu annegato nella birra.

Poco dopo infatti, l'oratore s'era rimesso.

Sul suo viso tondo e piatto, dal triplice mento, riapparve quel suo semi-sorriso beato e falso, che gli era abituale quando per scrivere i suoi articoli ai clienti francesi, annunziò che, dovendo al mattino alzarsi per tempo, egli se ne andava.

Strinse la mano ad Hermann, augurando di rivederlo nello stesso luogo, l'indomani, e si ritirò coi suoi amici.

Vicino alla porta l'oratore disse, in dialetto alsaziano, al suo compagno che si stupiva alquanto di quella brusca partenza:

— Il padrone mi ha detto di diffidare del nuovo venuto... E' un francese... Deve essere una spia! Una spia francese... è disgustoso!...

Hermann comprendeva benissimo il dialetto dell'Alsazia.

Molto incuriosito ed ansioso egli si domandò:

— Chi è dunque costui che qui si chiama il padrone?

XXXII.

Un cane senza entusiasmo

In questo frattempo Paolino Broquet s'incamminava in via del Paradiso, tenendo *Fritz* al guinzaglio.

Il poliziotto era anche più trasformato del cane svizzero di Schmitt.

Egli s'era ben guardato dal dare l'aspetto d'un cliente della *Birreria del Lussemburgo*.

Dubitava con ragione che tutta quella gente doveva conoscersi alla perfezione e che non c'era mezzo di passare inavvertito in quell'ambiente, dove egli voleva penetrare senza svegliare alcuna curiosità.

Paolino Broquet s'era dunque semplicemente abbigliato e trasformato in un buon borghese parigino, abitante il quartiere, che desiderava, prima di rientrare in casa, bere un ultimo *bock* in una birraria, dove la birra doveva essere buona.

Non era il solo nello stesso caso.

Molti francesi, con quella cordialità di cui mai si difettano, venivano curiosi e desiderosi, a bere ed a mangiare dei prodotti tedeschi, in quell'antro, dove si rincontrava l'odio contro di essi, contro la loro patria.

A Parigi, quando si parla di ciò, si ride... si alza la spalle... ma in alcuna città tedesca si tollererebbe, un'ora sola, un tale covo di Francesi.

Giustamente quindi, Paolino Broquet non doveva destare che un aspetto comune, per non svegliare la curiosità di alcuno.

Un buon borghese parigino alla Birraria del Lussemburgo, è un avventore trascurabile, di cui non si fa osservazione alcuna per parlare tedesco davanti a lui e per dire tutto ciò che passa nel cervello nobilmente d'un sassone...

Si sa che il parigino non conosce che il francese ed il dialetto, di Parigi, e che egli è incapace di capire una parola di ciò che si dice contro di lui e la sua città.

Detti tedesco, un tedesco ignoto, la cui venuta non era avvisata da alcuno, ora trovasi il sognato, e fatalmente far nascere la curiosità; ed dar adito alla conversazione ed a tutta una serie di domande, alle quali Paolino Broquet avrebbe certamente avuta molta difficoltà a rispondere.

Lo scopo del poliziotto era, come sappiamo, di condurre Fritz in quella birraria, dove egli avrebbe nominato infine contro uno, Schmitt, doveva venire qualche volta, dove egli poteva essere conosciuto... dove certamente, qualcuno, dovevano trovarsi parecchi suoi amici.

A quell'ora, il delitto della via San Marco era conosciuto da tutta quella piccola Germania. Si doveva sapere che Schmitt era stato ucciso, che era stata perquisita la sua casa e prese le sue carte.

Una certa commozione doveva essere tra i suoi amici... gli affigliati... dei gruppi dovevano discutere l'avvenimento, disporre nuove misure, prendere per guiderdone, alcune disposizioni.

Era appunto in uno di questi gruppi, che Paolino Broquet, sperava coll'aiuto di Fritz, di scoprire almeno uno degli amici di Schmitt. Il cane — e Paolino Broquet non ne dubitava — doveva dunque ora poco, indicargli quest'uomo.

Quest'uomo, ben inteso, non avrebbe certamente potuto in quel cane bizzarro, riconoscere il volpino di Pomerania, che era cane svizzero in casa di Fernando.

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Gloria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Esaurimenti - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sempre efficace negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 20 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretta all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTIURICI - GLICOSOTERPINA - IPSOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita. Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengano, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il Bollettino, a salvaguardia del pubblico contro le sofisticazioni e le falsificazioni.

Un milione e cinquecento mila lire
si debbono vincere con un solo biglietto dell'ultima
LOTTERIA ITALIANA
che costa Lire TRE alla data IRREVOCABILE del
15 GENNAIO 1913
8882 Premi per L. 2.000.400
Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valuta, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

Gli annunzi si ricevono da Rossuntein e Vogler

Ai primi colpi di tosse
si prendano
le deliziose PASTIGLIE o le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C.
MILANO

Colle diecine di Obbligazioni
DEL PRESTITO
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
SI È ASSOLUTAMENTE SICURI
DI VINCERE UN PREMIO E IL RIMBORSO IMMEDIATO
DELLE OBBLIGAZIONI NON PREMIATE
Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo
MARTEDI' 31 DICEMBE CORRENTE
Si farà in Roma l'estrazione col primo premio di Lire 500,000
Chi vuole concorrervi faccia sollecitamente acquisto di una diecina di obbligazioni

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando al pollaio la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA in un anno.
Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel posto stemallaro di cinque galline. Immancabilmente da Tutti i Pacci del Mondo! L. 5 Franco di porto in Italia.
Vostia al Prof. LABORATORIO CHIMICO OROSI 14, Felice Casati MILANO

999.645
LIRE giocano nelle Classi dei Premi: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bordeaux, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trentuno verifica. — Mandate tutte Serie un mezzi possibili: Giornale « L'UTILE », Milano, avrete gratuita verifica e risposta.

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedaliero Cattedra Municipale Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue, Elettricità, Galvanismo. Ultroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 19 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20.

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di
CAFFÈ ESPRESSO
preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell'« Ideale », la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.
Desiderio Favoni
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO
Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.
Rivolgersi anche alla Ditta figli di Carlo Sigismund, Milano-Torino.

DIABETE
Colle compresse sucidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un tubo L. 5,50. Non si fanno assegni.
Dott. D. MORETTI, via Ercole Vecchia 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie.

Liquore alla
= China Peruviana
Igienico - Aperitivo - Tonico - Digestivo
OTTIMO CONTRO LA
Malaria, Atonie gastriche, Inappetenza, ecc.
Preparato dal
FARMACISTA DE-MARCHI - SALUZZO
Bottiglia grande L. 3,50
Mezza bottiglia „ 2,00
Vendita esclusiva per Torino
FRATELLI PAISSA
SOCIETA' ANONIMA " SALUS "
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

THE Souchong - Foo-kow
THE Lipton's
THE Hormimann's
THE Wissotzky Russo
THE Darjeling Pekoe Indiano
THE Messmer, ecc.
THE di tutte le qualità e marche
THE provenienti direttamente dall'origine
THE ingrosso e dettaglio
PRESSO
FRATELLI PAISSA Società SALUS
Fornitori delle RR. Case
TORINO — PIAZZA SAN CARLO, 8 — TORINO

75 0[0 d'economia
Lampadine elettriche a filamento metallico
Le migliori
L. 1.30
TOMATIS, v. Lagrange, 16

LEVATRICE
Regge M. Cecilia
Pensione parteranti - Prezzi miti assai - Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2.o

GGI incanto
Mobilio alloggio
Corso Duca Genova, 4

Eredità?
Se possedete gioielli, oro, argenterie di eredità, ve li acquista pel loro giusto valore
E. VIGLIANI
via Pietro Micca, 4 (ammezzati).

CINTURE
per ogni mobile, ernia ombelicale, rammollimento, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. Stabilimento Ortopedico SARDI, via Lagrange, N. 8, Torino.

INFALLIBILE E SERIO
Per settomesi, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 79, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro - Forte riconostituente -, spedito gratis.

La qualità delle imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, 2.o p. Si CONSULTI di malattie di interni e curabili di pronto e di corrispondenza